Schedina Totocalcio

Alessandria-Carpi	1-1	X
Avellino-Siracusa	1-1	X
Barletta-Lodigiani	1-0	1
Bologna-Palazzolo	1-1	X
Carrarese-Spal	0-1	2
Empoli-Casarano	1-0	1
Ischia L.-Pontedera	1-4	2
Juve Stabia-Nola	1-0	1
Modena-Pistoiese	2-1	1
Prato-Ravenna	nd	nv
Trapani-Sora	2-0	1
Spezia-Monza	3-2	1
Turris-Reggina	0-2	2

QUOTE
Ai punti 12: L. 132.237.000
Ai punti 11: L. 3.249.000

Prossima schedina
(4 settembre '94)

Bari-Lazio
Brescia-Juventus
Fiorentina-Cagliari

Milan-Genoa
Napoli-Reggiana
Parma-Cremonese

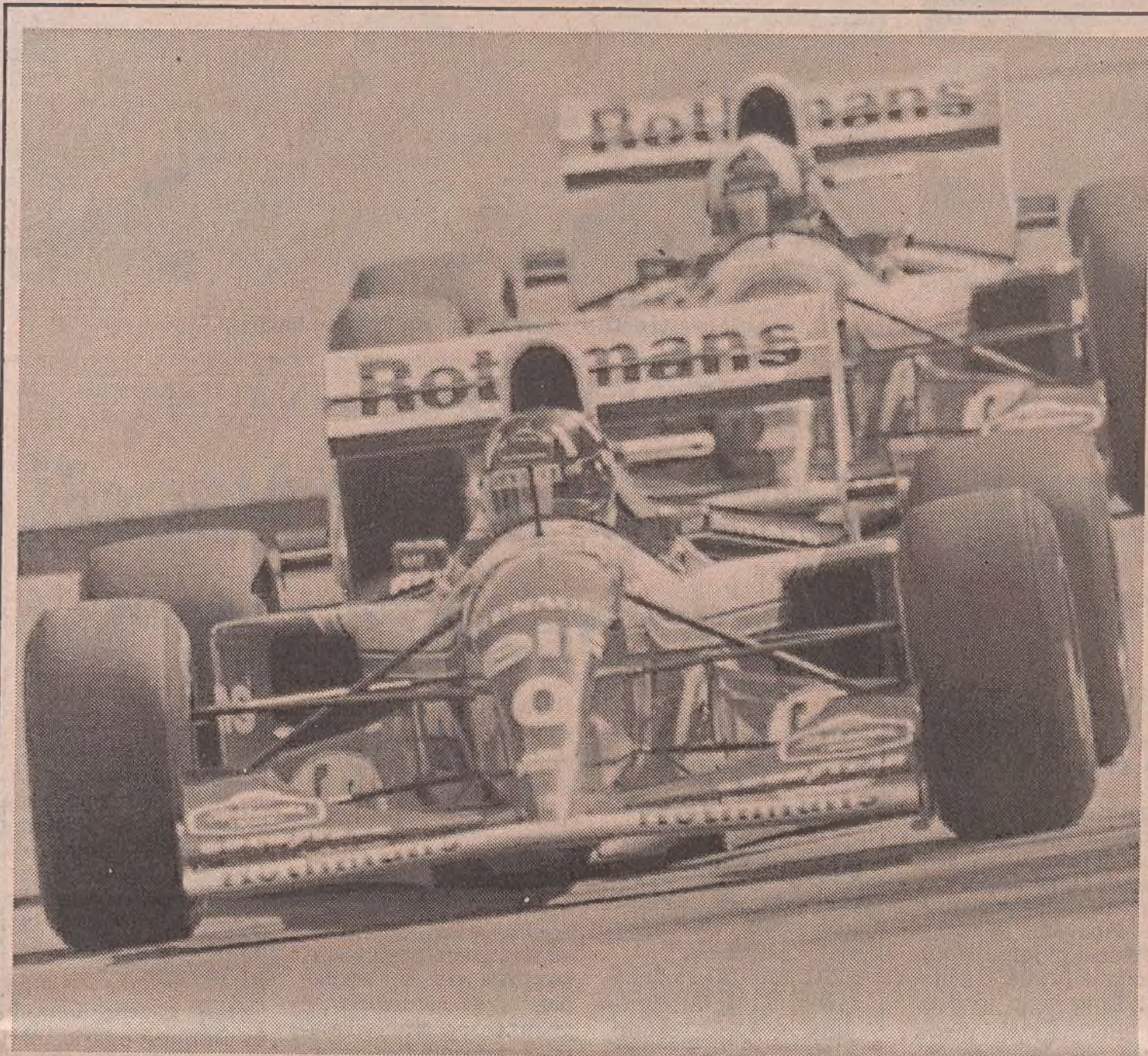
Roma-Foggia
Sampdoria-Padova
Torino-Inter

Ascoli-Lucchese
Cesena-Verona
Perugia-Piacenza
Pescara-Udinese

TOTIP

1.a corsa:	1.o PEACE KRONOS	2
	2.o PARK OK	X
2.a corsa:	1.o MARCO ANTONIO	1
	2.o LUCHINO OM	X
3.a corsa:	1.o OSCHIRI	2
	2.o OMICRON	1
4.a corsa:	1.o NERSALO	X
	2.o MIRAGGIO D'ARC	1
5.a corsa:	1.o MIAGAL	X
	2.o ORSON OM	1
6.a corsa:	1.o OBARS BACOLL	1
	2.o GRECO LUN	X

CALCIO / I ROSSONERI SI AGGIUDICANO AI RIGORI LA SUPERCOPPA ITALIANA, BATTUTA LA SAMPDORIA

Il Milan riprende l'abitudine

Formula 1: vince Hill ma a tavolino

FRANCORCHAMPS — Michael Schumacher è stato squalificato per violazione delle norme e privato della vittoria del Gran Premio del Belgio che è stata assegnata invece al pilota secondo al traguardo, Damon Hill. Secondo Mika Hakkinen (Mc Laren), e terzo Jos Verstappen (Benetton). Giornata nera per le Ferrari con Alesi fermato al secondo giro dalla rottura del motore e Berger costretto all'abbandono all'undicesimo giro.

A pagina VII

I blucerchiati vanno per primi in vantaggio, poi ci pensa il solito Ruud Gullit. Fatale l'errore dal dischetto di Evani

MILANO — I rigori dicono Milan, e la squadra rossonera raggiunge il primo dei suoi sei obiettivi stagionali conquistando la Supercoppa italiana. La Sampdoria si mangia le mani, per aver perso l'occasione dal dischetto dopo essere stata in vantaggio fino a sette minuti dalla fine grazie a un gol su punizione di Mihajlovic.

Al 36', la Sampdoria va in vantaggio. Fallo da ammonizione di Costacurta sullo stesso Mihajlovic. Batte la punizione lo slavo, da oltre 20 metri, e centra alla perfezione il «7» alla destra di Rossi.

Samp in vantaggio, Milan sotto choc. I rossoneri si danno una smossa, ma senza gran costrutto.

Nella ripresa Milan più incisivo sulla corsia sinistra, con Simone e con Boban che si inserisce ripetutamente in attacco. Ne esce parecchio lavoro per l'ottimo Zenga: al 5' su un gran tiro di Simone, al 18' in uscita di su una triangolazione volante Simone-Gullit-Simone, e al 22' per abbrancare un cross ravvicinato di Boban.

La Samp è tutta costretta nella sua area quando, al 27', Eriksson attua la prevista staffetta Melli-Bertarelli.

L'arrembaggio rossonero continua, soprattutto ad opera del pericolosissimo Simone e di Gullit, che fa appello a tutta la sua classe per cercare di inventarsi un gol.

Il Milan torna a premere e finalmente, al 38', agguanta il pareggio: cross di Simone dalla sinistra e colpo di testa vincente di Gullit, appostato a un metro dalla linea di porta.

Il Milan tenta nel finale di sferrare il colpo del ko, ma non vi riesce. Come da regolamento, si va subito ai rigori.

Ai rossoneri bastano quattro tiri, tutti al bersaglio, perchè la Samp ne sbaglia due: Rossi para il debole tiro di Evani, e l'ultimo di Mihajlovic finisce sulla traversa. La Supercoppa è del Milan, per la quarta volta.

A pagina II

Una scena già vista ma la Supercoppa è nuova: per il Milan è sempre festa.

CICLISMO / AD AGRIGENTO IL FRANCESE PIAZZA LA STOCCATA VINCENTE SULL'ULTIMA SALITA - CHIAPPUCCI SECONDO

Mondiali, Leblanc fa neri gli azzurri

AGRIGENTO — Un lungo abbraccio sotto le tribune, sudati, sconfitti, beffati. Un lungo abbraccio tra Chiappucci e Ghirotto, vecchi amici. Non servono le parole. Sono soli con la loro sconfitta, la più amara. Claudio sale sul podio tra due francesi. Il campione di Agrigento è Luc Leblanc, sul terzo gradino c' è Richard Virenque.

L' impressione finale è quella di un mondiale gettato al vento. Tutto si è deciso nel 14/o giro. Già da tre gli azzurri avevano dato pressione alle caldaie. E spezzato il gruppo. Con Furlan e Fondriest alla frutta, sono stati Chiappucci e Ghirotto a prendersi la responsabilità di cercare di vincere il mondiale.

E' finita con una crudele beffa. Due duelli sull' ultima salita: Leblanc contro Ghirotto, Virenque contro Chiappucci. «Non potevo attaccare prima — dice Chiappucci —. C' era Ghirotto davanti, avevo le forze, ma non potevo farlo. Bisogna rispettare i compagni. Se era lì era forte anche lui».

I francesi che non vincevano dal 1980, un altra corsa ad eliminazione, a Sallanches, su un circuito da incubo. Arrivarono in 14 e vinse Bernard Hinault.

Agli azzurri il selezionatore azzurro Martini non rimprovera nulla: «La squadra si è comportata molto bene; purtroppo — prosegue — c' è stato un episodio chiave, la caduta di Bortolami, un uomo molto importante, costante nel rendimento».

Il ct sottolinea lo sforzo di Bortolami che dopo la caduta è stata costretto a fare corsa a parte nel tentativo di rientrare. «Sinceramente — aggiunge — non potevo sacrificare qualcuno per dare una mano a Bortolami».

Ordine d' arrivo del mondiale (19 giri pari a km. 251,800): 1) Luc Leblanc (Fra) in 6h33'54" alla media oraria di km. 38,347; 2) Claudio Chiappucci (Ita) a 9"; 3) Richard Virenque (Fra); 4) Massimo Ghirotto (Ita); 5) Konychev (Rus) a 15"; 6) Sorensen (Dan) a 42"; 7) Armstrong (Usa) a 48"; 8) Cubino (Spa) a 52"; 9) Rijs (Dan); 10) Ugrumov (Let) a 59".

A pagina VI

Un «giallo» doping anche per Indurain La Francia non accetta il suo aerosol

AGRIGENTO — Un giallo doping anche per Miguel Indurain. Il campione navarro è stato trovato positivo il 15 maggio scorso, al termine della vittoria nella terza e conclusiva tappa del Tour de l'Oise.

Indurain avrebbe fatto uso del Ventolin, un aerosol che si usa per gli stati allergici (è nota da tempo questa sofferenza del campione spagnolo). Non è incluso nella lista dei prodotti proibiti dell'Uci, che però parla di doping se non viene preventivamente comunicato l'uso del medicinale.

A decidere sul caso di doping che coinvolge Miguel Indurain sarà la commissione disciplinare della federazione ciclistica francese, che si riunirà il 6 settembre. La decisione della commissione sarà appellabile.

Comunque, per l'Uci il caso non esiste, perchè Indurain non ha mai nascosto il fatto di utilizzare tale aerosol.

Il problema (la cui sanzione dovrebbe in ogni caso essere minima) nasce dal fatto che il medicinale in questione è proibito in Francia.

A pagina VI

Luc Leblanc sorride sul traguardo di Agrigento: il titolo iridato è suo.

La Nuova Triestina ringrazia Marsich e supera il turno in Coppa Italia

TRIESTE — La Nuova Triestina si è imposta 1-0 al Sevegliano dopo averlo già battuto in Friuli con due reti di scarto nell'andata di Coppa Italia. È bastato un gol di Marsich per archiviare l'impegno, non troppo difficile, della partita.

Marsich è arrivato al gol al 28' del primo tempo, con un colpo di testa, su punizione di Birtig. La punta ha anticipato Bortolussi e ha scavalcato Cortiula sorpreso a metà strada tra la porta e l'uscita. Nella ripresa espulso Zocchi, che in precedenza aveva confermato di possedere caratteristiche utili alla geometria del gioco voluto da Pezzato (nella foto).

Nel prossimo turno di Coppa Italia la Nuova Triestina affronterà la Sanvitese, che ha appena eliminato la Pro Gorizia.

Intanto, domenica scatta il campionato nazionale Dilettanti. Per la Nuova Triestina si tratta dell'esordio in un'avventura completamente nuova. Le partite interne saranno disputate allo stadio «Nereo Rocco».

A pagina IV

Basket, Bernardi punta sull'Illycaffè: «Chilcutt c'è, Tonut ci farà volare»

TRIESTE — Virginio Bernardi (nella foto) è decisamente soddisfatto. «Questa Illycaffè è una squadra d'assalto» commenta dopo l'ultimo collaudo in amichevole. Da mercoledì si inizierà a fare sul serio, con il primo turno di Coppa Italia a Udine, con Gorizia.

Bernardi sottolinea l'apporto di Chilcutt, ormai stabilmente sui 20 punti e dieci rimbalzi, e attende con impazienza il completo recupero di Tonut. «I giocatori sono duttili e il potenziale d'attacco decisamente buono».

Sabato la presentazione ufficiale della squadra con il nuovo acquisto Bargna. Intanto, capitan Tonut scalpita e ha fretta di tornare nella mischia. Ma dovrà aspettare ancora un mese.

Dalla Calabria rimbalza una notizia velenosa: Fantozzi, che un anno fa era stato allenato (e messo fuori squadra) a Reggio Emilia da Bernardi, spara a zero sul coach.

Lo imita Ricci, l'altro illustre defenestrato.

A pagina VIII

CALCIO

SUPERCOPPA / AL MILAN IL PRIMO IMPEGNO UFFICIALE DELLA STAGIONE

Diavolo, il trionfo è di rigore

5-4

dopo calci di rigore
MARCATORI: nel pt al 36' Mihajlovic, nel st al 38' Gullit. Rigori: per il Milan Albertini, Boban, Simone e Costacurta; per la Samp Platt, Vierchowod e Jugovic.
MILAN: Rossi, Tassotti (39' st Lorenzini), A.Orlando, Gullit, Costacurta, Baresi, Lentini (1' st Nava), Albertini, Boban, Donadoni, Simone. (12 Ielpo, 14 Galli, 16 De Francesco).
SAMPDORIA: Zenga, Serena (39' st Sacchetti), Ferri, Platt, Vierchowod, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Melli (27' st Bertarelli), Mancini, Evani (12 Nuciari, 14 Maspero, 15 Salsano).
ARBITRO: Pairetto di Torino
NOTE: Angoli: 5-4 per il Milan. Spettatori 26.767. Ammoniti: Orlando per comportamento non regolamentare, Mihajlovic, Costacurta ed Evani per gioco falloso. In tribuna il ct della Nazionale Sacchi.

MILANO — I rigori dicono Milan, e la squadra rossonera raggiunge il primo dei suoi sei obiettivi stagionali conquistando la Supercoppa italiana. La Sampdoria si mangia le mani, per aver perso l'occasione dal dischetto dopo essere stata in vantaggio fino a sette minuti dalla fine grazie a un gol su punizione di Mihajlovic, il suo uomo migliore assieme a Zenga.

Nella partita degli «ex», il più atteso di tutti, Ruud Gullit, ha saputo trascinare il Milan brutto e spento del primo tempo a un furibondo assalto nella ripresa, fino a segnare il gol che ha riaperto la partita consentendo alla squadra di Capello di assicurarsela ai calci di rigore.

Vittoria piuttosto sofferta per i rossoneri, che pur con l'attenuante delle molte assenze hanno evidenziato qualche problema in difesa (Baresi) e, nel primo tempo, molte difficoltà nell'impostazione del gioco per le punte Gullit e Simone.

La Samp, per parte sua, ha giocato un discreto primo tempo, ma nella ripresa è stata sostanzialmente costretta a un affannoso catenaccio, che ha retto finchè non le è mancata la lucidità.

Scarso il pubblico per questo primo appuntamento di alto livello della stagione calcistica. Non mancano di farsi notare in tribuna stampa parecchi giornalisti nipponici, interessati al futuro di Franco Baresi. E ancor di più è notata, in tribuna d'onore, la presenza di Paolo Berlusconi, vicepresidente del Milan, fresco di remissione in libertà da parte dei magistrati milanesi.

L'atmosfera in campo è quasi da amichevole estiva per un buon quarto d'ora. Milan e Samp si affrontano a ritmo blando, cercando improbabili vie d'uscita da un centrocampo superaffollato. Il Milan conta un'infinità di assenze (Maldini non è nemmeno in panchina, e all'ultimo ha dato forfeit anche Stroppa per una forma influenzale).

Alla Samp manca solo Mannini, ma di atto in campo c'è un equilibrio pressochè assoluto: accenni di pressing, ripetuti tentativi da una parte e dall'altra di sviluppare il gioco sulle fasce.

Lentini e Donadoni trovano però molte difficoltà ad arrivare al cross per Gullit (che infatti si vede spesso costretto ad arretrare e a fare gioco di rifinitura per Simone); da parte sampdoriana, invece, Mihajlovic si rivela assai più incisivo sulla fascia sinistra, anche se poi la guardia dei difensori rossoneri vanifica il suo lavoro per Melli e Mancini.

Per Serena, Vierchowod e Ferri (in posizione di libero), solo a tratti qualche problema nel tenere a bada Gullit.

Emozioni quasi zero fino al 17', quando Lentini indovina un cross per la testa di Gullit, che però da buona posizione manda a lato. Ma poco alla volta la Samp, con un insistente lavoro dei suoi centrocampisti supportati da Mancini, guadagna terreno in avanti e mette sotto pressione il Milan.

Così al 26' Lombardo chiama Rossi a una deviazione in corner su un secco diagonale; al 32' altra deviazione su tiro di Mihajlovic, e al 36', fallo da ammonizione di Costacurta sullo stesso Mihajlovic. Batte la punizione lo slavo, da oltre 20 metri, e centra alla perfezione il «7» alla destra di Rossi.

Samp in vantaggio, Milan sotto choc. I rossoneri si danno una smossa, ma senza gran costrutto. A rendersi più pericolosa è invece ancora la Samp, con un altro tiro di punizione del solito Mihajlovic, che Rossi blocca.

Capello toglie Lentini in avvio di ripresa, mette Nava terzino sinistro e fa avanzare Orlando sulla fascia. Sampdoria guardinga, Milan più incisivo sulla corsia sinistra, con Simone e con Boban che si inserisce ripetutamente in attacco.

Ne esce parecchio lavoro per l'ottimo Zenga: al 5' su un gran tiro di Simone, al 18' in uscita di su una triangolazione volante Simone-Gullit- Simone, e al 22' per abbrancare un cross ravvicinato di Boban.

La Samp è tutta costretta nella sua area quando, al 27', Eriksson attua la prevista staffetta Melli-Bertarelli. L'arrembaggio rossonero continua, soprattutto ad opera del pericolosissimo Simone e di Gullit. Dopo mezz'ora di forcing rossonero, la Samp sfrutta due errori rossoneri (prima di Nava e poi di Baresi) per lanciarsi il contropiede e imporre a Rossi due decisivi interventi su Mancini e su Lombardo.

Ma è solo una fiammata, perchè il Milan torna a premere e finalmente, al 38', agguanta il pareggio: cross di Simone dalla sinistra e colpo di testa vincente di Gullit, appostato a un metro dalla linea di porta.

Il Milan tenta nel finale di sferrare il colpo del ko, ma non vi riesce. Come da regolamento, si va subito ai rigori.

Ai rossoneri bastano quattro tiri, tutti al bersaglio, perchè la Samp ne sbaglia due: Rossi para il debole tiro di Evani, e l'ultimo di Mihajlovic finisce sulla traversa. La Supercoppa è del Milan, per la quarta volta.

Da sinistra: Gullit affronta Evani (protagonista dell'errore decisivo nei rigori finali), Jugovic contrastato vanamente da Franco Baresi.

SUPERCOPPA / INTERVISTE

Capello: «Rodaggio di buona qualità»

MILAN — La vittoria del Milan nel primo trofeo stagionale ha posto i rossoneri di nuovo in primo piano per lo scudetto. Il primo ad ammetterlo è proprio l' allenatore della Sampdoria battuta a San Siro. «Si è parlato tanti anni di anti-Milan, ma poi il Milan è sempre il più forte: è superfavorito per lo scudetto - ha detto Eriksson -. Peccato, avevamo avuto alcune occasioni per raddoppiare il vantaggio, ma nel secondo tempo abbiamo lasciato giocare troppo il Milan. Giocare bene per 90' contro il Milan a San Siro è impossibile. Loro nel secondo tempo hanno giocato sicuramente meglio».

Per l' allenatore svedese, c'è qualche rimpianto per aver visto Gullit con un' altra maglia: «È bravo, lo sapevamo, certe cose non le sbaglia, è chiaro che la sua mancanza si sente», ha detto Eriksson.

Per Fabio Capello, allenatore dei rossoneri, la gara di ieri sera è stata «un buon rodaggio, con qualità». «E' stata una gara molto tirata, molto bella, fra due squadre che hanno giocato molto bene - ha detto Capello -. Nella ripresa abbiamo cercato con determinazione la vittoria, è stata importante la parata di Rossi che ha evitato il 2-0. Sapevamo che la Sampdoria poteva darci fastidio».

Capello ha spiegato anche che la sostituzione di Lentini è stata una «scelta tattica»: «Volevo più spinta sulla fascia con Orlando», ha detto Capello.

Grande protagonista della partita è stato Ruud Gullit. «Sapevamo di essere meno pimpanti e freschi di loro, hanno iniziato la preparazione prima di noi - ha detto Gullit -. Dovevamo giocare con il cervello, ma questa è stata più la partita dell' orgoglio che della tattica. Nella Sampdoria giocavo più indietro, ora sono più avanzato».

«Con la Samp abbiamo fatto parecchia fatica. - continua Gullit - Nell' azione del gol, Simone è stato bravissimo, ora tocca a me fare un assist per lui».

Secondo Simone, quella con la Sampdoria è stata una «vittoria difficilissima, la Samp ha dimostrato di essere più avanti di noi nella preparazione, anche se il Milan è uscito benissimo».

TORNEO DI CADICE / FINALINA

Rincon illude Napoli, poi le quattro sberle

4-1

MARCATORI: al 16' . Rincon, al 22' Dubovsky, al 44' Amavisca, al 49' Dubovsky, al 79' Alfonso.
REAL MADRID: Canizares, Quique Sanchez, Lasa, Nando, Milla, Sanchis (46' Hierro), Butragueno, Luis Enrique (57' Martin Vazquez), Dubovsky (72' Alfonso), Sandro, Amavisca.
NAPOLI: Taglialatella (46' Difusco), Cannavaro, Policano (70' Vezzosi), Pari, Luzardi, Tarantino (64' Agostini), Bordin, Corini (60' Boghossian), Buso, Altomare, Rincon.

CADICE — Un Napoli demotivato ha opposto scarsa resistenza al Real Madrid e ha incassato senza tanto scomporsi la sconfitta per 4-1 nella partita di consolazione per il terzo posto del Trofeo carranza a Cadice in Spagna.

Nel primo tempo, nonostante il generoso prodigarsi dei madrileni a dare spettacolo, il Napoli ha avuto un lampo d'orgoglio ed è andato a rete nella prima azione sotto la porta avversaria al 16' grazie a Freddy Rincon: il colombiano ha dirbblato il portiere e ha segnato a suo agio.

Gli uomini del ct argentino Jorge Valdano sono andati al pareggio al 22' con Dubovsky che intercetta un assist di Milla, supera Luzardi e spedisce morbidamente a segno. Al 44' il secondo gol spagnolo con Amavisca.

Nella ripresa Dubovski si ripete al 49' e completa il conto Alfonso al 79'.

L'incontro si è disputato nello stadio di Gadice davanti a 15. 000 spettatori ed è stato arbitrato da Ricardo Alfonso Alvarez. Cartellino giallo a Sanchis (32'), Sandro (39'), Difusco (82'), Tarantino (26'), Bordin (76') e Corini (37').

ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO DI COPPA ITALIA A PADOVA E DEL DEBUTTO IN CAMPIONATO (DOMENICA IN CASA DEL TORO)

Inter: sono ancora molti i nodi da sciogliere

MILANO — Con la gara di sabato all'Olimpico, per l'Inter si è concluso il ciclo delle amichevoli d'agosto e comincia il calcio vero con due impegnativi confronti in trasferta: contro il neopromosso Padova, mercoledì, per il secondo turno di qualificazione di Coppa Italia, e contro i granata di Rampanti, domenica a Torino, nella partita di esordio in campionato.

Il collaudo con i giallorossi di Mazzone, che l'Inter dovrà riaffrontare tra quindici giorni nella seconda giornata del calendario, non ha certo consentito a Bianchi di trarre più utili indicazioni su quello che potrebbe essere il futuro assetto della squadra. Troppe ancora le assenze importanti (da Bergkamp a Berti e da Shalimov a Fontolan) e troppo ancora approssimativa la condizione di molti dei giocatori per poter avere già da subito le idee chiare.

I nodi da sciogliere per il tecnico bresciano rimangono sempre gli stessi e riguardano tutti e tre i reparti. Dove, pur disponendo l'Inter quest'anno di una più ampia rosa di alternative rispetto alle stagioni precedenti, l'allenatore nerazzurro deve ancora, e non poco, mettere mano.

La difesa, che può contare sui nuovi e preziosi apporti di un libero di indubbio valore come Bia e di un arcigno marcatore come Festa, continua a trascinarsi il problema legato alla scelta del terzino sinistro. Scelta dalla quale non dipende solo la robustezza di tutto il reparto arretrato, ma anche la stessa spinta offensiva della squadra su questa fascia.

L'infortunio che da tempo perseguita Tramezzani non ha permesso sinora a Ottavio Bianchi di impiegare il giocatore, per poterne verificare appieno le caratteristiche come alternativa a Orlando, anche lui generoso fin che si vuole, ma incapace di garantire alla difesa la sicurezza necessaria.

Dopo aver ormai scartato ogni possibilità di indietreggiare in questo ruolo un centrocampista come Fontolan o Shalimov, considerati del tutto inadeguati a ricoprirlo, non è perciò escluso che, di fronte a un ulteriore riscontro negativo dei prossimi impegni, il tecnico nerazzurro non decida una volta per tutte di tagliare la testa al toro: chiedendo alla società di allargare i cordoni della borsa e di intervenire quanto prima sul mercato. Due gli obiettivi possibili: il cagliaritano Pusceddu; oppure, Parma permettendo, il fluidificante Di Chiara. Un pallino, quest'ultimo, a cui Bianchi non si è ancora rassegnato a rinunciare.

Se le pecche in difesa sono principalmente dovute alla mancanza di un giocatore di ruolo, per quanto concerne il centrocampo i problemi dell'allenatore interista sono invece legati all'abbondanza dell'organico a disposizione e alla ricerca del miglior equilibrio tattico.

Il 4-4-2 con il quale Bianchi intende schierare la squadra in campo, se si esclude per ovvie ragioni la irremovibilità di alcuni giocatori come Berti, Bianchi e Seno, lascia ancora nel dilemma il tecnico su chi dovrà essere il quarto uomo da inserire al loro fianco a centrocampo fra i restanti cinque cursori possibili: Jonk, Manicone, Dell'Anno, Shalimov e Orlandini. Più affidabili sul piano dell'interdizione e più continui i primi due, ma meno fantasiosi degli altri tre nel costruire gioco e nell'imbastire trame.

Ma i dubbi più grandi che Bianchi è chiamato a dover al più presto dissipare sono quelli del vecchio dualismo e della presunta incompatibilità fra Ruben Sosa e Dennis Bergkamp. Un problema che Osvaldo Bagnoli gli ha lasciato in eredità e che il tecnico non ha ancora potuto tentare di risolvere in qualche modo per la prolungata indisponibilità dell'olandese, vittima di un infortunio alla schiena. Seconda punta il primo e mezzapunta il secondo, abituati entrambi a partire da dietro, con loro in campo l'Inter ha sempre dovuto rinunciare fino a oggi a una punta in grado di presidiare il centro dell'area avversaria.

Rinaldo Arpisella

Padova, si comincia con la terribile Samp

PADOVA — Ancora sette giorni e poi i debutto in serie A. La Padova non solo sportiva aspettava questo momento da 32 anni e si sta preparando alla grande per rivedere il grande calcio. La campagna abbonamenti va bene, a tutt'oggi le schede vendute si avvicinavano alle ottomila. Il traguardo delle diecimila «chieste» dalla società è alla portata di mano.

Impegno qualsi proibitivo per i biancoscudati domenica prossima: prima partita fuori casa con la Sampdoria. La gara, per la squalifica del Marassi, non si giocherà a Genova. Ma prima della squadra doriana, c'è l'Inter. Mercoledì sera la squadra nerazzura giocherà all'Euganeo la sua seconda partita; per i veneti invece sarà quella d'esordio e servirà come prova generale prima del campionato.

Ieri pomeriggio altra amichevole a Cittadella con la formazione locale che milita in serie C2. Il Padova ha vinto per 3-1 giocando, nonostante le assenze, un discreto calcio. Marcatori: Maniero e Longhi nel primo tempo, Tentoni nella ripresa. E poi in serata la presentazione ufficiale della squadra alla tifoseria. Non era stato possibile farlo prima, al momento della partenza per per il ritiro di Bressanone, perchè la formazione era incompleta: mancavano i due stranieri, Vlaovic e Lalas e il centrocampista Zoratto.

Le ultime uscite dei biancoscudati, a parte quella di ieri, hanno però lasciato l'amaro in bocca. IL calcio d'agosto è da prendere con le molle, anche se non è da sottovalutare. Dopo la buona prova con la Juventus, la batosta in casa con i messicani del Guadalajara (4-1) ha suonato come un campanello di allarme.

«Certe sconfitte non possono che fare bene - dice Gino Stacchini, un dei due tecnici -, queste partite precampionato sono fatte per provare e riprovare certi schemi e sicuramente servono a crescere . E poi in campionato dobbiamo abituaci anche a queste sconfitte. Perdere con il Milan per quattro a zero non è la stessa cosa che farlo con la Cremonese. Dobbiamo giocare non guardando alle squadre di alta classifica. Per noi raggiungere il quintultimo posto vuol dire vincere lo scudetto».

Intanto dopo l'amichevole di ieri a Cittadella, anche se mancavano Vlaovic e Zoratto lasciati a riposo, risulta ormai chiaramente come sarà disposta in campo la formazione biancoscudata. Bonaiuti in porta è una garanzia. Davanti a lui si schiereranno quattro difensori in linea: Gabrieli, Lalas, Franceshetti e Balleri; a ridosso di questi, Zoratto, un giocatore con grande esperienza e senso tattico: A centrocampo giocheranno Nunziata, Longhi e Perrone (Coppola) e all'attacco la coppia Galderisi e Vlaovic.

Per ultimo una curiosità: Ferdinando Ruffini, dopo nove anni in maglia biancoscudata, lascia il Padova e torna al Giulianova, sua città natale e d'inizio di attività. Ruffini arrivò a Padova da Trieste nel campionato 1985-86, primo giocatore dopo la retrocessione della squadra veneta in C per l'illecito con il Taranto.

Ferdinando Viola

Baggio rientra, ma la Juve va «k.o.» ai rigori

VERONA — Il rientro, sia pur a mezzo servizio, di Baggio non basta a sbloccare la Juventus che inciampa sui rigori nell'amichevole contro il Verona, intitolata alla memoria dell'ex presidente della squadra gialloblù Saverio Garonzi, scomparso nel 1986. Schierata da Lippi in versione «Uefa» con Jarni sulla sinistra, Fusi libero Ferrara e Kholer centrali la formazione bianconera imposta bene, ma paga a centrocampo la lentezza e l'imprecisione di Paulo Sousa. Ne risente la velocità della manovra e quindi il numero di palloni giocabili da Marocchi e Conte. La precipitazione degli avanti, inoltre, fa il resto e il quadro è completo.

Juve comunque in vantaggio al 18' grazie ad un «omaggio» di Ficcadenti che in area trattiene Ravanelli che stava per avventarsi su un cross di Baggio dall'angolo. Chi si attendeva, dopo i mondiali, di rivedere Baggio dal dischetto è rimasto deluso. Dall'undici realizza di potenza lo stesso Ravanelli. Il campione vicentino rilevato nella ripresa da Del Piero più che gli affondi ha cercato il dialogo con Sousa. Per il Verona non era questa la partita da cui ricavare auspici per il prossimo campionato : l'undici di Mutti è apparso meno statico rispetto alle ultime esibizioni ma ancora incapace di liberare uomini al tiro.

Splendida eccezione il gol del pareggio, «costruito» da Lamacchi con una veloce incursione sulla destra e perfezionato in rete dal perentorio tiro al volo di Fermanelli.

La «tombola» dei rigori ha poi visto prevalere la squadra di casa, per un risultato finale di 5 a 3.

Alla Favorita un gol per parte

PALERMO — Il Palermo, nell'ultima amichevole prima dell'avvio del campionato, pareggia con il Cagliari, anche per gioco, schemi e combattività, e alimenta così nei tifosi le speranze per un campionato di vertice. Il Cagliari, in svantaggio dopo il primo tempo, per riacciuffare il pareggio ha così dovuto aspettare che Salvemini rivoluzionasse la sua squadra con l'innesto delle riserve in panchina.

Nel primo tempo il Palermo è stato padrone del campo. Taccola ha bloccato Dely Valdes, Ferrara ha frenato Oliveira, Maiellaro e Iachini hanno disegnato in velocità ottime geometrie per l' attacco con Campilongo, in netto miglioramento rispetto alle precedenti prestazioni, e Cicconi, che si candida a sostituire degnamente Rizzolo e Criniti se i due attaccanti non dovessero essere in grado di affrontare in buone condizioni fisiche l'avvio di campionato. Partita bella quindi, per tecnica e per tattica soltanto nel primo tempo. Al 43' Maiellaro imbecca Campilongo sul filo del fuorigiuoco e il centravanti insacca con un tiro angolato a sinistra di Fiori. Il pareggio del cagliari giunge al 33' del st con un bel tiro di Allegri rasoterra a conclusione di una combinazione Dely Valdes-Oliveira.

CALCIO

DOMENICA COMINCIA IL CAMPIONATO: SOGNI E SPERANZE ALLA VERIFICA DEL CAMPO

Buon viaggio, Udinese

S'inizia un'altra avventura tra i cadetti

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Domenica si inizia. Torna il campionato, sogni e speranze giungono alla verifica del campo. Per l'Udinese inizia un'altra avventura in serie B: l'amarezza per la retrocessione è già dimenticata, adesso i friulani vogliono tornare a essere protagonisti. E per salire sull'ascensore che li riporti subito in serie A, il patron Pozzo ha deciso di puntare su Adriano Fedele. Due anni fa non aveva nemmeno atteso l'avvio del campionato per cacciarlo dalla panchina, oggi lo considera l'uomo giusto al posto giusto.

Favoriti d'obbligo. I bianconeri si presentano come i grandi favoriti al via della stagione in serie B: la squadra friulana ha trascorso un'estate trionfale, passando di successo in successo, conquistando risultati anche clamorosi e di assoluto rilievo (ad esempio contro l'Inter e il Bari, ma anche in Inghilterra contro la Sheffield nell'Anglo-Italiano).Conquistato poi il secondo turno di Coppa Italia, un risultato positivo anche nella gara di andata del secondo turno (mercoledì a Verona, campo neutro, con la Fiorentina) significherebbe davvero giungere a Pescara per il debutto stagionale in campionato tra squilli di trombe e rulli di tamburi.

Del resto la squadra approntata da Fedele è di assoluto rispetto. Molte conferme (la più importante è quella di Pizzi) e arrivi di qualità (Scarchilli, ma anche Carnevale, sicuramente importante per la categoria oltre che estremamente motivato per ben figurare in quella che potrebbe essere la sua ultima stagione da professionista) rappresentano un mix che lascia pochi dubbi. Certo, tutto da verificare, ad esempio, è il rendimento di Calori nel ruolo di libero (che alla fine venga reintegrato Desideri, dato che il suo sogno di rimanere in serie A si infrange su un mercato che gli regala poche speranze?) ma il poter disporre di giocatori anche giovani con alle spalle esperienza pure in A (da Rossitto agli stranieri Helveg e Kozminski) rappresenta una garanzia importante in vista di una stagione che vede i bianconeri friulani tra i favoriti d'obbligo per la vittoria finale, o comunque per il salto in serie A.

Non solo Udinese. E le avversarie? Certo, non staranno a guardare. Rappresentano concorrenti importanti nella rincorsa alla serie A le neo retrocesse Atalanta e Piacenza, che hanno cambiato poco o nulla rispetto allo scorso anno, puntando così sulle carte dell'esperienza e dell'affiatamento. E oltre a bergamaschi ed emiliani, attenti al Cesena: i romagnoli già lo scorso anno avevano disputato un campionato ad alto livello, combattendo con le prime della classe fino all'ultima giornata mancando la promozione per un soffio. Hanno confermato la squadra dello scorso anno e cercano un piazzamento da protagonisti. Rappresentano vere e proprie incognite altre squadre che si sono mosse molto sul mercato ma con risultati che attendono quanto meno la verifica del campo: è il caso ad esempio del Perugia, neo promosso dalla serie C con alla guida Ilario Castagner. Non dovrebbero giungere particolari pericoli invece dalle avversarie del Triveneto: il Verona è ancora alla ricerca di una sua dimensione, il Chievo punta alla salvezza, Vicenza sogna la tranquillità e il Venezia se ne sta lì tra sogni di grandezza e una realtà assai più modesta.

Pozzo anno nono. Giampaolo Pozzo inizia il suo nono campionato alla guida dell'Udinese. Gli affari lo trattengono per la gran parte della settimana in Spagna e così in via Cotonificio si farà vedere anche quest'anno soltanto a cavallo della domenica. Ha affidato a Vitali, direttore sportivo navigato (e preparato come pochi) il compito di costruire la squadra e di insegnare il mestiere al «vice diesse», Piazzolla, quello che lo scorso anno il giorno del licenziamento di Vicini spiegava, chiudendo i cancelli in faccia ai cronisti, che non era successo niente. Anche quest'anno registreremo le voci di possibili cessioni della società, anche quest'anno non se ne farà niente: la musica ormai è quella nota, ma anche il pubblico, alla fin fine, lo ha capito. E a fronte di una squadra che può offrire nove mesi di calcio interessante, ha sottoscritto poche migliaia di abbonamenti: la cifra ufficiale la conosceremo al momento del debutto casalingo, ma appare certo che si tratterà del record negativo degli ultimi dieci anni.

Buon viaggio. Da domenica dunque è campionato. Il viaggio verso la serie A inizia da Pescara, e per Carnevale ci sarà già una gara dal sapore particolare visto che l'attaccante lo scorso anno ha praticamente salvato da solo gli adriatici dalla retrocessione in serie C. Intanto però ci sarà l'appuntamento di Coppa con la Fiorentina sul neutro di Verona: non ci tiene da matti, l'Udinese, ma comunque non vuol fare brutta figura. E sì, le vacanze sono proprio finite.

Pizzi, la conferma più importante dell'Udinese

Il ritorno di Carnevale: ultimo campionato tra i prof?

SERIE B La prima giornata

Ascoli-Lucchese
Cesena-Verona
Chievo V.-Atalanta
Como-Vicenza
Cosenza-Venezia
Lecce-Acireale
Palermo-F. Andria
Perugia-Piacenza
Pescara-Udinese
Salernitana-Ancona

Coppa Italia: mercoledì si gioca il secondo turno

1.o turno (21-8-1994)		2.o turno (31-8/21-9)
RAVENNA	1	MILAN
PALERMO	2	PALERMO
LODIGIANI	0	PADOVA
INTER	3	INTER
MONZA	dts 2	TORINO
VENEZIA	1	MONZA
COMO	1	FOGGIA
ASCOLI	0	COMO
BOLOGNA	0	CAGLIARI
ATALANTA	1	ATALANTA
PERUGIA	2	PARMA
VERONA	0	PERUGIA
JUVE STABIA	0	FIORENTINA
UDINESE	1	UDINESE
ACIREALE	2	SAMPDORIA
VICENZA	3	VICENZA
MODENA	3	LAZIO
COSENZA	2	MODENA
SPAL	0	BARI
PIACENZA	1	PIACENZA
SALERNITANA	0	NAPOLI
F. ANDRIA	1	F. ANDRIA
REGGINA	dr 4	CREMONESE
LECCE	6	LECCE
PESCARA	0	GENOA
CESENA	1	CESENA
FIORENZUOLA	3	ROMA
ANCONA	dts 2	FIORENZUOLA
PRO SESTO	0	BRESCIA
REGGIANA	2	REGGIANA
CHIEVO	5	JUVENTUS
LUCCHESE	dr 4	CHIEVO

Atalanta vincente

BERGAMO — L'Atalanta ha battuto il Gremio Porto Alegre 3-2 (1-1) in una gara valida per il trofeo Bortolotti.

Atalanta: Ferron (1' st Pinato), Pavan (1' st Bianchi), Pavone (15' st Tresoldi), Fortunato, Boselli, Montero, Rotella (29' st Poloni), Bonacina (1' st Salvatori), Saurini (10' st Pecchiola), Rodriguez (25' st Locatelli), Magoni.

Gremio: Mauricio, Jorge Luiss (15' st Marildo), Walter, Luis Carlos, Oclebio, Goiano, Genilson (19' st Edmilson), Geia, Pereira, Carlos Zara, Geraldo.

Reti: nel pt 25' Saurini su rigore, 28' Geia, nel st 4' Montero, 8' Pavone, 34' Carlos Zara.

Arbitro: Gronda di Genova.

SODDISFATTO DELLA SQUADRA IL GIOCATORE PIU' TECNICO IN BIANCONERO

Pizzi, un «marine» con fantasia

Con quella «pelata» impossibile non notarlo: «Ora incominciano gli impegni veri»

UDINE — In campo si nota parecchio. Con quella pelata da «marine» con la quale si è presentato all'inizio della preparazione pre-campionato sarebbe impossibile il contrario. Oltretutto è unanimamente riconosciuto come il giocatore più tecnico della compagine friulana. Fuori dal campo, Fausto Pizzi da Rho, si nota di meno, abituato com'è a condurre una vita assolutamente normale, da stadio-casa, casa-stadio. Il suo ritorno in Friuli è stato il frutto di una scelta ben precisa e, a distanza di un mese e mezzo dalla decisione, Fausto si appresta a prendere per mano l'Udinese e a guidarla in un campionato che si spera vincente.

«Iniziamo gli impegni agonistici – dice il fantasista convinto – con una serenità assoluta che ci deriva dal fatto di aver svolto una preparazione attenta e completa sotto tutti gli aspetti. Eppure i risultati, sebbene quasi tutti usciti da impegni e amichevoli, ci confortano. Questa squadra mi piace sempre di più perché possiede un livello tecnico di tutto rispetto e ha le armi necessarie per cercare di vincere sempre. Voglio dire che in attacco ci sono moltissime soluzioni che aumentano l'imprevedibilità di questa Udinese di fronte all'avversario. A giocare così ci si diverte veramente molto».

Ora iniziano gli impegni veri, quelli che valgono i tre punti (già proprio tre) o la qualificazione al turno successivo. «La Fiorentina che affronteremo in Coppa Italia – commenta Fausto – è un'ottima squadra perché dispone di parecchie buonissime individualità, di una serie di campioni veri. Sarà molto difficile batterla perché le concederemo anche il vantaggio non secondario del campo neutro. Ma tutto ciò non equivale a dire che partiamo già battuti. Ce la giochiamo come sempre: uno dei migliori pregi di questa squadra è quello di non avere mai paura di qualsiasi avversario. E la Fiorentina certo non sfuggirà a questa regola». Da prendere con meno sfrontatezza, sicuramente, l'impegno di esordio in campionato contro il Pescara, squadra che partirà, senz'ombra di dubbio, col coltello fra i denti.

«Per loro è vitale iniziare subito bene – afferma Pizzi – perché la zona bassa della classifica in serie B riserva subito delle brutte sorprese. Ma per noi il discorso non è molto diverso visto che essere subito nelle zone alte è molto meno stressante che inseguire. Noi, a ogni buon conto, partiamo sempre con l'asso nella manica: il potenziale d'attacco. Sono sicuro che tutte le nostre avversarie prima di impostare una partita spregiudicata contro di noi ci penseranno sempre due volte».

Qualcosa da registrare, comunque, c'è e il buon Fausto non si esime dalla critica. «Con il centrocampo che abbiamo – sentenzia – dovremmo riuscire a bloccare l'azione della squadra avversaria con maggiore velocità per poi ripartire subito». L'altro problemino, invece, lo riguarda da vicino e assieme a lui coinvolge l'altro giocatore-cervello della squadra: Alessio Scarchilli. «La coesistenza tra me e lui – dice – è praticamente perfetta anche e soprattutto perché abbiamo compiti molto diversi. Io in campo sono abbastanza libero di spaziare cercando la posizione migliore e scambiando la mia zona con quella di Paolo Poggi che solitamente agisce da esterno. Chiariamo subito, a scanso di equivoci: Alessio è la mente, Paolo l'esterno e io faccio la seconda punta».

Comunque l'uomo tranquillo, che molti ammiratori accesi consigliano vivamente a Sacchi, sa molto bene dove vuole arrivare. «Sono contento della mia carriera calcistica – commenta –, ma forse un piccolo rimpianto ce l'ho: non avrei dovuto iniziare con l'Inter a 22 anni».

Francesco Facchini

C/1 /PRATO: CRONACA DELLA PARTITA CHE NON C'È

Il Ravenna, all'ultimo, resta a casa

C1 - Girone A

RISULTATI

Alessandria-Carpi	1-1
Bologna-Palazzolo	1-1
Carrarese-Spal	0-1
Leffe-Crevalcore	1-0
Modena-Pistoiese	2-1
Ospitaletto-Fiorenzuola	1-1
Prato-Ravenna	n.d.
Pro Sesto-Massese	0-1
Spezia-Monza	3-2

PROSSIMO TURNO

Carpi-Pro Sesto
Crevalcore-Spezia
Fiorenzuola-Prato
Massese-Bologna
Monza-Leffe
Palazzolo-Modena
Pistoiese-Ospitaletto
Ravenna-Carrarese
Spal-Alessandria

CLASSIFICA

Spezia	3	1	1	0	0	3	2
Modena	3	1	1	0	0	2	1
Spal	3	1	1	0	0	1	0
Massese	3	1	1	0	0	1	0
Leffe	3	1	1	0	0	1	0
Carpi	1	1	0	1	0	1	1
Palazzolo	1	1	0	1	0	1	1
Fiorenzuola	1	1	0	1	0	1	1
Alessandria	1	1	0	1	0	1	1
Bologna	1	1	0	1	0	1	1
Ospitaletto	1	1	0	1	0	1	1
Prato	0	0	0	0	0	0	0
Ravenna	0	0	0	0	0	0	0
Monza	0	1	0	0	1	2	3
Pistoiese	0	1	0	0	1	1	2
Crevalcore	0	1	0	0	1	0	1
Carrarese	0	1	0	0	1	0	1
Pro Sesto	0	1	0	0	1	0	1

C1 - Girone B

RISULTATI

Atl.Catania-Chieti	n.d.
Avellino-Siracusa	1-1
Barletta-Lodigiani	1-0
Empoli-Casarano	1-0
Gualdo-Siena	0-1
Ischia-Pontedera	1-4
Juve Stabia-Nola	1-0
Trapani-Sora	2-0
Turris-Reggina	0-2

PROSSIMO TURNO

Casarano-Trapani
Chieti-Juve Stabia
Lodigiani-Empoli
Nola-Atl.Catania
Pontedera-Gualdo
Reggina-Ischia
Siena-Avellino
Siracusa-Barletta
Sora-Turris

CLASSIFICA

Pontedera	3	1	1	0	0	4	1
Reggina	3	1	1	0	0	2	0
Trapani	3	1	1	0	0	2	0
Siena	3	1	1	0	0	1	0
Barletta	3	1	1	0	0	1	0
Empoli	3	1	1	0	0	1	0
Juve Stabia	3	1	1	0	0	1	0
Siracusa	1	1	0	1	0	1	1
Avellino	1	1	0	1	0	1	1
Atl.Catania	0	0	0	0	0	0	0
Chieti	0	0	0	0	0	0	0
Casarano	0	1	0	0	1	0	1
Lodigiani	0	1	0	0	1	0	1
Nola	0	1	0	0	1	0	1
Gualdo	0	1	0	0	1	0	1
Sora	0	1	0	0	1	0	2
Turris	0	1	0	0	1	0	2
Ischia	0	1	0	0	1	1	4

PRATO — In cinquecento, nell'afa di una domenica di sole, per «vedere» la partita che non c'è. La notte non ha fatto cambiare opinione ai dirigenti del Ravenna: il Prato si ritrova solo, sul campo dello stadio Lungobisenzio, a dare il via ad una stagione che per i biancazzurri toscani comincia nel modo più imprevedibile. L'ammutinamento della società romagnola, sul quale ben pochi ormai avevano dubbi, formalmente è stato affidato alle poche righe di una memoria presentata all'arbitro Danilo Nucini dai dirigenti del Ravenna.

«Per rispetto alle decisioni della magistratura ordinaria – ha spiegato il direttore generale Giuseppe Marotta, venuto con il ds Rino Foschi a rappresentare la società – abbiamo deciso di non presentarci in campo. L'eventuale penalizzazione è meno importante della possibilità di giocare in serie B». Nella memoria, comunque, il Ravenna si è lasciata aperta una strada, riservandosi di chiedere che la partita venga ripetuta. Nucini, un giovane arbitro bergamasco alla sua quarta stagione in serie C, ha registrato tutto senza battere ciglio. Insieme ai guardalinee, si è regolarmente cambiato nel suo spogliatoio e alle 16.30, quando avrebbe dovuto dare il fischio d'inizio, ha verificato la presenza dei giocatori del Prato e l'assenza degli avversari. A quell'ora i cancelli dello stadio erano ancora chiusi, con alcune centinaia di tifosi pratesi all'esterno in attesa degli eventi.

Regolamento alla mano, Nucini ha disposto che trascorressero 45 minuti prima di andarsene. Nel frattempo, ai dirigenti del Prato non è restato che aprire i cancelli e far entrare il pubblico, per il quale è stata improvvisata una partitella tra la formazione titolare e i giovani. Il presidente Andrea Toccafondi e il direttore generale Stefano Calistri hanno abbozzato qualche sorriso, ma l'incasso mancato inevitabilmente ha lasciato il segno.

«Per noi è un danno economico – ha detto Toccafondi – ma per il momento non abbiamo pensato se e come chiedere i danni. Tutte le società di serie C sono povere e per noi era un incasso importante».

Toccafondi fino a sabato aveva ribadito il suo ottimismo: «Verranno, verranno, alla fine vedrete che ci ripenseranno».

SERIE C/1 Va in gol Eddy Baggio

BOLOGNA — E' ancora un Baggio il protagonista della domenica calcistica. Ma non si tratta del Roberto juventino, e nemmeno del suo omonimo Dino, nazionale anch'egli e da poco trasferitosi al Parma. Si tratta invece di Eddy, fratello del Pallone d'Oro, che all'esordio nel calcio professionistico è subito andato in gol.

E' stato infatti Baggio junior a segnare il gol con il quale il Palazzolo ha pareggiato per 1-1 sul campo del blasonato Bologna, grande favorito per la vittoria finale nel girone A della C/1. Eddy Baggio, centravanti di 19 anni proveniente dal settore giovanile della Fiorentina, è arrivato al Palazzolo quest'estate.

Il Venezia va a Cosenza un po' in «trance»

VENEZIA — E' bugiardo il calcio d'estate? O è ancora presto per esprimere giudizi? Al campionato l'ardua sentenza, visto che, dopo una serie di amichevoli convincenti sotto diversi punti di vista, le prime due uscite ufficiali hanno presentato un Venezia completamente diverso, capace di farsi eliminare dalla Coppa Italia dal Monza, squadra di serie C1, e messo alquanto in difficoltà dai pari categoria inglesi del Tranmere Rovers nel primo turno dell'Anglo-Italiano.

Certo, dalla trasferta in terra d'Albione un qualcosa di positivo s'è potuto cogliere, soprattutto sul piano caratteriale, perché rimontare fuori casa da 0-2 a 2-2 è segno di una squadra capace di stringere i denti fino in fondo e, volendo, si possono trovare appigli anche per la sconfitta di Monza, non solo per come è maturata (in seguito cioè a una incomprensione tra Mariani e Bosaglia a una manciata di minuti dal termine dei supplementari), ma anche per le numerose assenze importanti (ai soliti Mazzantini e Filippini, infatti, al «Brianteo» mancavano gli squalificati Vieri e Ballarin) e per una simbolica «vittoria ai punti» per le maggiori occasioni create (anche se non sfruttate) rispetto ai padroni di casa.

Quel che preoccupa maggiormente, dunque, è la fatica palesata sul piano fisico dalla squadra, poco dinamica e quindi incapace di imporsi con la manovra: la speranza degli sportivi arancioneroverdi è che questo sia dovuto agli ingenti carichi di lavoro voluti da Bui e Ventura nel lungo ritiro di Induno Olona e che quindi la preparazione estiva sia stata impostata per giungere in forma all'appuntamento più importante della stagione. Vale a dire quel campionato che già era l'obiettivo primario e che è venuto ad assumere un aspetto ancor più determinante dopo la prematura uscita dalla Coppa Italia, torneo che appena 12 mesi orsono aveva regalato ai lagunari indimenticabili «notti magiche» con Juventus e Fiorentina.

Del resto questa fatica era già apparsa nelle ultime amichevoli e allora ci si era appigliati all'eccezionale caldo di questa estate, non certo condizione migliore per esprimersi al cento per cento; e poi non è certo un problema di schemi quello del Venezia. A Monza, solo per fare un esempio, se si esclude Morello in luogo di Petrachi, l'undici sceso in campo era formato esclusivamente da giocatori già presenti nella rosa arancioneroverde nella passata stagione e inoltre il successivo incontro in Inghilterra ha confermato che i nuovi sono già entrati nella mentalità voluta dal tecnico.

Rimane dunque solo la delusione per non aver centrato un passaggio del turno ampiamente alla portata e l'aver perso così il prestigio (e, perché negarlo, un incasso non trascurabile) di una doppia sfida con il Torino.

E poi, anche se non si può essere soddisfatti, il fatto che i tecnici non si preoccupino più di tanto di questa partenza col piede non proprio giusto sta a significare che il vero Venezia dovrebbe essere tutt'altro. La conferma (o la controprova) non si farà attendere: il campionato, con la difficile trasferta di Cosenza, è dietro l'angolo, tra appena sette giorni.

E, per quella data, si dovrebbe avere un Venezia se non ancora al top della condizione (e ci mancherebbe), perlomeno più delineato nella sua fisionomia, visti i progressi di Filippini, che si sta recuperando dalla distorsione alla caviglia. Il recupero dell'ex ravennate, atteso «cavallo di ritorno», verrebbe a completare l'undici titolare, con Visi o Bosaglia (in attesa del recupero, che comunque non avverrà prima di fine novembre, di Mazzantini) tra i pali, Mariani libero, Servidei e Filippini in marcatura, Fogli regista e interditore, Di Già mezzo destro, Morello e Vanoli fluidificanti, Bortoluzzi mezzala appostata dietro alle punte Vieri (centrale) e Cerbone (all'ala).

Alberto Minazzi

CALCIO

COPPA ITALIA / UN GOL DELLA PUNTA ALABARDATA ARCHIVIA LA PRATICA SEVEGLIANO IN COPPA ITALIA

Per ora, basta Marsich

1-0

MARCATORE: 28' Marsich
N. TRIESTINA: Azzalini, Tiberio, Birtig, Pavanel, Zocchi, Zanvetor, Pivetta, Polmonari, Marsich, Intartaglia, Iurincich (24' Marzi, 62' Iacono) (Ciprietti, Perziano, Liguori)
SEVEGLIANO: Cortiula, Battistutta, Turchetti, Toffolo, Bortolussi, Favalessa, Lancerotto, Paolini, Vespero (24' Dominissini), Scaramuzza, Lepore (78' Battistella) (Franco, Aldrigo, Miano)
ARBITRO: Zenere di Schio
NOTE: pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni. Spettatori 1200.
Ammoniti Toffolo, Tiberio, Zocchi e Iacono per gioco falloso. Espulso al 61' Zocchi per la seconda ammonizione dovuta a fallo di mano volontario.

TRIESTE — Se il prezzo d'ingresso fosse stato più consono alla categoria e allo spettacolo, ci sarebbero stati qualche centinaio di spettatori in più. Qualche gruppetto ha letto i prezzi al botteghino e ha girato i tacchi. Peccato. Comunque la Nuova Triestina si è imposta 1-0 al Sevegliano dopo averlo già battuto in Friuli nell'andata di Coppa Italia. E' bastato un gol di Marsich per archiviare l'impegno, non troppo difficile, della pratica.

La partita è sempre stata definita nei tempi e nei modi dalla squadra alabardata. il Sevegliano ha fatto vedere qualche valore inferiore a quelli della Triestina. Che poi la formazione di Pezzato sia irresistibile, o assolutamente superiore: questo certamente no. Pezzato può shakerare sempre undici giocatori che, nel loro insieme possono creare qualche episodio interessante in avanti e abitualmente spegnere le iniziative avversarie. Ricordiamo specialmente, quali punte che si elevano un poco, il libero Zocchi, i centrocampisti Polmonari (vero regista) e Intartaglia che è capace, con la sua velocità e il suo dribbling, di saltare l'avversario. E dio sa quanto manca al calcio gente capace di dribbling.

Come copione, Pezzato può contare senz'altro sulla coppia sinistra Birtig-Intartaglia, molto bravi nel fare l'elastico in duplice verso: in avanti e nel difendere. Il settore di destra, Tiberio-Pivetta, ci sono sembrati molto concreti in difesa ma scarsamente propensi negli affondo. Questione di giornate forse, o di scelta tattica.

A riprova che la Nuova Triestina ha tenuto il campo senza troppa resistenza, ricordiamo che nel primo tempo gli alabardati sono stati autori di quattro puntate verso Cortiula, senza subirne alcuna. Che poi si debba dire che quattro conclusioni, e nemmeno tutte coi crismi dell'irresistibilità, siano poche, beh, è vero. Ma è pur sempre difficile costruire quando l'avversario pensa molto a difendersi. Con tanto di libero ben appostato dietro a tutti, il giovanissimo Favalessa, che ha personalità se anche i suoi compagni lo hanno chiamato a impostare. Ma anche a chiudere in momenti difficili.

Appunto, nel primo tempo Marsich è arrivato al gol con un colpo di testa, su punizione di Birtig. La punta ha anticipato Bortolussi e ha scavalcato Cortiula sorpreso a metà strada tra la porta e l'uscita. Nelle altre circostanze il portiere friulano si è districato in tranquillità.

La ripresa, specie dopo l'espulsione di Zocchi, ha visto una certa supremazia dei gialloblù di Leonarduzzi. Azzalini è stato costretto a parare qualcosa, in certe occasioni con l'apprensione di tutti quelli che lo osservavano.Imperfezioni, certo, che non hanno avuto esiti disastrosi ma passibili di punizioni altamente indigeribili. In un paio di occasioni, il gioco del Sevegliano ha messo Dominissini in condizione di liberare (una volta centralmente e una sulla destra) un compagno. Battistella si è fatto anticipare mentre Battistutta, scattando a dritta, non ha voluto centrare basso per un gol che pareva ineluttabile e ha provato il tiro piazzato in corsa. Ovviamente fuori.

Curioso l'episodio, visto che è finito bene, che ha visto Azzalini prendere in mano il passaggio di Zanvetor fatto col ginocchio (protestavano i giocatori) o col piede (a parere dell'arbitro). La punizione a due tocchi in area ha generato quattro tiri in porta consecutivi che hanno scaldato i glutei degli alabardati immolatisi per la causa e, finalmente, quel maledetto pallone è finito lontano.

Registrato sul taccuino un tiro di Marsich al 60', e dopo una serie di conclusioni da fuori area dei friulani. In evidenza Turchetti, l'esterno sinistro dal fisico potente.

Non sono i tiri da lontano a dover preoccupare troppo, ma quelle due puntate che hanno liberato in velocità l'uomo davanti all'area sguarnita. Quelle sono frutto del gioco e Pezzato dovrà mettere sull'attenti gli uomini del centro per non farsi sorprendere ancora. Con l'attenuante che la Nuova Triestina era con un uomo in meno, proprio quel Zocchi che ci è parso l'uomo più autorevole del reparto.

Le prove sono finite, dalla prossima settimana si gioca per i punti. Ancora qualche apertura di fiato per gli alabardati che hanno nelle gambe solo una trentina di allenamenti. E poi concentrazione nel gioco, nell'applicare quella zona ancora rudimentale perchè non c'è stato tempo per l'addestramento. Le fortune vanno preparate e perseguite giorno dopo giorno. La gente del Rocco lo aspetta.

Bruno Lubis

Marsich salta prima dell'avversario diretto e colpisce di testa a scavalcare anche il portiere: è gol.

Leonarduzzi guarda al campionato «La condizione fisica c'è»

TRIESTE — Valentino Leonarduzzi ha deciso di fare di necessità virtù. Vista la mala parata dell'incontro d'andata, ha pensato bene di rivoluzionare le proprie idee tattiche per meglio adattarle alle caratteristiche dei suoi. Taglio netto alla zona (con i quattro difensori in linea), largo spazio al classico libero dietro (Favalessa), coadiuvato da due arcigni marcatori centrali pronti ad azzannare i calcagni delle punte avversarie. Alla fine Leonarduzzi è contento dei progressi dimostrati dai suoi, anche se l'infortunio muscolare capitato a Lancerotto, costretto al trasporto in ospedale, lo ha reso un po' accigliato.

«Noi stiamo affrontando una preparazione per poter arrivare domenica prossima in una certa condizione. Ho visto con piacere che fino alla fine della partita riusciamo a durare. Il campionato durerà nove mesi, è importante prepararci per quello».

E la zona? Come mai è stata abbandonata? «Stiamo provando diversi moduli. Domenica scorsa si è giocato con i quattro difensori, stavolta con i cinque — Leonarduzzi differenzia con i numeri la zona dalla uomo, ma la sostanza non cambia —. L'importante è che funzionino gli interscambi tra i giocatori. In tutti i moduli, comunque, se non c'è grinta e volontà non si va avanti. Io ho a disposizione questi giocatori, devo cercare di sfruttarli al meglio».

Leonarduzzi è rimasto un po' «scottato» nell'aver sentito alcune frasi di scherno rivolte dalla tribuna verso i suoi. Una in particolare non gli è andata proprio giù: «Mi è dispiaciuto sentir gridare verso di noi "Non giocate mica su un campo di granoturco" riferito al fatto che giochiamo in maniera rude. La Triestina non deve pensare di trovarsi di fronte a un campionato all'acqua di rose. Certamente è la logica favorita per la promozione, su questo non ci sono dubbi, ma dovrà lottare per conquistarsela, non andrà certo sul velluto. Comunque la mia squadra è cresciuta e di questo sono contento. In queste due partite abbiamo provato diversi giocatori, stavolta è toccato a Vespero ('77)».

a. r.

COPPA ITALIA / IL TECNICO SODDISFATTO PER LA GRINTA VISTA IN CAMPO

Pezzato: «E' clima di campionato»

Parole di elogio per gli avversari e lamenti per il caldo che taglia le gambe

TRIESTE — Franco Pezzato aveva avvertito in anticipo che l'ulteriore settimana di ritiro avrebbe un po' irrigidito le gambe dei suoi. Rispetto alla precedente partita, infatti, le distanze tra Triestina e Sevegliano si sono un po' accorciate. Non tanto dal punto di vista tecnico (l'Unione rimane sempre di un altro pianeta rispetto ai friulani), ma da quello fisico certamente sì: in campo stavolta non si è vista una sola squadra. Anzi, nella ripresa il Sevegliano è pure cresciuto, tenendo in mano il pallino del gioco per lunghi tratti. L'espulsione di Zocchi, avvenuta dopo circa un'oretta, ha comunque giocato un ruolo fondamentale in tal senso.

«Abbiamo visto qual è il vero clima del campionato — ha spiegato Franco Pezzato, per nulla deluso dal gioco dei suoi —. Soprattutto in dieci uomini abbiamo dimostrato carattere e voglia di lottare: questa è già una bella cosa. Tutti hanno dato quello che potevano, malgrado il gran caldo, l'unico appunto andrebbe fatto al ritmo troppo lento di gioco: ma la colpa è stata soprattutto del clima. E' logico, comunque, che dopo sedici giorni di lavoro arrivi un po' di appannamento generale. Senza volersi nascondere, con questo, dietro a nessun alibi: la squadra deve riuscire a gestirsi lo stesso».

Sull'avversario di turno soltanto parole d'elogio da parte del tecnico di Mira. Lui aveva già avvertito la piazza che il Sevegliano visto domenica scorsa non era quello vero.

«Il Sevegliano — racconta Pezzato — l'ho visto molto migliorato rispetto alla volta scorsa. L'avevo già detto che la verità del campionato non era quella. La verità, semmai, è quella vista oggi, dove la squadra ha dovuto tirar fuori grinta e volontà». A Pezzato è piaciuto molto il gol di Marsich. Finalmente l'attaccante triestino si è sbloccato, mettendo nel sacco uno dei suoi classici gol di testa. «Gran gol quello di Marsich — sorride Pezzato — sia per la scelta di tempo che per il tocco. Ha colpito la palla con la nuca, spalle alla porta, veramente un gran gol».

Ora da martedì mattina si ritorna al Grezar. Il menu, però, rimane sempre lo stesso: doppia razione di lavoro quotidiano e tanto tanto sudore. «Bisogna lavorare ancora molto sotto tutti i punti di vista: sia quello fisico che quello tecnico. Una squadra dopo 16 giorni non può essere al top. Non basta così poco tempo per imparare il calcio».

Il centrocampista Pavanel ha visto una discreta partita: «Nel primo tempo abbiamo tenuto bene, anche se quasi sempre con un tocco di ritardo. Nella ripresa sono venuti fuori loro. E' comunque positivo riuscire a ottenere un buon risultato anche quando non giochi benissimo. Nel totale dei due incontri, si può dire che in tre tempi su quattro abbiamo primeggiato».

Alessandro Ravalico

Polmonari, numero 8, è l'anima razionale del centrocampo alabardato.

STA PER PARTIRE L'AVVENTURA DELLA NUOVA TRIESTINA FRA I DILETTANTI

Interregionale, un triste debutto

Tre le precedenti esperienze in quella che era la serie D, fra il '71 e il '76

TRIESTE — Fra pochissimi giorni parte il campionato di Interregionale, nel cui girone D, come arcinoto, è stata inserita la Nuova Triestina rinata dalle ceneri del fallimento di quella vecchia. Formalmente è la prima volta in assoluto che la squadra alabardata vi partecipa, in quanto ora l'Interregionale è parte dei campionati dilettantistici, mentre la vecchia serie D era compresa tra i semiprofessionisti.

Furono tre, agli inizi degli anni Settanta, le esperienze alabardate in serie D: la prima nella stagione 1971-'72, conclusasi con il primo posto, 52 punti, +1 in media inglese, promozione in C davanti a Mestrina e Bolzano; la seconda nel '74-'75, terzo posto finale in un campionato dominato dal Treviso, contrassegnato per Trieste dal primo derby con il Ponziana che fece segnare il record di presenze al «Grezar», rimasto da allora insuperato; la terza nel successivo '75-'76, terminato di nuovo a 52 punti, con ben dieci di vantaggio sull'Adriese che finì seconda.

Delle avversarie di quest'anno, la Triestina ha già avuto occasione di incontrare in quelle tre stagioni di D l'Arco, il Bassano (in tutte e tre), il Bolzano, il Legnago, il Montebelluna (anch'esso in tutte e tre), la Pro Gorizia, lo Schio e il Treviso; mentre precedenti scontri col Rovereto risalgono però ad annate di C. Ben otto dunque le novità assolute: Arzignano, Caerano, Donada, Luparese, Miranese, Pievigina, Sanvitese e Sevegliano.

L'occasione più pirotecnica della partita. Punizione a due tocchi in area alabardata e una serie di tiri, tutti per fortuna ribattuti. (Italfoto)

Iniziando a trattare del torneo e venire, non è possibile non partire dal Treviso, che tenta una risalita da quando perse la C1 (1985) prima e la C2 (1991) poi, in un ambiente reso scarno dalla presenza di primarie squadre fatte eccellere dal gruppo Benetton in altre discipline come basket, volley e rugby. Lo scorso anno i biancocelesti arrivarono quinti, notevolmente distanziati dal trio San Donà-Valdagno-Bassano, ma in estate si sono rinforzati proprio a spese del Bassano, dal quale sono arrivati nella Marca il mister Pillon (già centrocampista del Padova in C1), i difensori Maino e Margiotta, i centrocampisti Novello e Bressan. A ciò si aggiunga che dal cancellato Mantova sono stati ingaggiati l'interno Bonavina e l'eterno bomber Loris Pradella, e che pare imminente l'ingaggio di un altro stoccatore nell'ancora più attempato Fulvio Simonini. Insomma: andate in C2 San Donà e Valdagno, saccheggiato il Bassano che era arrivato terzo, per il Treviso il campionato Interregionale '94-'95 si presentava preceduto dagli squilli della verdiana marcia trionfale.

Si presentava, diciamo, perché non essendo retrocessa dalla C2 alcuna formazione triveneta, la sorte ria sotto forma di evento extrasportivo ha messo sulla strada del Treviso la nostra (Nuova) Triestina, che sulla carta ne costituisce l'unica possibile seria antagonista. Quello che di essa si è visto sinora ha quasi del miracoloso: una prima squadra nuova per dieci undicesimi, una rosa rinnovata per 15/18, nuovi tecnici, gioco a zona. Il tutto tirato su in meno di un mese, e pare già molto efficacemente. Ma i pericoli connessi a una scarsa conoscenza reciproca, alla nessuna confidenza con questo campionato, a una possibile supponenza dei tanti giocatori provenienti da categorie superiori, sono tutti elementi che inducono a prudenza. Comunque, non a caso il calendario ha riservato alla penultima di campionato, nell'ultima domenica di aprile, quel Triestina-Treviso che al «Rocco» potrebbe essere decisivo.

Treviso e Triestina sono le uniche realtà professionistiche del girone; anche nelle altre squadre milita qualche professionista, ma circondato da dilettanti autentici. Tra tali formazioni segnaliamo come possibile sorpresa il Donada, maggiore espressione del calcio del Polesine, ora che la varie Rovigo, Adriese e Contarina sono tutte sprofondate: i granata già lo scorso anno fecero bene, e si sono rinforzati a dovere.

Bene dovrebbe fare pure la Pro Gorizia, che ai migliori dello scorso anno (Michelutti, Catalfamo, Grillo, Drioli, Vascotto, Romano) ha aggiunto intere nidiate di ruspanti zebrette udinesi. E anche il Caerano, terminato quarto lo scorso anno e non troppo indebolito in estate, dotato di uno di quei campi più caldi del torneo. Qualche ambizione pure per l'Arzignano, dotatosi sulla falsariga del Treviso di un anziano bomber nella persona di Rebonato, il Rebo- gol dei tempi di Pescara (fu capocannoniere in B) che trovò scarsa fortuna a Firenze.

Giancarlo Muciaccia

TUTTE NEL TRIVENETO LE TRASFERTE DEGLI ALABARDATI

Sarà un campionato all'insegna di tante «gite fuori porta»

TRIESTE — L'imminente inizio dell'Interregionale non lascia più spazio all'inutile rammarico, ma lasciateci per l'ultima volta ricordare che la vecchia Triestina in Coppa Italia se la doveva vedere con la Reggiana di Futre ed Oliseh, mentre quella nuova è alle prese con il Sevegliano...

Sabato 3 settembre, in quel di San Vito al Tagliamento, contro la neopromossa Sanvitese, inizierà un torneo all'insegna della gita di giornata fuori porta: Gorizia la trasferta più breve, Bolzano quella più lunga. Se in ogni medaglia si vuole vedere ad ogni costo un rovescio, si pensi che in C1 la trasferta più breve sarebbe stata quella di Ferrara, stante la scomparsa da essa di qualunque formazione triveneta. Quest'anno, invece, proprio e solo nel Triveneto ci muoveremo, con esclusione delle sole province di Belluno e Padova, prive di proprie rappresentanti nell'Interregionale. Al contrario, tutte le province del Friuli-Venezia Giulia ne hanno una: in due casi si tratta dei capoluoghi (Trieste e Gorizia), in due di centri minori (Sevegliano per Udine, e San Vito, che ha la squadra di più alto livello nel Pordenonese).

Ben quattro le squadre della Marca: lo stesso Treviso, il Caerano, il Montebelluna e la neopromossa Pievigina, che già due anni fa era in Interregionale: tre quelle del Vicentino: Bassano, Arzignano e la neopromossa Schio; una sola nell'entroterra veneziano, la Miranese; ed una sola anche nel Polesine, il Donada, rimasto maggiore espressione del Delta del Po dopo la scomparsa nelle serie inferiori delle varie Rovigo, Adriese, Contarina e Sampietrese con cui la Triestina ebbe a misurarsi una ventina di anni orsono in serie D. Due le squadre trentine, il Rovereto e la neopromossa Arco, ed una dell'Alto Adige, il Bolzano-Bozen. Manca, come si diceva, tutta la provincia di Belluno, ma neppure la Carnia ha squadra alcuna, come del resto le valli altoatesine: per cui in effetti in montagna non si andrà mai, essendo la stessa Bolzano in una conca a poco più di 300 m sul livello del mare. Il lotto delle 18 squadre è completato dalle veronesi Legnago e Luparense, quest'ultima neopromossa rappresentante di San Giovanni Lupatoto, sobborgo veronese meno celebre del beatissimo Chievo (in B).

Dal punto di vista demografico, con i suoi circa 230.000 abitanti, chiaramente Trieste è la maggior realtà del girone D (ma non di tutto il Cnd, che vanta città più popolose come Messina e Taranto), seguita da Bolzano (circa 100.000) e Treviso (circa 90.000). Tutte le altre sono al di sotto dei 50.000 abitanti, con Sevegliano, Caerano, Donada e S. Giovanni Lupatoto addirittura sotto i 10.000. Per renderci conto delle platee che ci aspettano basterà ricordare che lo scorso anno il girone ha avuto presenze medie a partita (tra abbonati e paganti) inferiori alle 400 unità.

Chiarite geografia e demografia del girone D, assai meno semplice ne è un'analisi strettamente calcistica, finalizzata alla formulazione di un pronostico. Va innanzitutto detto che, rispetto alla serie D di vent'anni fa, ora siamo ad un livello più basso: allora in serie A c'erano 16 squadre, 20 in B e 20 in ognuno dei tre gironi della C, per un totale di 96 squadre; ora sopra l'Interregionale ce ne sono ben 128 (troppe, come ognun sa).

Fatta tale premessa, va rilevato che quest'anno nel girone D non è arrivata alcuna squadra dalla C2 e anzi oltre al San Donà (che aveva vinto in campionato) è partito con direzione C2 pure il Valdagno, secondo classificato dopo aspro duello. Sono ben cinque, invece, le compagini provenienti dall'Eccellenza (la nostra Sanvitese, le venete Pievigina, Schio e Luparense, la trentina Arco); e la Triestina, rinata dalle sue ceneri, si pone al di fuori di ogni qualifica. Il livello, insomma, non potrebbe essere più basso, e difficilmente avrà replica negli anni prossimi in cui dalla C2 potrebbero arrivare le varie Cittadella, Giorgione, Trento, San Donà e Valdagno.

Livello che sarà ulteriormente abbassato dalla nuova normativa (nuova per tutte, non solo per la Triestina) che impone la presenza in campo di due elementi nati tra il '75 e il '76 e uno nato dopo il 1.o gennaio '77 è ben difficile che ragazzi, anche promettenti, di 17 o 18 anni riescano a non pagare un oneroso dazio nei confronti di atleti al pieno della vigoria fisica e dell'esperienza. Questa nuovissima normativa a nostro avviso è suscettibile di avere pesantissimo rilievo nella formazione di una scala di valori nel girone, tale anche da scalzare quelli che potrebbero essere i pregiudizi basati sullo scorso campionato in cui essa non vigeva (Bassano, Caerano e Treviso davanti a tutti): ben diverso infatti sarà il rendimento di quelle squadre che potranno schierare i tre giovanissimi come Fanti a tutti gli effetti, rispetto a quelle in cui loro sarà riservato ruolo e compito di semplici Ascari di complemento.

Tra queste ultime non vorremmo proprio finisse per figurare anche la Triestina, che ha completato un nocciolo duro di ben dieci giocatori provenienti da categorie superiori (Marsich, Tiberio e l'ottimo Zocchi dalla C1; Azzalini, Pivetta, Birtig, Pavanel, Polmonari, Iacono e Marzi dalla C2), dei quali peraltro contemporaneamente in campo potranno essercene solamente otto; ed è invece ben lungi dall'aver chiarito nomi e ruoli dei tre obbligatori «bocia».

Ora come ora, questi ultimi andrebbero inesorabilmente eletti tra il centrocampista Intartaglia ('75); il difensore laziale Fatone ('76), Zanettor e Ciprietti mentre poco si sa e si ragiona dei pochi virgulti del vivaio alabardato.

g. m.

CALCIO

ALLA PRIMA USCITA IN COPPA ITALIA

La Pro Gorizia si è afflosciata

Eliminata al primo turno dalla Sanvitese mette in luce mancanza di personalità ed esperienza

«UNA BRUTTA PRESTAZIONE»

La grande delusione del mister Trevisan

GORIZIA — Deluso. E anche amareggiato. Mister Adriano Trevisan non difende la sua Pro Gorizia per lo sconcertante spettacolo offerto contro la Sanvitese che è costato il passaggio al secondo turno della Coppa Italia. Trevisan ha tanta rabbia dentro, si sente tradito dai suoi ragazzi, il suo stato d'animo è stato ferito in un match che tutti hanno bollato come indecoroso.

«E' stata una brutta prestazione — ha esordito subito dopo il match il tecnico isontino — non posso salvare nessuno» ha rimarcato negli spogliatoi a fine gara. Insomma, nessuno scudo d'ordinanza per proteggere i baby biancazzurri. I giocatori, trattati da professionisti dal club isontino, non si sono comportati in campo come tutti si aspettavano dopo un mese di preparazione.

Dopo l'avvio al napalm contro la squadra, però, Adriano Trevisan cerca di non infierire: «In campo dice — avevamo — sin dall'inizio due giovani del '77. Forse sono troppo acerbi, anche se pure per loro vale lo stesso discorso fatto per gli altri. Noi abbiamo scelto questi giocatori perché crediamo nelle loro qualità. Non posso credere che questo sia il valore massimo del gruppo, altrimenti avremmo sbagliato tutto».

Nella gestione Pozzo, si sa, il look e il rapporto con i tifosi è un «must»: «Mi spiace davvero per l'indecoroso spettacolo offerto ai nostri sostenitori. Forse a qualcuno ha giocato un brutto tiro l'emozione, l'entrata in questo stadio nuovamente meraviglioso per l'opera di restyling a cui è stato sottoposto. Però è chiaro che questo potrebbe essere un motivo, non certo una scusa per la prestazione. Non cerco attenuanti, sarebbe ridicolo.

«Comunque — prosegue nell'analisi Trevisan —, è apparsa evidente la pesante assenza di Grillo in mezzo alla difesa. Lì, dunque, la risposta la troveremo in casa, il problema più evidente è invece la totale mancanza di un uomo d'ordine a centrocampo, di un giocatore che possa ispirare le punte e dettare con personalità i ritmi del gioco».

Il mister della Pro Gorizia non crede, però, che sulla scialba prestazione offerta con la Sanvitese abbia influito una preparazione pesante impostata sul lungo termine: «No, la preparazione non c'entra. Abbiamo sbagliato tutto dal punto di vista tecnico e tattico, forse anche psicologicamente non eravamo così pronti. Comunque, nonostante tutto ci eravamo trovati in vantaggio. Niente — conclude sconsolato — non ci resta che rituffarci con ancor maggiore determinazione nel lavoro, aspettando magari qualche innesto di valore che la società forse vorrà regalarci».

m. dam.

GORIZIA — Le premesse erano altre. Per non parlare dei proclami che decantavano i biancazzurri come l'unica seria alternativa alla Triestina per l'imminente avvio del campionato nazionale dilettanti. E invece, alla prima uscita davanti al pubblico amico, al primo vero match che contava, la Pro Gorizia si è sciolta come neve al sole, sollevando tante di quelle perplessità che, oggi come oggi, sembra difficile si dissolvano a breve. Insomma, l'eliminazione al primo turno, per opera della modesta Sanvitese (che però è parsa di un'altra categoria...), dalla Coppa Italia ha alzato funerei polveroni sulla reale consistenza della squadra goriziana.

Sotto accusa ci vanno tutti. Il bi-presidente Giancarlo Pozzo, del resto, ha già provveduto a mettere in preallarme anche l'allenatore Adriano Trevisan, dichiarando che il mister è come un trapezista che volteggia senza rete. Una metafora per dire che la panchina traballa. Comunque, al di là del valore tecnico individuale, la mancanza di personalità e d'esperienza tra i biancazzurri è apparsa evidente.

Il centrocampo contro i pordenonesi è stato poco propositivo per le punte, ma anche in fase di contenimento ha lasciato molto a desiderare. Già, perché se non ci fosse stato in porta un Michelutti in vena di miracoli, la Pro all'intervallo avrebbe chiuso sotto di una manciata di gol. La difesa, poi, ha denotato sbandamenti preoccupanti, specie al centro: troppo lenti, infatti, sono stati i biancazzurri contro Muccin e Dal Col, vere spine nel fianco nella retroguardia-gruviera biancazzurra. Insomma, la squadra isontina sembra aver tradito le premesse dell'estate. Doveva essere, la Pro Gorizia, la squadra da battere. E invece è allarme. Il campionato è alle porte e la compagine è tutt'altro che quel bel giocattolo sognato da Pozzo e Vosca e promesso dal tecnico Adriano Trevisan. Né bella né concreta, la squadra goriziana potrebbe avere delle attenuanti: i carichi di lavoro della preparazione.

Che Trevisan abbia misurato la preparazione per uscire alla distanza? Forse i muscoli degli isontini sono pregni di acido lattico, mentre la Sanvitese è già alla fase della velocizzazione?

Il tecnico biancazzurro, onestamente, non ha cercato scusanti, mettendo all'indice tutti i suoi giocatori, e fors'anche lui stesso. Insomma, il campanello d'allarme ha suonato, ma forse un po' di pazienza andrebbe mantenuta. In fondo, non è possibile che la società di via Capodistria abbia pescato undici «granchi». Sicuramente non tutti i biancazzurri saranno delle «perle», però l'impressione è che la preparazione abbia colto di sorpresa lo stesso Trevisan, forse speranzoso di bel altro esordio. Altrimenti, se davvero l'organico fosse modesto, allora sarebbero guai seri.

Marco Damiani

ECCELLENZA

Il San Sergio porterà da solo i colori di Trieste

Rivoluzione generale per la seconda formazione cittadina, che vuole lasciare Trebiciano per il Grezar

Il San Sergio durante un recente allenamento.

TRIESTE — Dopo la retrocessione patita nella scorsa stagione dal San Luigi, il San Sergio del presidente Nicola de Bosichi è rimasta l'unica formazione triestina a difendere i colori dell'alabarda nel campionato di Eccellenza.

Il titolo così acquisito di seconda squadra della città (la prima, la Nuova Triestina, si trova soltanto un gradino più sopra: nell'Interregionale) ha portato la società giallorossa ad accrescere i suoi programmi e relative ambizioni.

Nessuna mania di grandezza, per carità, soltanto la volontà di migliorare il decimo posto finale rimediato nell'ultimo campionato, che, a conti fatti, vista anche la presenza di numerose «stelle» nella rosa, andava forse un po' strettino. Allora, quest'anno, rivoluzione generale: in primis la richiesta di poter disporre del glorioso Grezar per disputare gli incontri casalinghi, abbandonando (magari a malincuore per motivi affettivi) il bell'impianto di Trebiciano, che, in pieno inverno, però, diveniva una sorta di cella frigorifera refrattaria all'afflusso dei tifosi. Quindi, il ringiovamento dei ranghi.

La bella prova fornita dai «ragazzi terribili» di Carlo Milocco, vincitori a mani basse del torneo «Il Giulia», ha indotto la società giallorossa a trasformare la squadra da «lupetti» in «cuccioli». Forse meno esperti, ma certamente più famelici di vittorie. Per rafforzare il reparto degli under - il nuovo regolamento dell'Eccellenza prevede l'utilizzo obbligatorio nello starting-eleven di due '75 o '76 - ai già rodati Bussani e Scher si sono aggiunti Beorchia e Tinunin (oltre ai portierini Balzano e Daris). Ma pure per la campagna acquisti è stata adottata la regola della linea verde. Ad eccezione del solo portiere Ramani (28.enne, ma per un estremo difensore non si tratta certo di età veneranda), i nuovi arrivi - Davide Ravalico e Cristian Vecchiet - appartengono alla generazione dei primi anni Settanta.

I due andranno ad affiancare i già rodati Rorato e de Bosichi nella rappresentanza dei «settantini» giallorossi. Dovessero approdare alla corte di Milocco anche i due ex alabardati Zucca e Rabacci (entrambi del '74), allora il San Sergio potrebbe automaticamente divenire una delle più giovani formazioni del torneo dell'Eccellenza. Campionato che - come gli altri del firmamento dilettantistico regionale - inizierà domenica 25 settembre.

Al via, oltre al San Sergio, una quindicina di società (in gran parte friulane) che sulla carta dovrebbero rendere il torneo più competitivo rispetto a quello della precedente stagione. Centro del Mobile e Manzanese scendono dall'Interregionale.

I primi, dopo cinque consecutive stagioni tra i semiprofessionisti dell'Interregionale, lo scorso campionato sono incappati nella classica annata storta: dopo aver sempre mantenuto posizione di tutta sicurezza, sono piombati, nel finale, nel tipico calo di tensione che li ha costretti al penultimo posto e alla conseguente retrocessione. Quest'anno appaiono come i logici favoriti.

La Manzanese alla prima esperienza nel Nazionale Dilettanti, aveva chiuso la stagione con tre punti in più in classifica rispetto ai cugini «mobilieri». Addirittura doveroso inserirla tra le papabili al titolo. Discorso a parte merita il Tamai: i biancorossi, dopo aver dominato in lungo e in largo il precedente campionato di Eccellenza, sono usciti con le ossa rotta dallo spareggio di Sacile con la Sanvitese.

Tre a uno il pesante passivo subìto che non lascia adito a dubbi di sorta. Ora, per il Tamai, i casi potrebbero essere due: trarre forza dalla disavventura subita e stravincere il campionato oppure piangersi addosso con conseguente discesa nell'anonimato. Propendiamo piuttosto per la prima ipotesi. Già all'inizio dello scorso campionato di Promozione, i dirigenti della Cormonese avevano gridato ai quattro venti la loro volontà di Eccellenza. Una volta raggiuntala hanno rinnovato i loro propositi trasformandoli in voglia di Interregionale. Chissà che i grigiorossi non risultino alla fine la vera sorpresa?

Alessandro Ravalico

PROMOZIONE

Ponziana e S. Giovanni al lavoro Appuntamento nel girone G

TRIESTE — Ormai da una decina di giorni (chi più, chi meno), tutte le formazioni dilettantistiche triestine sono lanciate nel tentativo di trovare la giusta condizione per l'inizio del campionato. Si tratta, in questo periodo, di mettere in serbo la maggior quantità possibile di carburante che possa poi tornare utile per la lunga e dura stagione.

I tornei inizieranno appena fra un mese (il 25 di settembre), ma già domenica prossima prenderà il via la prima manifestazione ufficiale: la Coppa Italia dilettanti, riservata a formazioni dell'Eccellenza e di Promozione. Delle società triestine, Ponziana e San Giovanni sono state inserite nel medesimo girone (il G) in compagnia dell'Itala San Marco. Toccherà ai rossoneri del neopresidente Simonetto (il giorno 4) saggiare per primi la consistenza dei gradiscani impegnati nel torneo superiore. Mentre i «veltri» esordiranno con il dolce ozio del turno di riposo.

«Tutto a posto, tutto bene — fa sapere il diesse sangiovannino Franco Zadel — noi continuiamo con la nostra preparazione normale, con i tre allenamenti settimanali. Per il resto — e qui il riferimento va alla campagna acquisti — non abbiamo fatto niente. È un discorso ancora tutto da sviluppare: può darsi che nei prossimi giorni ci sia qualche novità». Per il momento, la casella riguardante gli arrivi in casacca rossonera segna ancora il vuoto. Da registrare soltanto il rientro da fine prestito dell'attaccante Favento. Il tentativo di «aggancio» degli ex Fadi e Busetti non è ancora riuscito. Anche se l'idea non è stata messa definitivamente da parte. Per ovviare alle partenze del portiere Ramani e del centrocampista Ravalico, Ventura farà fede sui giovani provenienti dal vivaio, che nella società rossonera non sono mai mancati. L'Itala San Marco, formazione che milita nell'Eccellenza, potrà darci domenica prossima la misura della forza e delle ambizioni di questo San Giovanni.

Il Ponziana, invece, dovrà attendere l'8 settembre per dare il via alla stagione vera e propria. Solo allora potremo sapere se l'undici biancazzurro è intenzionato a «fare sul serio» in quest'annata sportiva. Dopo l'inaspettato secondo posto finale della scorsa stagione, ora la squadra di Di Mauro è attesa al varco da tifosi e avversari. Molti la pongono nel novero delle favorite del girone della Promozione. Dopo il derby con il San Giovanni, il giorno 11, i «veltri» scenderanno a Gradisca per l'incontro che dovrà decidere il passaggio al turno successivo di Coppa. Intanto, Roberto Lakoseljac, classe '69, l'anno scorso in prestito al Vesna, sembrerebbe aver scelto la strada che porta verso Santa Croce. Dopo la convocazione per il ritiro biancazzurro, il giocatore avrebbe espresso il deisiderio di rimanere nella squadra dell'altipiano. Probabile che le due società si accordino in tal senso. Per inserire il primo tassello nella sinora vuota casella degli arrivi, si attendono le decisioni riguardanti il «caso» Alessandro Giorgi. La diciannovenne punta vorrebbe raggiungere il fratello tra le file del Ponziana. Affinché il complicato affare possa risolversi, San Luigi e Nuova Triestina dovrebbero dare il loro placet all'operazione.

Allo stesso San Luigi, invece, spetterà misurarsi nell'altro gironcino «triestino» (il Q) con i cugini del San Sergio. Nel probabile anticipo di sabato 3 settembre (altrettanto probabilmente al «Grezar») si potrà assistere ad un'ulteriore edizione del «derby dei Santi». L'affare Cermelj è ormai in via di definizione.

«In settimana si dovrebbe concludere il tutto — spiega l'allenatore biancoverde Palcini - anche se le loro proposte non sono state accettate. Se verranno accolte le nostre... Per noi l'acquisto di Cermelj rappresenterebbe un investimento per il futuro: il ragazzo è giovane ed è uno di quelli che riescono a far gruppo...».

a. r.

IL CALENDARIO

Coppa Italia dilettanti

TRIESTE — La prima giornata dei gironi eliminatori della Coppa Italia dilettanti è fissata per domenica prossima, 4 settembre. Questo il calendario.

GIRONE A: 4/9 Aiello-Ruda, 8/9 Aquileia-Aiello, 11/9 Ruda-Aquileia.

GIRONE B: 4/9 Cordenons-C. Mobile, 8/9 C. Mobile-Spilimbergo, 11/9 Spilimbergo-Cordenons.

GIRONE C: 4/9 Juventina-Cormonese, 8/9 Cormonese-Manzano, 11/9 Manzano-Juventina.

GIRONE D: 4/9 Polcenigo-Fontanafredda, 8/9 Fontanafredda-Zoppola, 11/9 Zoppola-Polcenigo.

GIRONE E: 4/9 Valnatisone-Gemonese, 8/9 Tricesimo-Valnatisone, 11/9 Gemonese-Tricesimo.

GIRONE F: 4/9 Pro Fiumicello-Gradese, 8/9 Gradese-Torviscosa, 11/9 Torviscosa-Pro Fiumicello.

GIRONE G: 4/9 S. Giovanni-Itala S. Marco, 8/9 Ponziana-S. Giovanni, 11/9 Itala S. Marco-Ponziana.

GIRONE H: 4/9 Serenissima-Manzanese, 8/9 Manzanese-Pro Cervignano, 11/9 Pro Cervignano-Serenissima.

GIRONE I: 4/9 Ita Palmanova-S. Canzian, 8/9 Maranese-Palmanova, 11/9 S. Canzian-Maranese.

GIRONE L: 4/9 7 Spighe-Juniors, 8/9 Porcia-7 Spighe, 11/9 Juniors-Porcia.

GIRONE M: 4/9 Cussignacco-Flumignano, 8/9 Pro Fagagna-Cussignacco, 11/9 Flumignano-Pro Fagagna.

GIRONE N: 4/9 Lucinico-Ronchi, 8/9 Trivignano-Lucinico, 11/9 Ronchi-Trivignano.

GIRONE O: 4/9 Pordenone-Pro Aviano, 8/9 Pro Aviano-Sacilese, 11/9 Sacilese-Pordenone.

GIRONE P: 4/9 Pozzuolo-Sangiorgina, 8/9 S. Daniele-Pozzuolo, 11/9 Sangiorgina-S. Daniele.

GIRONE Q: 4/9 S. Sergio-S. Luigi V.B., 8/9 C.R. Staranzano-S. Sergio, 11/9 S. Luigi-C.R. Staranzano.

GIRONE R: 4/9 Tamai-Maniago, 8/9 Caneva-Tamai, 11/9 Maniago-Caneva.

FRA POCHE SETTIMANE PARTE LA COPPA TRIESTE

Agip Università conferma la formula che l'ha portata al successo

TRIESTE — Mancano solo poche settimane all'inizio della nuova edizione della Coppa Trieste. Ne approfittiamo per vedere quelli che sono stati i principali movimenti del mercato.

In serie A, la formazione detentrice del titolo, l'Agip Università, ha sostanzialmente confermato il nucleo che lo scorso anno si è imposto, con l'eccezione di Degano, arrivato dal Didi Hurwits. Proprio il Didi Hurwits di Renato Bisiacchi è tra le squadre più attive. Confermati gli acquisti di Spiga e Beccarisi dal Laurent Rebula, sta trattando due difensori, Alberto Viale e Giorgio Penco, e un centrocampista, Massimo Drago. Inoltre, dal Bar Catina è confermato l'arrivo di Pisani. In dubbio, poi, ci sono Sclaunich e Del Zotto, dall'Edile Adriatica.

Ufficializzato il cambio dello sponsor, da Verde Sgaravatti a Gomme Marcello, la compagine di Lapaine si è rinforzata notevolmente. Dall'Acli San Luigi sono arrivati Zurini e Papini, due giocatori che, assieme al recuperato Persi, formeranno un reparto offensivo di tutto rispetto. Moltissime novità anche in casa del neopromosso Bar Sportivo: la compagine di Brazzach ha piazzato il suo colpo migliore, rilevando dal San Sergio Tremul. Importanti anche gli inserimenti di Vallepulcini di Husu e di quel Palumbo che potrà rivelarsi utilissimo in fase offensiva.

Detto del rientro di La Notte dalla Monteshell, chiudiamo con la conferma del portiere Cristian Romano. Per quanto riguarda il settore partenze, segnaliamo l'approdo alla Muggesana di Stokelj e il trasferimento alla Pizzeria Ferriera di Petronio.

Chiudiamo ricordando che sono aperte le iscrizioni per il terzo torneo Romano Derossi, il popolare calciatore muggesano scomparso in un incidente stradale. Il torneo, che inizierà a fine ottobre-primi di novembre, verrà disputato sul campo a sette di Roiano. Ci saranno due gironi all'italiana da sei squadre, con gare di andata e ritorno. Il costo della manifestazione è di 700 mila lire. Per informazioni telefonare al numero 302469, tutti i giorni, sabato e domenica inclusi, dalle 20.30 alle 21.30.

RITOCCHI IN DIFESA

Il Domio punta a un'affermazione Ghersetic prende il timone

TRIESTE — Il Domio l'anno scorso ha terminato il campionato in una posizione di metà classifica e quest'anno sicuramente le ambizioni della società sono quelle di migliorare e forse di fare quel passo in avanti che tutti i tifosi si aspettano, perciò, in questo nuovo campionato che sta ormai per avviarsi, la guida della squadra sarà affidata a Egidio Ghersetic, giocatore di collaudata esperienza, infatti ha militato in serie B sotto i colori del Catanzaro, giunto poi a Trieste ha giocato nelle file del Ponziana e oggi è il nuovo allenatore del Domio, succeduto a Stulle.

Inoltre ci saranno dei ritocchi nel settore difensivo con l'inserimento del terzino Ridolfo. Un ulteriore apporto sarà dato dal settore giovanile dal quale verranno prelevati diversi nuovi talenti formatisi nella stessa società.

La Roianese invece si presenterà con un giocatore come allenatore, e cioè Gatta, mentre Livan non indosserà più la maglietta della società.

Sergio Ghezzi

CAMPIONATO DEL MONDO / A LEBLANC IL TITOLO PROFESSIONISTI, A CHIAPPUCCI LA CONSOLAZIONE DEL SECONDO POSTO

Tricolore, ma francese

AGRIGENTO — Un lungo abbraccio sotto le tribune, sudati, sconfitti, beffati. Un lungo abbraccio tra Chiappucci e Ghirotto, vecchi amici.

Energumeni impazziti e scimmieschi s' incastrano fra le transenne e i tubolari. Mille mani vogliono toccarli. Per i due azzurri il rombo sfuma come in un film di Lelouche. Sono soli con la loro sconfitta, la più amara. Claudio sale sul podio tra due francesi. Il campione di Agrigento è Luc Leblanc, sul terzo gradino c' è Richard Virenque: la vecchia e nuova speranza del ciclismo in linguadoca.

Claudio si consola pensando che è il suo miglior risultato di sempre ai mondiali. Ma è ancora una volta secondo. Gli resta in gola quella dedica «al ciclismo» che aveva già pronta per celebrarsi finalmente campione. Invece campione non è. E' un piccolo triste diavolo quello che agita il mazzo di fiori.

Quella francese era l' unica squadra in grado di competere con gli italiani che fin qui avevano dominato nelle corse di un giorno. Gli statistici enumerano 150 successi, quelli che avevano fatto ingelosire gli stranieri erano la Milano-Sanremo di Furlan, la Freccia Vallone di Argentin, il Fiandre di Bugno e l' ultima accoppiata, Leeds e Zurigo, di Bortolami. E poi l' esplosione di Pantani. Ma Furlan e la controfigura di Fondriest han fuso quando la corsa ha cambiato marcia.

Pantani avrebbe fatto meglio a non dar retta ai propri sponsor. Bortolami è stato falciato, assieme a Podenzana e Faresin, dalla caduta dello spagnolo Uriarte. Moreno è già un borghese. Bugno è rimasto in Trentino a consolarsi, con la fidanzata miss, dei guai da doping e caduta.

E l' impressione finale è quella di un mondiale gettato al vento. Tutto si è deciso nel 14/o giro. Già da tre gli azzurri avevano dato pressione alle caldaie. E spezzato il gruppo lasciando Pantani alla deriva. Bortolami aveva appena fatto la sparata che scremava il gruppo, quando è stato abbattuto da Uriarte assieme a Faresin e Podenzana.

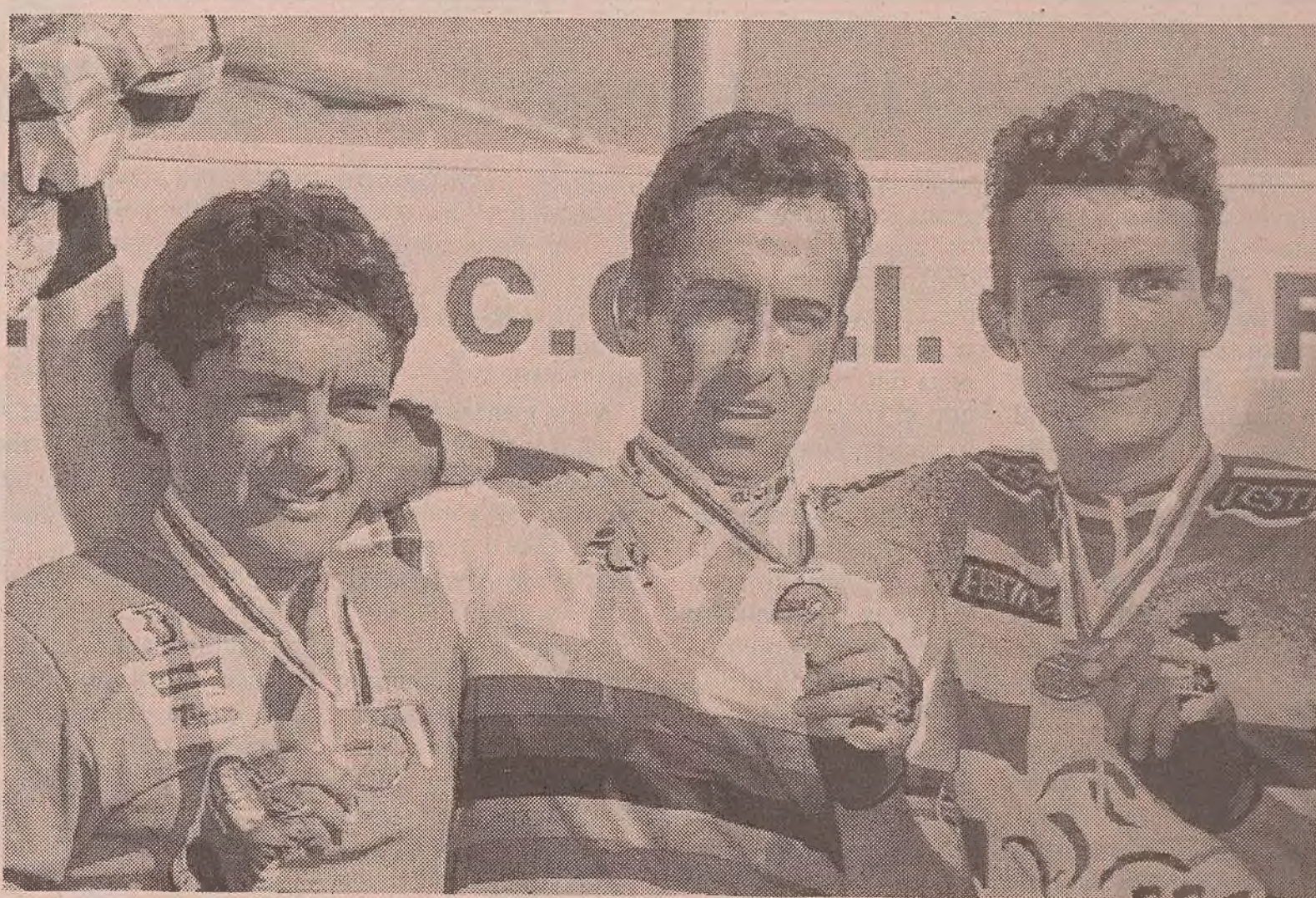
Della Santa non è caduto ma è rimasto attardato e mentre Bortolami si dannava l' anima per inseguire il sogno del terzo successo in due settimane, Faresin, Podenzana e Della Santa lo lasciavano solo per raggiungere Pantani nei box. «Ormai la corsa la dovevano fare gli altri» si giustifica Della Santa.

E quando davanti sono rimasti in 23 gli «altri» erano sette azzurri: i graduati Chiappucci, Furlan e Fondriest più Casagrande, Cenghialta, Cassani e Ghirotto. Le facce hanno detto più di mille parole: con Furlan e Fondriest alla frutta, sono stati Chiappucci e Ghirotto a prendersi la responsabilità di cercare di vincere il mondiale.

E' finita con una crudele beffa. Due duelli sull' ultima salita: Leblanc contro Ghirotto, Virenque contro Chiappucci. «Non potevo attaccare prima - dice Chiappucci - C' era Ghirotto davanti, avevo le forze, ma non potevo farlo. Bisogna rispettare i compagni. Se era lì era forte anche lui». Poi denuncia di aver fatto l' ultima salita col cambio bloccato su un rapporto troppo lungo (52x21). Un tocco di classe ed un colpo di jella, comunque un regalo ai francesi che non vincevano dal 1980, un altra corsa ad eliminazione, a Sallanches, su un circuito da incubo.

Arrivarono in 14 e vinse Bernard Hinault. Luc Leblanc aveva 14 anni. Tre anni prima un ubriaco al volante gli aveva ucciso il fratello Gilles, spezzato la gamba sinistra e la futura carriera di giovane calciatore. Cominciò ad andare in bicicletta per rieducare l' arto, rimasto di un centimetro e mezzo più corto.

E diventò tifoso di Hinault. Passò al professionismo nel 1987, tre mesi dopo l' addio alle corse del grande Bernard. «E' stata una sfida franco-italiana – dice – Dall' inizio dell'anno gli italiani andavano forte, vincere qui è stata una piccola vendetta. La Francia ne aveva bisogno».

A proposito di vendette: nel '91 Luc vestì la maglia gialla vincendo a Jaca. Il giorno dopo fu quello di Chiappucci a Val Louron, la maglia andò a Indurain. Ha lasciato raffreddare il piatto per quattro anni.

Il podio del mondiale con Chiappucci alla destra del vincitore Leblanc e Virenque alla sinistra.

CAMPIONATO MONDIALE

Il quarto posto di Ghirotto Più indietro gli altri azzurri

AGRIGENTO — Ordine d' arrivo del campionato mondiale professionisti su strada (19 giri pari a km. 251,800): 1) Luc Leblanc (Fra) in 6h33'54" alla media oraria di km. 38,347;

2) Claudio Chiappucci (Ita) a 9";
3) Richard Virenque (Fra) s.t.;
4) Massimo Ghirotto (Ita) s.t.;
5) Dimitri Konychev (Rus) a 15";
6) Rolf Sorensen (Dan) a 42";
7) Lance Armstrong (Usa) a 48";
8) Laudelino Cubino (Spa) a 52";
9) Bjarne Rijs (Dan) s.t.;
10) Piotre Ugrumov (Let) a 59";
11) Armand De Las Cuevas (Fra) a 1'04";
12) Felice Puttini (Svi) a 1'27";
13) Laurent Madouas (Fra) a 1'40";
14) Erik Breukink (Ola) a 1'55";
15) Davide Cassani (Ita) a 2'41";
16) Francesco Casagrande (Ita) a 3'49";
17) Scott Sunderland (Aus) a 6'07";
18) Udo Bolts (Ger) s.t.;
19) Stephane Heulot (Fra) s.t.;
20) Laurent Dufaux (Svi) a 6'09";
21) Bruno Cenghialta (Ita) s.t.;
22) Giorgio Furlan (Ita) a 6'10";
23) Maurizio Fondriest (Ita) a 6'11";
24) Erik Dekker (Ola) a 10'00";
25) Gianluca Bortolami (Ita) s.t.;
26) Johan Bruyneel (Bel) s.t.

Partiti 172, arrivati 56. Italiani ritirati: Della Santa, Faresin, Pantani e Podenzana tutti nel 15/o giro.

CAMPIONATO DEL MONDO / IL COMMISSARIO TECNICO MARTINI

«Tutta la squadra si è comportata bene»

L'episodio chiave della caduta di Bortolami - «Tutti coalizzati contro di noi»

AGRIGENTO — Subito dopo la corsa Alfredo Martini apprende dai suoi due nipoti venuti a trovarlo ad Agrigento che sua sorella Artemia, 87 anni era morta d'infarto sabato mattina. E, rispettando la volontà della donna che prima di spirare aveva detto ai congiunti «non dite nulla ad Alfredo, lasciatelo tranquillo», i nipoti glielo comunicano qualche mininuto dopo la sconfitta di Chiappucci. Il ct è affranto, gli spuntano le lacrime e viene accompagnato nell'albergo che per quattro giorni è stato il quartier generale degli azzurri.

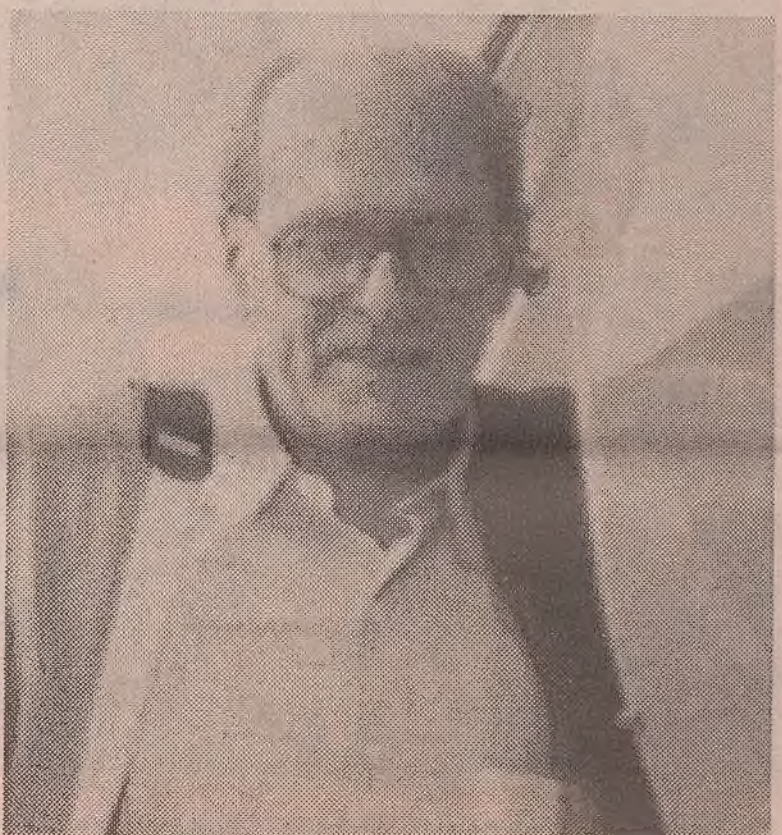
Era previsto un incontro con i giornalisti ma nessun cronista insiste per parlargli. Sergio Meda, addetto stampa della nazionale italiana, fa da portavoce, Martini detta al taccuino di Meda le sue impressioni. Anche nei momenti di grande dolore il ct dimostra di essere un gran gentiluomo. Ma la prima cosa che dice è rivolta alla sorella: «Pensate che gran donna, che preoccupazione aveva per me; tanto che prima di chiudere gli occhi ha detto di non farmi sapere nulla».

Agli azzurri Martini non rimprovera nulla: «La squadra si è comportata molto bene; purtroppo – prosegue – c' è stato un episodio chiave, la caduta di Bortolami, un uomo molto importante, costante nel rendimento». Il ct sottolinea lo sforzo di Bortolami che dopo la caduta è stata costretto a fare corsa a parte nel tentativo di rientrare. «Sinceramente – aggiunge – non potevo sacrificare qualcuno per dare una mano a Bortolami». Martini dice che il «via» alla gara è stato dato intorno all'ottavo giro: «Tutti ci aspettavano, tutti avevano gli occhi addosso a noi». «Ho consigliato di non spendere troppo energie – continua Martini – Purtroppo Furlan ha avuto problemi, fino a vomitare. Pantani mi ha detto presto che non stava bene, aveva mal di pancia e forse aveva bevuto troppo. A quattro giri dalla fine sapevo che Fondriest non stava bene, me lo aveva detto Cassani». «La seconda svolta della corsa – spiega il ct – è stata quando c'erano davanti Le Blanc, Sorensen e Ghirotto inseguiti dal quartetto dove c'era Chiappucci. A Claudio ho detto di non tirare un metro, lui mi ha capito al volo».

E per un momento Martini ha sperato: «In quel momento – dice il ct – le cose potevano mettersi bene anche perchè Armstrong e Konyshev erano costretti a portare dentro Chiappucci perche non potevano fare andare via quei tre. Virenque non collaborava perchè aveva Le Blanc davanti». Martini afferma che quando è scattato Sorensen pensava che il danese ce l'avrebbe fatta.

«Poi, a quattro chilometri, Sorensen ha sferrato un altro attacco – dice Martini – ed è stata quella la fase in cui il francese Madouas ha rotto il cambio. Sono rimasti quindi Leblanc e Ghirotto e l'ultima salita l'hanno presa con 80-100 metri di vantaggio».

Martini conclude raccontando il finale con l'attacco di Leblanc. «A quel punto è partito Virenque e Chiappucci s'era messo sulle sue tracce, poi non ho visto più nulla».

Il commissario della nazionale azzurra sottolinea il valore dei francesi. «La vittoria di Leblanc ed il terzo posto di Virenque sono stati meritatissimi; per quanto riguarda gli azzurri, tutti, prima di cedere, hanno lottato».

Una giornata sfortunata per il ct Martini.

CAMPIONATO DEL MONDO / LA DELUSIONE DEGLI AZZURRI

Ghirotto piangente: «Mi dispiace per l'Italia»

Il «Diablo» ha tentato invano negli ultimi chilometri di riprendere Leblanc.

AGRIGENTO — «Mi dispiace per l'Italia, per Alfredo, per me stesso e per tutti». Massimo Ghirotto è affranto, lo trascinano verso il palco-tv, lui non riesce a farsi una ragione di un quarto posto che lo mortifica. Dodici anni a pedalare per gli altri, a perdere capelli e prendersi rivincite: ventidue vittorie in tutto, alcune di lusso. Il Baracchi dell' 87, le tappe di Neige '88 e Ginevra '90 al Tour, quelle di Felino '91, Oropa '93 e Bra quest' anno al Giro ed ancora una alla Vuelta nell'89 a Toledo. Piange come un bambino sotto la tribuna, piange ancora in albergo.

«Ho perso l' occasione della vita – dice – quando Leblanc mi ha staccato mi è crollato il mondo addosso. Quando Chiappucci e Virenque mi hanno raggiunto ho fatto un casino, non vedevo più nulla. Il podio sarebbe stato comunque una grande soddisfazione. Fino a quattro giri dalla fine avevo lavorato per la squadra. Poi Fondriest e Furlan sono stati onesti, io ho detto di star bene e mi hanno lasciato libero di fare la mia corsa. L'ho fatto preoccupandomi anche di Chiappucci».

Il francese ha spezzato il sogno: «E' davvero una bestia, Sorensen avrei invece potuto staccarlo quando volevo. Quando Leblanc mi ha raggiunto mi ha chiesto di collaborare, ma io ho risposto di no. Ha attaccato ed ho cercato di affiancarlo, poi se ne è andato».

Ghirotto piange, Chiappucci invece si nasconde sotto la scorza dell'eterno secondo. Protesta appena arriva: «Mi sono rimasti sempre a ruota, non potevo attaccare».

Poi capisce che non poteva andare diversamente: «Noi e la Francia avevamo le squadre più forti. Loro più di noi». Accenna ad una debolezza: «Ero entrato poco prima nella fuga, se non ce la facevo era davvero pericolosa».

E ammette: «Si vedeva che Leblanc era molto forte, anche nei giri precedenti s'era mosso molto bene». Quando è scattato, Ghirotto gli è giustamente andato dietro. «Io non potevo farcela, avevo un problema al cambio, ho sempre dovuto usare rapporti grossi e questo mi ha danneggiato».

Claudio usava un Campagnolo con i pignoni superleggeri, strumento forse troppo delicato, sicuramente un colpo di jella che arrotonda la beffa. Della corsa dice: «E' stata molto dura, nel finale ci siamo parlati. Furlan e Fondriest hanno detto che stavano così così. Io invece ho confermato di essere il più brillante. Essendo il numero uno dovevo comunque fare la corsa».

Parole che non annullano le domande più ovvie: non doveva esserci Claudio al posto di Ghirotto?

«Sono stato presente al momento di esserci. Pensavo che Leblanc si rialzasse. Con lui c'era Ghirotto ed avevo sempre tutti a ruota. Bisogna sempre rispettare i compagni. E poi, sapete quanti scatti ho fatto?».

Il «miracolato» Cassani, ripescato all'ultimo momento per il forfait di Bugno, è invece rilassato, sereno, soddisfatto della sua corsa. Cassani è stato bravissimo regista, in corsa è sempre stato in contatto con Martini per risolvere le numerose emergenze. «Abbiamo deciso di attaccare verso l'ottavo giro per scremare il gruppo – dice Cassani – e sono andato molte volte da Martini per chiedere quello che dovevamo fare dopo le difficoltà di alcun compagni». Il «vecchio» degli azzurri, al suo ottavo mondiale, è contento della sua prova.

«Ho fatto quel che volevo e dovevo. A Oslo era stato uno schifo – prosegue Cassani – qui invece sono andato veramente». Cassani aggiunge di avere «avvertito» Chiappucci del pericolo Leblanc: «in corsa gli ho detto: Chiappa attento al francese». Martini si era dunque sbagliato ad escluderlo inizialmente dalla rosa degli azzurri?

«Si – risponde Cassani – si era sbagliato a lasciarmi fuori, ero incavolato perchè ero sicuro che sarei stato utile alla squadra». E conclude sostenendo che a un certo punto s'era deciso che la corsa l'avrebbero fatta lui e Ghirotto «perchè eravamo i più freschi».

Maurizio Fondriest ammette che nella squadra italiana «sono mancati i leader». «Io avevo dei dubbi sull'ultima parte della gara, Furlan ha avuto una giornata storta e Chiappucci, che era rimasto fuori in una occasione, mi aveva detto che non era brillantissimo. Ho allora detto a Cassani che non avrei fatto la volata, mentre Ghirotto andava benissimo. E poi, c' è mancato Bugno».

Il terzo capitano, Giorgio Furlan, che in corsa ha vomitato, dice che in squadra «non c'è stato nessun problema tranne quello di essere arrivati stanchi nel finale».

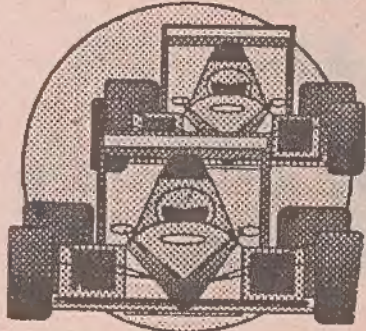
Ed ecco lo sfortunato Bortolami, 26 anni oggi, irriducibile e che ha speso tutto quel che aveva. «Stavo veramente bene – afferma il corridore – meglio che a Zurigo, ma quando lo spagnolo è caduto sono rimasto nella mischia con gli altri, ho fatto una capriola ed ho perduto la bici. Ho cominciato ad inseguire con l'aiuto di Faresin e quando ho ripreso la coda del gruppo il plotone in quel momento si era diviso in tre tronconi. Eravamo la nazionale più temuta, temevamo la Francia e ha vinto un francese».

Fra i quattro azzurri che non hanno concluso la corsa, Marco Pantani; un ritiro provocato dall'aver bevuto molto: «Avevo paura di rimanere disidratato e forse ho bevuto roba troppo fredda».

Non è punibile

AGRIGENTO — Miguel Indurain positivo al doping durante il Tour de l'Oise. La sostanza proibita sarebbe il salbutamol, inclusa nell'elenco delle sostanze proibite dalla federciclismo francese. Lo spagnolo non sarebbe punibile per le regole della Federazione ciclistica internazionale.

FORMULA 1

IL TEDESCO CONCLUDE IN TESTA IL GP DEL BELGIO MA VIENE SQUALIFICATO: VITTORIA A DAMON HILL

Beffa per Schumacher

Rieti, atletica: meeting delle imprese mancate

RIETI - E' stato il meeting delle imprese mancate, ma comunque un bel meeting. Rieti non tradisce gli appassionati di atletica. Noureddine Morceli non ha bagnato col primato del mondo dei 5000 metri la cittadinanza onoraria (ha vinto in 13:07.88, 11.o tempo mondiale).

Andrea Benvenuti, che voleva il primato italiano degli 800 metri (ancora di Fiasconaro, 1'43"7) non è riuscito invece a terminare la gara perchè all' altezza dei 600 ha risentito di un piccolo guaio muscolare capitatogli negli Europei di Helsinki. E, come raramente gli accade, Linford Christie è stato battuto: autore della sorpresa, lo statunitense Jon Drammond con un ottimo 9.98 (vento +1,50). Pari alle aspettative sono state invece Irina Privalova che si è aggiudicata sia 100 (11.02) che 200 (22.21) metri, ed anche Fiona May (il cui 6.67, però, è modesto).

Sembrava che dovesse riuscire il tentativo di Noureddine Morceli, il suo assalto al primato mondiale dell' etiopico Gebresilasie: fino al terzo chilometro, girando intorno ai 61" , rimaneva in tabella (2'33"43, 5'09"15, 7'50"02, tirato prima da Belabes, poi da Chemwoyo), ma dopo, rimasto soltanto con il marocchino Hissou ha cominciato a perdere colpi. Ha passato i 4000 metri in 10'33"86, con 5" di ritardo sul primato mondiale di Gebresilasie (12:56.96) e non è più riuscito a recuperare.

Il keniano Koech Benson si è aggiudicato gli 800, stabilendo la migliore prestazione mondiale stagionale con il tempo di 1'43"17. Il campione europeo Andrea Benvenuti ha abbandonato per un leggero infortunio a 200 metri dal traguardo. C' era molta attesa per questa gara di Benvenuti ma sin dall' avvio si è capito che qualcosa non funzionava. «Nel cambiare passo - dice Andrea Benvenuti - ho avvertito un forte dolore alla coscia sinistra. Un risentimento di un vecchio malanno che è più che altro meccanico e non muscolare».

Non sarebbe giusto dimenticare però la bella gara di Koech e Tanui, che si sono disputati la vittoria fino all' ultimo metro. Ha vinto il primo in 1'43"17). Spettacolari i 100 degli uomini. Vinti dallo statunitense John Drummond in 9.99, davanti ad un sorpreso ed ammirato Christie (10.06).

Anche l' anno scorso Drummond aveva battuto Christie su questa pista, che ha voluto baciare in segno di giubilo. «L' aria pura, fina, la pista elastica - ha detto Drummond -, oltre alla condizione che mi sostiene in questo momento, hanno permesso questa impresa, ma non dimenticate che Christie è appena tornato dai Giochi dei Commonwealth, dal Canada, dove si è imposto in 9.91".

Mentre il russo Aleksandr Porkhomovskiy si è aggiudicata i 200 metri in 20"35, regina della velocità femminile sia nei cento che nella doppia distanza si è confermata la russa Irina Privalova. Rispettivamente con i tempi di 11"02 e 22"21 la campionessa europea si è aggiudicata le due gare con estrema facilità.

Colin Jackson, pur provato perché proveniente dai Giochi del Commonwealth, non ha mancato l' appuntamento con la vittoria, che è arrivata in 13"07.

SPA-FRANCORCHAMPS - Il tedesco Michael Schumacher, su Benetton, vincitore in pista del Gp del Belgio di F1, è stato squalificato per una irregolarità della vettura. Il vincitore è dunque Damon Hill (Williams), secondo Mika Hakkinen (Mc Laren), e terzo Jos Verstappen (Benetton).

Il portavoce della Fia (federazione internazionale automobilistica) ha annunciato che il rapporto del delegato tecnico Charlie Whiting sulla Benetton-Ford di Michael Schumacher è stato esaminato dai commissari: la placca di legno, obbligatoria sul fondo piatto delle monoposto, non rispondeva ai criteri regolamentari. Di qui la squalifica, annunciata dopo quattro ore dalla conclusione della gara. L'asse è stata resa obbligatoria dopo la morte di Senna e dell'austriaco Ratzenberger al Gran Premio di Imola a maggio.

La squalifica di Schumacher riapre la corsa alla vittoria del campionato mondiale: il primo posto a Francorchamps avrebbe dato al tedesco 86 punti, ben 35 in più di Hill, mentre invece resta fermo a 76 e il suo rivale più prossimo sale a 55, riducendo lo svantaggio a 21 punti.

La Benetton ha fatto subito appello contro la decisione presa dai commissari De Fierlant, Buser e Hoosen dopo lunga discussione ed esame dei «corpi del reato». Il verdetto sarà discusso prossimamente dal tribunale di appello della Fia. Non sia sa ancora se questo «processo» sarà accorpato con l' altro sempre sulla Benetton in programma martedì a Parigi o in altra data.

L' irregolarità tecnica della Benetton di Schumacher consiste nella mancaza di un millimetro di spessore sui dieci del gradino applicato al fondo piatto. Secondo il verbale tecnico accolto dai commissari, a questo gradino mancherebbero in alcuni punti un solo

Irregolare la placca di legno sul fondo

millimetro, in altri 2,6 mentre il regolamento consente un consumo massimo di un solo millimetro.

La Benetton ha ssostenuto che la parte più spessa si sarebbe consumata durante un testacoda compiuto da Schumacher in pista. Ma i commissari ritengono di aver individuato la parte consumata dal cordolo di cemento sul frontale posteriore del gradino e hanno così respinto la difesa della scuderia italo-britannica.

Prima che scoppiasse il «caso Benetton», con la squalifica di Schumacher, il malumore della Ferrari, con un altro doppio ritiro e una giornata di sospensione con la condizionale a Berger per guida pericolosa, teneva banco ai box del circuito Belga. «A questo punto - ha detto il responsabile tecnico Jean Todt - siamo preoccupati per la perdita di affidabilità del motoro 043. Non conosciamo ancora la cause precise di questi due ritiri ma sono entrambi riconducibili al motore. Il nostro programma è quello di andare avanti con lo 043 sia per raggiungere un' affidabilità totale».

Gerhard Berger è stato anche protagonista, al momento del suo ritiro, di un errore che avrebbe potuto innescare un grave incidente col pilota che lo seguiva, Martin Brundle della McLaren. Il ferrarista lo racconta così. «Il motore si è rotto proprio all' inizio della chicane, per non fermarmi la dentro in posizione pericolosa ho tagliato dritto per arrestare la macchina in un posto sicuro. Ho cercato di spiegare questo ai commissari ma non c'è stato niente da fare. Certo, un errore l'ho commesso ma in buona fede per cercare di non creare guai. Purtroppo in quel momento non mi sono accorto di avere dietro Brundle perchè spostandomi Brundle non appariva nei miei specchietti retrovisori».

Andrea De Cesaris ha avuto una brutta avventura con la sua Sauber Mercedes. «Ero sul rettilineo più veloce di Spa e stavo andando a trecento chilometri orari, forse anche di più, quando mi si è bloccato l' acceleratore. Me la sono vista brutta, quasi la morte in faccia. Per fortuna sono riuscito a far andare in testa-coda la vettura per due o tre volte e alla fine sono andato su una via di fuga dove la sabbia mi ha frenato. Ma devo dire grazie anche a questo circuito con la pista molto laraga e ampie vie di fuga. Non so come sarebbe finita su un'altra pista».

A SPA
L'ordine d'arrivo

Ordine d'arrivo del Gran Premio del Belgio:

1) Damon Hill, G. B. , Williams Renault; 2) Mika Hakkinen, Finlandia, McLaren Peugeot; 3) Jos Verstappen, Olanda, Benetton Ford; 4) David Coulthard, G.B., Williams Renault; 5) Mark Blundell, G.B., Tyrell Yamaha; 6) Gianni Morbidelli, Italia, Footwork Ford; 7) Olivier Panis, Francia, Ligier Renault; 8) Pierluigi Martini, Italia, Minardi Ford; 9) Michele Alboreto, It., Minardi Ford; 10) Eric Bernard, Francia, Ligier Renault; 11) Jean-Marc Gounon, Francia, Simtek Ford; 12) Johnny Herbert, G.B., Lotus Mugen Honda; 13) Eddie Irvine, G.B., Jordan Hart.

Michael Schumacher esulta (ma per poco). A sinistra Hill, il vero vincitore, a destra Hakkinen.

Ancora un'immagine del trionfo mancato del tedesco. Il bacio della coppa non gli porta fortuna...

MONDIALI

MERCOLEDI' A ROMA LA CERIMONIA INAUGURALE: 1500 ATLETI, 110 NAZIONI, MIGLIAIA DI GIORNALISTI

Mondiale di nuoto in economia, prima medaglia italiana

Cinque discipline in sei piscine, più il gran fondo sul litorale pontino - Addio ai vecchi campioni: ce ne saranno di nuovi?

Bartolo Consolo, presidente Fin: «Andremo quattro volte sul podio»

ROMA - Una lunga corsa in salita, contro il tempo, con l'obiettivo di essere pronti per ospitare la quarta manifestazione assoluta della storia dello sport italiano. Dopo Olimpiadi 1960, Mondiali di atletica 1987, Mondiali di calcio 1990, Roma si appresta ad abbracciare 1500 atleti di 110 nazioni che parteciperanno al Foro Italico dal primo all'11 settembre ai settimi Mondiali di nuoto, pallanuoto, tutti, gran fondo e sincronizzato.

Ma si fa fatica a concentrarsi sulle gara quando l'intero sistema sportivo italiano si deve difendere da una miriade di attacchi. Bartolo Consolo, presidente della Fin e quindi padrone di casa dei mondiali (obiettivo, quattro medaglie azzurre), è anche vicepresidente del Coni. Ne parla in un'intervista.

«Il Coni - spiega Consolo - deve dare al più presto segnali al suo interno, bisogna muoversi in tempo autonomamente. Il primo punto inderogabile è far approvare una legge sull'associazionismo per combattere la necrosi delle società sportive. Bisogna dare configurazione chiara - prosegue Consolo - a figure ibride come quelle dei dirigenti sportivi. Da un diverso inquadramento deriva un diverso rapporto con il fisco, con gli enti previdenziali. Lo sport italiano ha bisogno di riforme, c'è necessità di un Coni più snello, con sinergie più complete con le federazioni».

Doping e record da cancellare? «La nostra lotta al doping nel nuoto è stata inflessibile, ma troppo spesso siamo stati lasciati soli. Sono anni che si discute sull'eventualità di cancellare i record sospetti. Non è mai stata raggiunta l'unanimità. Noi europei abbiamo sollecitato una presa di posizione radicale, ma c'è chi non se l'è sentita per non creare altri motivi di tensione».

Mondiali: una corsa contro il tempo. Come andiamo? «Siamo soddisfatti dello stato dei lavori dei mondiali, al di là delle difficoltà per le autorizzazioni e l'agibilità da adeguare alle prescrizioni dei beni culturali. Il progetto di posizionare una piscina sopra il centrale del tennis è stato bocciato in ritardo. No, non c'è stato mai il timore di non fare in tempo».,

«Saranno comunque gare di valore assoluto. Il numero uno è il russo Popov, al suo livello Perkins, in campo femminile Val Almsick e Egerszegi. Mancheranno Darnyi e Sadovij, che hanno preferito fermarsi non ritenendosi all'altezza. Ma tutte le prove saranno spettacolari».

Mondiali con cinque anni di ritardo? «Certo gli azzurri non presentano il super squadrone che ha razziato medaglie a Bonn 1989 o che si è distinto a Perth 1991. Giorgio Lamberti fisicamente e mentalmente non ce l'ha fatta, abbiamo fatto il possibile per avere lui, un talento che ha chiuso con il nuoto a 25 anni avendo ancora potenzialità inespresse».

«Abbiamo Sacchi, Battistelli, in tutto quattro o cinque possibilità di podio. Penso che un calcolo prudente - afferma Consolo - ci possa assegnare quattro medaglie. Saremmo soddisfatti. Il settebello favorito? Ci sarà da soffrire come è successo alla Spagna alle Olimpiadi. La squadra è forte, ben preparata, ma ci sono Russia, Germania e Ungheria più altre nazioni emergenti, e poi il peso di essere favoriti. Buone possibilità ha anche la squadra femminile. Ma non dovrà mancarci il pubblico».

Servizio di
Franco del Campo

ROMA - Nuotare nella vasca olimpica del Foro Italico è un'esperienza unica, non solo sul piano agonistico, ma anche estetico. La cornice in cui è incastonata la piscina, che ha ospitato le gare olimpiche di Roma nel 1960, tra Monte Mario e il Tevere, ha conservato tutta la sua magia e il Ponentino che soffia nelle sere d'estate spesso dà ai nuotatori l'impressione di volare sull'acqua.

Forse anche per questo i settimi campionati del mondo, che si tengono a Roma dall'1 all'11 settembre (la cerimonia inaugurale è per il 31 agosto), hanno registrato una partecipazione record con più di 1500 atleti iscritti, 110 nazioni presenti, migliaia di giornalisti, fotografi e troupe televisive di tutto il mondo. Eppure questi campionati mondiali, annunciati trionfalmente quasi quattro anni fa (a Perth, in Australia), secondo alcuni sono stati a rischio fino all'ultimo. Gli organizzatori hanno sempre dimostrato sicurezza, ma hanno anche ammesso di aver sudato le classiche sette camicie per concretizzare una manifestazione di straordinaria complessità.

Cinque discipline (nuoto, pallanuoto, tuffi, sincronizzato e gran fondo) ruoteranno in sei diverse piscine (più il gran fondo, che si nuoterà per 25 chilometri sul Litorale pontino. Ci sarà anche una piscina prefabbricata di 33 metri per la pallanuoto femminile e il nuoto sincronizzato che avrebbe dovuto essere posta dentro il campo centrale dell'Internazionale di tennis, ma poi per problemi tecnici è stata spostata sul «centralino», che ha una assai più ridotta capienza di posti per il pubblico.

Adesso, comunque, tutto è pronto, ma molti hanno tenuto il fiato sospeso fino all'ultimo. La designazione di Roma per i settimi campionati del mondo è avvenuta infatti in condizioni totalmente diverse da quelle attuali. Si era ancora sull'onda dell'entusiasmo dei mondiali di calcio del '90 e sembrava che tutto si potesse risolvere a forza di miliardi. Dopo quattro anni, invece, lo scenario economico e politico è completamente cambiato. I soldi, in particolare quelli per lo sport, sono diventati più rari e difficili da conquistare. E così i dirigenti della Fineg e del comitato organizzatore hanno dovuto fare i conti con una cronica mancanza di denaro. Alla fine, però, è arrivata una manciata di miliardi (la cifra è ancora top secret, anche se non dovrebbero essere meno di 3 e più di 6) che sono una goccia d'acqua rispetto all'oceano di soldi e di sprechi che hanno garantito i mondiali di calcio di quattro anni fa.

Questa è la prima vera grande medaglia (e speriamo che non sia l'unica) che il nuoto italiano si porta a casa: la realizzazione di un mondiale difficile e complesso in un clima di austerità che ha utilizzato moltissimo il prezioso volontariato sportivo. E sono parecchi gli ex azzurri coinvolti nell'organizzazione: da Eraldo Pizzo a Gianni De Magistris, da Giorgio Lamberti a Giorgio Lalle, da Cinzia Savi Scarponi a Daniela Benek e Roberto Pangaro (ma c'è qualcuno che ha criticato le assenze prestigiose di Novella Calligaris, Klaus Di Biasi, Giorgio Cagnotto, Marcello Guarducci e qualche altro).

Da giovedì, però, non sarà più il momento delle vecchie glorie, ma dei nuovi rappresentanti del nuoto italiano. E qui non mancano le perplessità. Da Perth a Roma è cambiata radicalmente la fisionomia della nazionale italiana. Hanno abbandonato alcuni grandi come Lamberti, campione in ca-

Gli azzurri partono favoriti nella pallanuoto dopo l'oro olimpico e gli Europei. Luca Sacchi, grande attesa

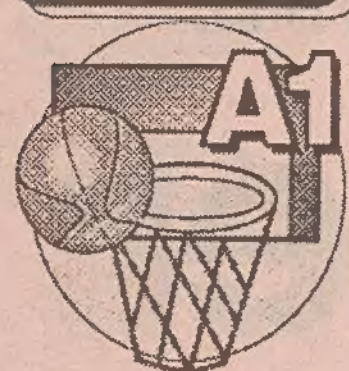
rica e primatista mondiale nei 200 stile libero («in cuor mio spero — ha ammesso con grande onestà — che il record non venga battuto»), Minervini (bronzo nei 100 rana), Gleria (componente della staffetta 4 X 200 stile libero, bronzo a Perth).

Rimane sulla breccia ancora Stefano Battistelli, che ha iniziato la sua eccezionale carriera agonistica proprio con il secondo posto nei 1500 ai mondiali di Madrid nel lontano 1986, e poi ha continuato a livelli altissimi con il terzo posto nei 400 misti alle Olimpiadi di Seul del 1988 e ancora il terzo posto nei 200 dorso alle Olimpiadi di Barcellona nel '92 e un secondo posto ai mondiali di Perth nella stessa gara, e un terzo nei 400 misti (passando naturalmente per un paio di Europei). Ma una carriera così lunga e intensa ha lasciato il segno con un'usura fisica più che psicologica (la determinazione rabbiosa di affermarsi, infatti, è ancora intatta).

Un'altra carta che l'Italia potrebbe giocare è Luca Sacchi, uno dei favoriti nei 400 misti (campione europeo e bronzo a Barcellona), se un banale incidente e dei dissapori con la Fin non ne avessero frenato la preparazione. Le speranze di medaglie nel nuoto, in realtà, sono molto ridotte (e si affidano a Merisi e Vigarani nel dorso), mentre gli azzurri partono come favoriti nella pallanuoto (dopo l'oro delle Olimpiadi e degli Europei) e c'è anche qualche speranza di podio nella pallanuoto femminile e nel sincro.

Luca Sacchi: gioirà così dopo i 400 misti a Roma?

BASKET

ILLYCAFFE' / SECONDO IL COACH BERNARDI IL QUINTETTO TRIESTINO PUO' PUNTARE IN ALTO

«E' una squadra d'assalto»

«I giocatori sono duttili buono il potenziale d'attacco. Chilcutt ha fatto progressi e con Tonut potremo volare»

TRIESTE — Il tedesco del Sud è moderatamente soddisfatto, buon segno per un perfezionista come lui. In allenamento, al di là degli schemi, dosa con acume quelle che in vernacolo vengono definite «onte» e «sponte» ma soprattutto cerca di trasmettere la sua grande voglia di vincere e quando parla di un'amichevole persa l'analisi è degna di una gara valida per la Coppa-campioni.

Si meraviglia per quell'alone di pessimismo che avverte attorno alla squadra. Trieste non sarà da pole position, d'accordo, tuttavia è sempre in formula uno e l'allenatore intende scacciare le nubi della rassegnazione: «I tifosi mi fermano per strada e la domanda che mi rivolgono più spesso è: "Coach, ce la faremo a salvarci?". Il sottoscritto è, invece, ottimista poiché stiamo costruendo una formazione da corsa. Non intendo fare proclami o inseguire sogni superiori alle nostre possibilità, però non è proprio il caso di considerarci poca cosa».

La sicurezza del tecnico poggia su basi solide: «La duttilità dei giocatori, il potenziale offensivo, la bontà di un gruppo attento e che si va cementando». Di giorno in giorno, poi, sono cadute le perplessità legate a Chilcutt, sebbene non si possa nascondere che in difesa i problemini non mancheranno.

«L'americano — sottolinea Bernardi — è cambiato da così a così. Logico che non possiamo mica pretendere che si trasformi in un vero pivot, ruolo che peraltro gli apparteneva ai tempi dell'università. Nei tre anni di Nba ha dovuto fare lo specialista maturando tecnicamente.

«Mi sarei preoccupato se Chilcutt fosse stato l'atleta visto all'opera nel primo rodaggio, invece ha fatto dei progressi enormi, a dimostrazione del fatto che si facevano sentire i mesi di inattività. È vero, talvolta potremo soffrire sotto canestro, comunque accadrà più spesso che gli avversari dovranno temerci in attacco. Pensate che uno Stokes verrà a cercare Pete lontano dall'area? E quando rientrerà Tonut ne vedremo delle belle».

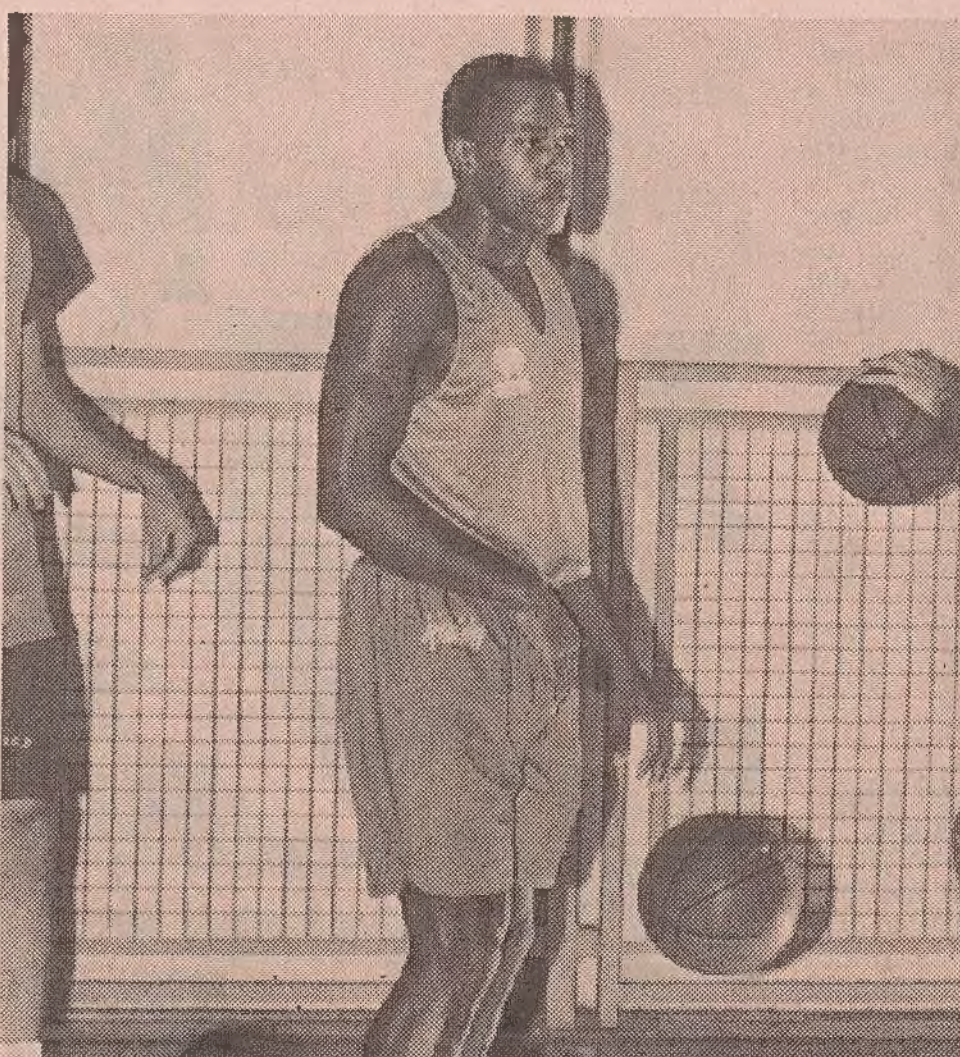
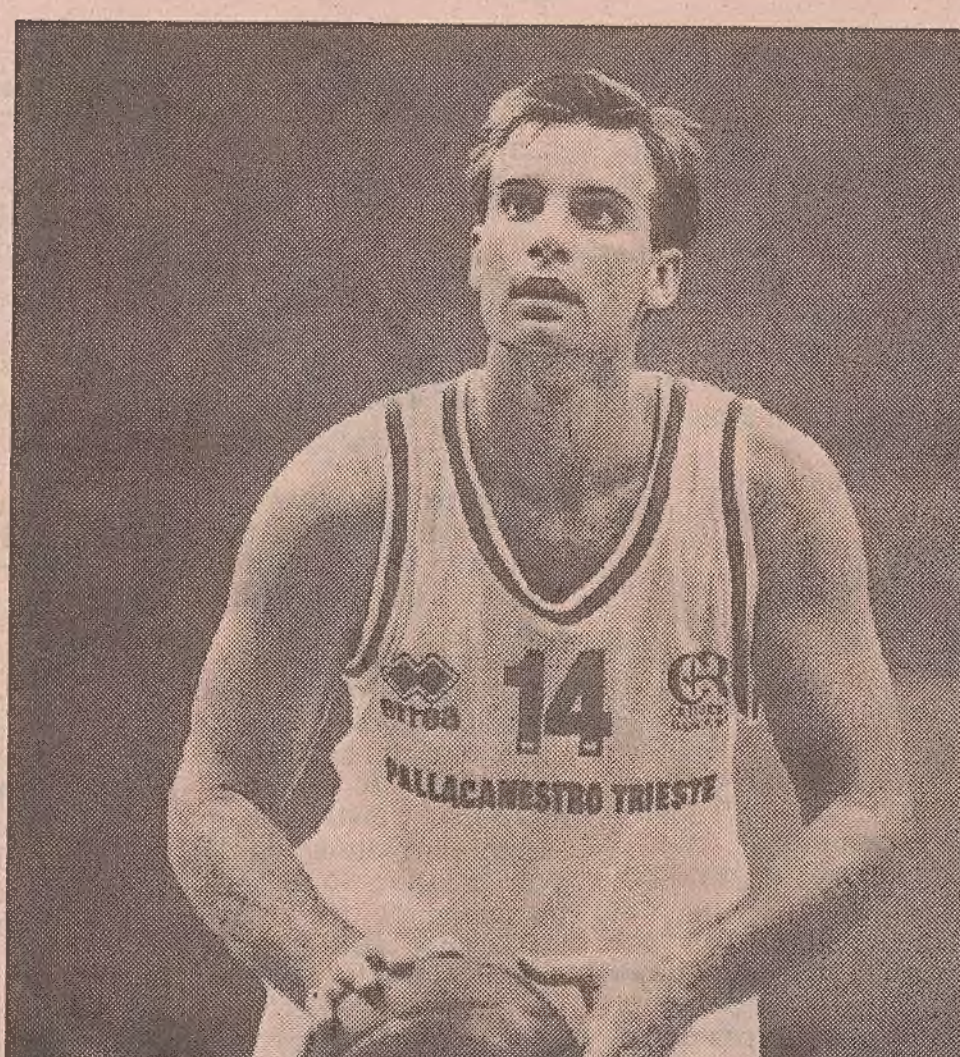
Insomma Trieste ha forse trovato il suo Bob Morse.

«In realtà — precisa Giulio Iellini — l'ex varesino era considerato un "tre" mentre Chilcutt è un'ala forte, maggiormente solido e che può essere utile in qualsiasi posizione».

«Si parla dei centri — aggiunge Bernardi — come fossero oggetti che si possono trovare in qualsiasi angolo della strada, purtroppo non è così, in ogni caso il discorso è un altro.

«Nel basket non sono decisivi i pivot ma i piccoli. Sono loro che imprimono ritmo e velocità alla partita, che scelgono il momento giusto per concludere o per effetture il passaggio. Non è per fare polemica, la mia vuole essere semplicemente una constatazione, dunque ditemi voi quante volte la vecchia Stefanel ha vinto con Cantarello e Lampley? Lungi da me il voler sottovalutare l'importanza delle cosiddette torri, in ogni caso sono convinto che si potranno ottenere buoni risultati attraverso l'utilizzo di Pol Bodetto e Bargna».

Circa il calendario, piuttosto severo, Bernardi non si scompone: «Nel turno iniziale renderemo visita a Roma. Non la ritengo una trasferta proibitiva, tutt'altro».

Severino Baf

Larry Middleton (a sin.) e Pete Chilcutt formano la coppia di stranieri d'assalto che difenderà i colori della Illycaffè Trieste.

Dappertutto spuntano ali

TRIESTE — Lavori in corso. Fuori dalla palestra di via Locchi potrebbero appendere il cartello. Lì dentro c'è un cantiere. O, meglio, un laboratorio. Reduce da stagioni di esperimenti legati alle intuizioni di Boscia Tanjevic e alle sue scommesse (quintetti lunghissimi, centro italiano, giocatori interscambiabili), Trieste si prepara a una nuova avventura all'insegna della scommessa tattica.

Nelle amichevoli disputate finora, Bernardi ha utilizzato in quintetto il lungo italiano (Pol Bodetto, almeno finchè non è arrivato Bargna) partendo con Chilcutt ala forte. E l'Usa ha ripagato in moneta sonante: date un'occhiata, please, alla graduatoria dei realizzatori biancorossi dopo le prime 4 gare «ufficiali» (le due di Gradobasket, Siena e Padova). Chilcutt è la manona calda della compagnia, nonchè il miglior rimbalzista.

Con il recupero di Tonut, tuttavia, Chilcutt dovrebbe riavvicinarsi ai tabelloni lasciando «Tonno» nello spot 4 con Zamberlan e Dallamora a disputarsi il posto da ala piccola.

Ed eccoci, allora, di fronte all'ennesimo quintetto atipico della storia biancorossa. Chilcutt in difesa chiuderebbe sul centro avversario, cosa che, stando alle recenti assicurazioni fornite dal suo agente Joe Bell e dal diretto interessato, avrebbe fatto per anni nella Nba e con dignitosi risultati.

Non essendo Pete un pivot di ruolo, tuttavia, l'Illycaffè qualche dazio finirà per pagarlo. È in attacco, comunque, che il gioco potrebbe volgere a favore triestino. Offensivamente Chilcutt agirebbe faccia al canestro, costringendo i 5 avversari a uscire dall'area e mettendoli in difficoltà in virtù di una maggiore velocità e di un bagaglio tecnico completo.

L'ingresso di Pol Bodetto o Bargna, invece, consentirebbe a Chilcutt di giostrare da ala forte offrendo a Bernardi la chance di mettere in lizza Tonut anche per il ruolo di ala piccola. Teoricamente, le opzioni tattiche non mancano e, vista la lunghezza di una panchina forse sovradimensionata nelle ali, sono largamente superiori a quelle di cui dispongono le altre formazioni della «seconda fascia» della A1.

Per fare quadrare i conti, tuttavia, non si può derogare da alcuni punti essenziali. Una condizione atletica accettabile, in primis. In seconda battuta, l'apporto delle guardie nell'arpionare i rimbalzi lunghi. Middleton, in questo, è uno specialista ma nelle amichevoli disputate finora non ha potuto ancora farlo.

In terzo luogo, le prime partite hanno confermato l'atipicità del quintetto Illycaffè: i migliori tiratori da tre punti di cui dispone, infatti, sono...i lunghi. Gattoni privilegia la penetrazione, quanto a Larry è un fantasista. I bombaroli scelti diventano quindi Chilcutt, Tonut, quando rientrerà e uno Zamberlan che deve ancora inserirsi al meglio.

Roberto Degrassi

Come vanno

I realizzatori dell'Illycaffè dopo i 4 test ufficiali (contro Olimpia Lubiana e Gorizia a Grado, Siena e Padova):
Chilcutt 98
Gattoni 46
Middleton 45 (in tre partite)
Pol Bodetto 35
Dallamora 34
Sabbia 31
Budin 29
Zamberlan 27.
Bargna è stato impiegato solo nel test a porte «semichiuse» di Reggio Emilia. A Grado in panchina anche Furigo, Ceper e Zivic.

SPIGOLATURE

Montecarlo rinuncia Gli anticipi del sabato su Rai 3 e Telepiù 2

Il gioco (del basket) non vale la candela (costata 2 miliardi) per Telemontecarlo, che si è tirata fuori dalla mischia per le riprese dei prossimi campionati di pallacanestro. Ma non è detto che Dan Peterson resti disoccupato, anche se il suo ingaggio è paragonabile a quello dei migliori giocatori italiani. I primi diritti rimangono alla Rai, che potrebbe concederli a Tele+2, la pay-tv che sembra intenzionata a trasmettere pure le gare delle Coppe. Gli anticipi del sabato si disputeranno alle 14.15 su Rai 3 e alle 19 su Tele+2 ma c'è la possibilità che una partita venga trasmessa la domenica pomeriggio. Per quanto riguarda gli incontri della Illycaffè l'asta ha fatto registrare un... supplementare fra Telequattro e Teleantenna, con vincita di quest'ultima.

Trieste ama ancora la squadra Già venduti 500 abbonamenti

A vedere l'interesse per gli abbonamenti c'è da dire che gli sportivi triestini si sono calati nella nuova realtà. Forse non è tanto il fatto di sentire la salvezza come uno scudetto quanto una dimostrazione di fiducia per una squadra che fra non molto potrebbe davvero identificarsi con la città. Intanto sono state vendute più di 500 tessere e chissà che in questa singolare competizione Trieste non batta Milano...

Alle voci di Chilcutt tagliato già Roma si era fatta avanti

Dopo la sua prima esibizione, Pete Chilcutt aveva fatto storcere la bocca a diversi addetti ai lavori e alle prime voci di un «taglio» si sono fatti avanti dei club per assicurarsi il numero «quattro». Interessatissima Roma, ma la nuova società capitolina ha acquisito una non lusinghiera fama di grande ritardataria nei pagamenti, ecco spiegato perché Lemone Lampley ha ingranato la retromarcia. A proposito di Chilcutt, la fantasia dei tifosi non conosce confini. Con un gioco di parole l'ex di Sacramento è stato soprannominato «Cinciut», ma per la gioia di Bernardi Pete non fa i capricci, come sta sinteticamente a indicare una parola in vernacolo, tutt'altro.

Bortolot, la A2 a 30 anni forse resterà una chimera

Approdare in serie A2 a trent'anni e rischiare di tornare indietro. È quanto sta accadendo al triestino Bortolot, che dopo una carriera sui campi della serie B era stato ceduto a Livorno, dove attendono con ansia di conoscere come andrà a finire l'inchiesta federale dopo il pasticcio di una fideiussione. Altri due «muli», Attruia e Pozzecco, hanno lasciato la società labronica ma a quanto pare nemmeno loro hanno potuto tagliare definitivamente i ponti con Livorno.

STA PER PRENDERE IL VIA LA STAGIONE UFFICIALE

Mercoledì è già Coppa Gorizia-Trieste (a Udine)

Buckler già ammessa al secondo turno

sedicesimi 1-4/9 — ottavi 6-8/9 — quarti 11-15/9 — quarti 11-15/9 — ottavi 6-8/9 — sedicesimi 1-4/9

Buckler BO (ammessa agli ottavi)
Pall. Cantù – Juventus CE
Olimpia PT – Rurali NA
Benetton TV – Fabriano
Stefanel MI – Aresium MI
Teorema Roma – Francorosso TO
Reggio Emilia – Olitalia FO
Glaxo VR – Udine
Illy Trieste – Gorizia
Siena – Teamsystem Rimini
Cagiva VA – Banco Sard. SS
Filodoro BO – Pall. Pavia
R. Calabria – Pall. Trapani
Montecatini S.C. – Floor PD
Pol. Libertas LI – Reyer VE
Scavolini PS – Menestrello MO

FINAL FOUR 2,3 MARZO 1995

Le 17 squadre iscritte alla A2 comportano una casella vuota nel tabellone a 32 della Coppa Italia 94/95. Per questo è stato deciso di ammettere già al secondo turno la Buckler.

IL «CASO»

Un Fantozzi velenoso spara a zero sul coach

TRIESTE — Veleni da Reggio per Virginio Bernardi. A dare il fuoco alle polveri della polemica è stato Alessandro Fantozzi, la guardia livornese che durante la scorsa stagione era stata messa fuori squadra dal coach. Trasferitosi a Reggio Calabria, Fantozzi sta rilasciando interviste al curaro.

In sintesi, Fantozzi va giù pesante, accusando Bernardi di essersi comportato scorrettamente nei suoi confronti («non ho mai digerito questa motivazione ufficiale della scelta tecnica perchè poi l'allenatore raccontava agli amici che io gli facevo la guerra») e di aver abbandonato Reggio Emilia quando si sarebbe accordo che la barca stava affondando a dispetto di ripetute dichiarazioni d'amore.

Le parole di Fantozzi erano state rincarate, in un'altra intervista al quotidiano emiliano, da un altro illustre defenestrato. Marco Ricci ha affermato che l'allenatore aveva fatto terra bruciata in squadra attorno a Fantozzi.

Suona curioso, comunque, questo sfogo «retroattivo» da parte di Fantozzi e Ricci. A «mercato» ancora in corso, intervistati sul conto di Bernardi, avevano rilasciato dichiarazioni decisamente più concilianti...

ILLYCAFFE' / IN CORSA PER RIENTRARE

Tonno in scatola soffre

«Spero di esserci ad ottobre quando si giocherà molto»

Alberto Tonut morde il freno per tornare a giocare.

TRIESTE — «Tonno» in scatola, «invalidità» quattro mesi. Eppure Tonut non si rassegna, vuole rubare qualche giorno alle previsioni formulate dagli specialisti. Questi utlimi sono rimasti sbalorditi nel vedere quella spalla destra in ripresa quanto a muscolarità e articolazione.

Alberto in settimana si sottoporrà a un'ulteriore visita dal professor Odella che lo ha operato e con tutta probabilità gli verrà confermata la possibilità di un impiego a tempo pieno per la metà di ottobre. Ma siccome Tonut è tipo con la testa dura in cuor suo ha già fissato la data del rientro, quella del 2 ottobre, quando a Chiarbola arriverà il Siena. Meriterebbe il giocatore di vedere premiati costanza e sacrifici. Pensate un po', la sua giornata-tipo prevede quattro ore di fisioterapia (e son dolori), un'ora di piscina, quindi footing per concludere in palestra, a palleggiare con i cadetti di Boniciolli.

«Soffro le pene dell'inferno — spiega — nel vedere i miei compagni lavorare, vorrei essere al loro fianco e non posso farlo. Spero proprio di essere utile alla quadra ad ottobre, quando ci attenderà un sacco di gare in pochi giorni. Non sarò al massimo, comunque noto con soddisfazione che c'è gente in grado di sostituirmi. Vedo crescere tutti sia sotto il profilo tecnico sia quanto ad affiatamento, due cose fondamentali. C'è un entusiasmo antico, tanto è vero che non mi sembra vero che sia trascoso un decennio da quando me ne andai da Trieste»

b. s.

Davis, pivot in offerta si allena in via Locchi

TRIESTE — Agile e scattante, motore rimesso a nuovo, offresi a condizioni vantaggiosissime. È una limousine nera, parcheggiata nella palestra di via Locchi e può servire, considerata la «capote» di 206 centimetri, a una squadra di pallacanestro.

Ci riferiamo all'incredibile Mike Davis che, dopo essere rimasto in parcheggio per tre anni, ha ripreso ad allenarsi alla bella età di 38 anni. D'altronde gli esempi dei pivot longevi non mancano e basti l'esempio di Robert Parrish, che a quarant'anni è riuscito a strappare qualche milione di dollari ai professionisti.

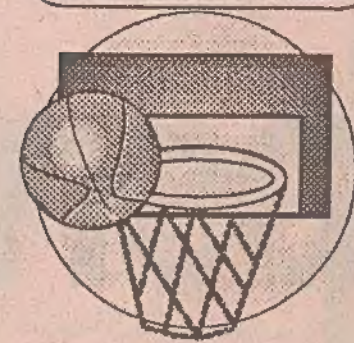
Il simpatico Mike non ha velleità da Nba, però se qualcuno lo vedesse all'opera forse non occorrerebbe scomodare gli agenti statunitensi. «Una amica di Trieste — racconta Davis — mi aveva detto che cercavano un centro e così ho provato a lavorare. Francamente il primo giorno ero convinto di dover appendere nuovamente le scarpe al chiodo, poi ho levato la ruggine e davvero ho ritrovato freschezza e voglia di giocare. Trieste si è sistemata, dunque faccio volentieri da sparring-partner. Ho visto un grande impegno e notevoli miglioramenti, penso che potranno far bene».

Davis ha avuto una vita movimentata come atleta. Giovanissimo, gioca per tre anni a Roma, dove contribuisce alla conquista dello scudetto, successivamente passa a Napoli, quindi fa una fugace apparizione nell'Nba con New York, ritorna in Europa per accasarsi a Barcellona, ritorna in Italia (Udine, Treviso, Pavia) e conclude i suoi primi 35 anni in Spagna.

Un fatale 17 febbraio del '91 lo costringe a fermarsi. A quanto pare è rimasto inattivo non solo per l'infortunio alla mano destra ma pure per problemi assicurativi.

s. b.

BASKET

A2 / LA CIEMME ALLE PRESE CON LO STRANIERO MENTRE ALCUNI GIOCATORI STENTANO A INGRANARE

Wilson o non Wilson?

GORIZIA — Praja Dalipagic sta sfogliando la margherita: Wilson o non Wilson. La conferma o meno del pivot americano in prova sta diventando un vero dilemma. L'allenatore goriziano sta perdendo il sonno per valutare i pro e i contro dell'ingaggio del coloured che se ha impressionato per le sue qualità fisiche non altrettanto ha fatto per quelle tecniche.

«Non mi dispiace — dice Dalipagic — è giovane e potenzialmente è forte. Sta migliorando di giorno in giorno e ciò mi colpisce favorevolmente. A ogni modo Wilson disputerà con noi le due partite di Coppa Italia contro la Pallacanestro Trieste. Sarà l'esame decisivo. Se lo supererà lo confermeremo, sennò cambieremo strada, stiamo già valutando soluzioni alternative».

Il problema dello straniero è quindi ancora aperto in casa goriziana. Nella considerazione che la scelta dell'ultimo tassello della composizione della squadra possa essere determinante per il futuro stesso della formazione, si sta procedendo, giustamente, con molta cautela. La squadra goriziana ha bisogno di un giocatore che oltre a garantire rimbalzi in difesa riesca a essere pericoloso sotto canestro e ciò per aprire spazi per i tiratori che, sicuramente, non mancano in casa goriziana.

Il bilancio di questa prima parte della stagione della formazione goriziana non è del tutto positivo. Sfiligoi e compagni hanno mostrato qualche difficoltà di ambientamento nella nuova categoria. Non tutti i giocatori hanno saputo adeguarsi alla nuova realtà dove, rispetto alla serie B, si gioca con una diversa mentalità e con ritmi molto più intensi.

«Ci vuole un po' di pazienza — afferma Dalipagic — per capire come si gioca in serie A; non lo si può fare d'incanto. Bisogna sbatterci il muso e poi sicuramente qualche giocatore capirà la lezione. Sono anche convinto che la nostra squadra, quando ci saranno in palio punti che contano, giocherà con una mentalità diversa rispetto a quella attuale. Ho parlato con i giocatori anche dopo l'amichevole con la Libertas Udine. Spero che i ragazzi abbiano capito gli errori commessi. Certo è che dobbiamo fare un salto di qualità specie in difesa, se vogliamo sperare di fare un buon campionato».

Per quanto riguarda i nuovi acquisti particolarmente azzeccato è stato quello di Roberto Premier. Un giocatore della sua fama sta dando dimostrazione di umiltà impegnandosi sempre al massimo e in partita sacrificandosi come pochi al servizio dei compagni. Un esempio di professionalità da cui tutti dovrebbero imparare. Premier finora è stato l'unico a garantire sempre un rendimento costante e nelle situazioni difficili si assume le necessarie responsabilità.

Per quanto riguarda invece Cempini, ha confermato le sue grandi doti offensive, ma per tenere il campo in serie A2 deve assolutamente migliorare in difesa e impegnarsi anche nella lotta ai rimbalzi. In proposito Dalipagic ha parlato chiaro: chi non assicura il giusto apporto in difesa difficilmente troverà spazio in campo.

Angiolini finora non è riuscito a esprimere tutte le sue potenzialità. Il giocatore a ogni modo ha le carte in regola per riuscire a sfondare anche in serie A. Per quanto riguarda i vecchi, il giocatore che sembra in maggior difficoltà è Roberto Fazzi. Il suo handicap è la difesa, dove spesso si fa superare dal suo diretto avversario. Fazzi non sarà mai un gran difensore ma certamente riuscirà, una volta entrato nel giusto ordine d'idee, ad adeguarsi alle necessità e a dare il suo contributo anche in difesa. Le doti fisiche non gli mancano e quindi sarà solo questione di tempo per vederlo tornare il protagonista che è stato l'anno scorso.

Bene stanno andando Foschini e Mian, che sono subito entrati a regime. Nessun problema per Milesi e Sfiligoi, quest'ultimo forse troppo sacrificato in panchina.

Questa settimana potrebbe essere decisiva anche per il reperimento di uno sponsor. Finora tutti i tentativi sono stati infruttuosi, anche se alcune trattative sono ancora aperte. Alla peggio la squadra giocherà con il marchio Soteco, l'industria del «patron» Leo Terraneo.

Antonio Gaier

Moreno Sfiligoi

B2 / ANCORA SENZA SPONSOR

Cividale, portafogli vuoti

CIVIDALE — La Longobardi Basket ha iniziato la preparazione da una decina di giorni. Il lavoro procede bene, la squadra è abbastanza attrezzata per affrontare senza patemi la quarta divisione nazionale, l'allenatore Zuppi è più caricato che mai e l'entusiasmo della gente cresce, come dimostra la corsa all'abbonamento.

Il problema principale, quello economico, è però sempre lì davanti e nonostante l'incessante lavoro dei dirigenti ducali non accenna a migliorare. In sintesi, il tanto agognato sponsor non è ancora arrivato e Riccobono, presidente cividalese, comincia a rendersi sempre più conto che i complimenti e le congratulazioni non sono moneta sonante.

Si mormora che alcuni contatti (fra i quali uno con un istituto bancario) ci siano ma le ferie agostane hanno procrastinato tutto. E intanto la stagione, Cividale per la prima sarà impegnata a Biella, si avvicina.

La preparazione, nel frattempo, continua senza intoppi, con un programma basato soprattutto sul recupero della forma fisica e della resistenza: un'ora e 20 di atletica e 40 minuti di pallone. È questo il piatto propinato ai giocatori dal coach Zuppi.

«Sta procedendo tutto per il meglio – commenta Benito Colmani, sicuramente l'elemento più esperto della compagine biancorossa – ma iniziare ora a disquisire su che squadra possa uscire da questo gruppo mi sembra troppo prematuro. Per ora stiamo iniziando a conoscerci e a conoscere l'allenatore. Mi è sembrato subito una persona gradevole e caricata: le motivazioni per una squadra neopromossa sono indispensabili». Anche il girone cui è stata assegnata Cividale (assieme a Monfalcone) è un grosso punto interrogativo. «Sulla carta Cividale mi sembra ben fornita sotto tutti gli aspetti – commenta Colmani –, il roster è completo ma noi vogliamo solo disputare un campionato dignitoso. Non montiamoci la testa». L'obiettivo, dunque, è la salvezza.

Francesco Facchini

A2 / LA LIBERTAS UDINE DEVE DECIDERE IN FRETTA

Ballottaggio tra Blakley e Bella

Rosa ristretta per motivi economici - Orsini sempre incontenibile ma manca Kissourine

UDINE — Certo che il tormentone dello straniero ha bell'e stancato ma alla Libertas l'infruttuosa caccia all'americano, con un'infinita serie di nomi proposti all'opinione pubblica, ha forse una sua giustificazione ben precisa.

«Priva di uno sponsor e con un budget perciò limitato — ammette il direttore sportivo Volsi — la nostra società deve andare molto cauta sul mercato. Soprattutto su quello straniero, dove i prezzi proposti dai vari manager per i loro assistiti sono a volte sproporzionati al reale valore del giocatore.» Ma continuare a far credere agli sportivi che di lì a poche ore potrebbero sbarcare a Udine i vari Teheran, Burroughs, Spriggs e chi più ne ha più ne metta non fa che creare uno stato di disagio interiore a quanti credono in una Libertas che il recente torneo di Gradisca ha dimostrato ancora alla ricerca dei suoi equilibri.

Pare comunque che le ultime ore abbiano lasciato intravedere concreti spiragli riguardo all'effettivo ingaggio di quel tassello che, appunto perché unico nel prossimo campionato, diventa vitale nella sua importanza. Eliminati più che altri per costo eccessivo i numerosi nominativi, anche altisonanti, precedenti, la rosa pare (tutto è sempre dubitativo) essersi ristretta ora ai soli Blakley (29 anni, 2.04, un recente passato nel basket portoghese) e Bella (26 anni, 2.04, a Torino nell'ultimo campionato senza lode né infamia).

Il motivo è semplice: il rapporto qualità-prezzo dei due pivot è discreto, con i 60-70 mila dollari richiesti per le loro prestazioni abbordabili e senza dubbio cifra minima per l'accaparramento di un pivot straniero.

Quale sarà la decisione ultima del presidente Querci e dei suoi collaboratori lo si saprà probabilmente in tempi ristrettissimi, anche perché gli impegni ufficiali bussano alla porta e non appare pensabile procrastinare oltre la situazione di stallo senza rischiare di compromettere gli equilibri di inizio stagione.

Quella che avrà il suo avvio ufficiale giovedì con il primo match di Coppa Italia, avversaria la Pallacanestro Verona di Marcelletti al «Carnera».

Un test piuttosto ostico, senza dubbio robusto, che la formazione di Melilla affronterà forse con il contributo di uno dei due pivot di colore. Un apporto resosi quanto mai indispensabile anche dopo l'infortunio, rivelatosi più serio del previsto, di Ezio Riva, infortunatosi alla cartilagine di un ginocchio dopo una caduta in casa. Il periodo di assenza del pivot è previsto intorno ai due mesi, una brutta tegola per una squadra che ha anche in Cipolat un reduce da una recente distorsione alla caviglia destra.

Già, non si può certo dire che la fortuna sia stata molto amica della formazione di Melilla nei suoi primi passi della stagione appena iniziata. Ma nonostante questo, al di là dei rovesci subiti a Gradisca con una «rosa» decimata da infortuni ed imbottita di giovani, la Libertas, giovedì scorso contro Gorizia in amichevole, non ha sfigurato nonostante i soliti ranghi incompleti.

Senza gli acciaccati Tedeschi e Cipolat e con l'apporto di un americano in prova, Duckerly, alla fine salutato senza rammarico, gli udinesi hanno prevalso sui cugini di misura (96-94) grazie al consueto apporto dell'incontenibile Orsini, di un Sonaglia ancora affidabile nonostante l'avanzare degli anni, di un Conti precisissimo dalla lunga e del nuovo arrivo Setti sotto le plance.

La base per un buon campionato di A 2, già collaudata da Melilla sul finire della passata, miracolosa stagione, la Libertas certo ce l'ha ma non basta. Ben distribuita nei ruoli per quanto riguarda il parco italiani, la squadra friulana manca, rispetto allo scorso campionato, degli Anderson e dei Kissourine e trovare un americano che compendi un po' l'apporto dei due non è certo facile. Ma sarà in ogni caso essenziale decidere in un modo o nell'altro senza alla fine cadere in una possibile bufala. Meglio insomma un Kissourine sicuro che un Blakley con l'incognita. O no?

Edi Fabris

B2 / OGGI UN'AMICHEVOLE

Beretta soddisfatto dell'Italmonfalcone

MONFALCONE — Dopo tre settimane di grosso impegno fisico per i giocatori dell'Italmonfalcone, un momento di respiro e poi altra volata che porterà all'inizio del campionato. Qualche problema sussiste sull'utilizzo da parte del club monfalconese del campo di gioco. I lavori di adattamento dalla palestra polivalente potrebbero prolungarsi più del previsto per cui l'Italmonfalcone giocherà, con ogni probabilità, nella palestra Verde le prime partite di campionato.

Dopo 10 sedute di preparazione e 4 in palestra (al Palasport di via Rossini) sentiamo il punto della situazione con il coach Beretta.

«Mi ritengo soddisfatto dell'attuale stato complessivo, sia fisico che tecnico della squadra — puntualizza il tecnico —, unico inconveniente una contrattura per Stramaglia che prudentemente teniamo a riposo. Ovviamente sul piano del gioco siamo lontani dal punto d'arrivo, ma stiamo lavorando con intensità a creare l'amalgama necessaria fra il ceppo dei "vecchi" ed il gruppo dei nuovi arrivati».

«Stiamo provando — aggiunge — varie soluzioni: in difesa puntiamo su un gioco aggressivo; creando pressione possiamo ottenere il recupero dei palloni che ci consentano lo sviluppo del contropiede. In attacco passing game e gioco veloce, visto che non siamo proprio altissimi. Questo grosso modo la nostra organizzazione che svilupperemo man mano con il tempo».

«L'amichevole svolta con la Servolana — continua il coach — ci è molto servita per focalizzare certe situazioni anche se non sono scesi in campo Cicciarella, Sansa, Cappellari e Stramaglia. Nella successiva partita con lo Staranzano a riposo solamente Stramaglia. I due incontri mi hanno fornito precisi dati su cui lavorare».

«Oggi, abbiamo in programma un'amichevole a Gradisca con la formazione della Pallacanestro Goriziana di Praja Dalipagic, quindi un grosso impegno, giocheremo alle 17.30».

ger. plo.

C1 / NUOVO CAPITOLO CON L'ABBANDONO DI STARC E CIUCH

Jadran, salto di generazione

Oberdan è un play molto valido ma non ha sostituti - Samec chiamato a «esplodere»

Il ragazzo giunto dal Bor ha talento ma deve lavorare su agilità e mobilità. Boris Vitez per ora non ha entusiasmato ma è una sicurezza

TRIESTE — Queste ultime giornate d'agosto stanno rispettando il trand che ha caratterizzato tutta la stagione estiva per quanto concerne il basket minore triestino.

Il mercato estivo non ha fatto registrare grossi colpi sul mercato per Don Bosco e Servolana mentre il solo Jadran ha fatto parlare di sé con l'innesto di Boris Vitez, puntello sulla cui efficacia più di uno ha sollevato qualche dubbio.

Proprio il capitolo Jadran merita qualche riga in più di approfondimento. La formazione plava si appresta a disputare una stagione che a nostro avviso sarà veramente difficile. Crediamo che il compito di Vatovec per la prossima annata sarà molto impegnativo: l'abbandono delle competizioni da parte di Starc e Ciuch ha significato per lo Jadran dover forzare i tempi di un ricambio generazionale che probabilmente non era programmato per questa stagione.

La defezione di Starc ha consegnato nelle mani di Dean Oberdan lo scettro di playmaker titolare, un ruolo per cui il giocatore è già pronto. Oberdan non è sicuramente tipo da spaventarsi per le maggiori responsabilità che graveranno sulle sue spalle da quest'anno ma il grosso interrogativo riguarda la panchina.

Nel «roster» dello Jadran non c'è nessuno che dia adeguate garanzie in cabina di regia.

Indubbiamente il ragazzo ha del talento ma non pare avere quelle peculiarità caratteriali e quella leadership che sono doti indispensabili di un buon playmaker. Anche Ciuch non lascia il deserto alle sue spalle. Oltre che sul sempre affidabile Rauber, lo Jadran conta nella definitiva esplosione di Samec.

Il talento di provenienza del Bor ha sicuramente i numeri per emergere: dovrà però lavorare molto sull'agilità e sulla mobilità che attualmente gli fanno difetto. In queste prime uscite non ha incantato Boris Vitez ma siamo certi che nel corso della stagione la vecchia volpe saprà dare il suo apporto sia sul piano tecnico sia su quello umano.

Roberto Lisjak

Aggressività e velocità nel futuro Jadran.

C2 / MERCATO

DinoConti forse star per forza

TRIESTE — Con l'inizio dei campionati sempre più vicino è giunto il momento di tirare le somme per quanto concerne il mercato estivo. In questa estate gli scambi per quanto concerne il basket minore non hanno raggiunto i livelli d'intensità delle passate stagioni: la mancata disputa del Torneo San Lorenzo ha privato gli addetti ai lavori di quella che era la sede naturale delle trattative estive. Oltre a questo va considerato il fatto che la rivoluzione dei campionati minori voluta dalla Federazione ha causato notevoli complicazioni: molte squadre, infatti, ancora non sanno quale campionato si apprestano a disputare per vicissitudini economiche proprie che impedirebbero la partecipazione ad un campionato più prestigioso, o guai altrui che favorirebbero eventuali ripescaggi. In questi giorni è circolata una voce ufficiosa che ha per protagonista il Dinoconti: il team rivierasco, iscrittosi con riserva al campionato di C1, avrebbe visto rigettate le proprie istanze di ripescaggio diventando, così, automaticamente una delle superfavorite del campionato di C2. Gli innesti di Pino Masala e pare anche di Bussani garantiscono a Furio Steffè un quoziente-talento veramente superlativo. La dominatrice dello scorso campionato di Promozione, il Dlf, perderà di sicuro qualche punto di forza: in compenso la società di viale Miramare avrebbe messo gli occhi su Gaio, promettente ala del vivaio salesiano e su Colocci, play ex-Servolana.

Sgt all'opera

Continua la preparazione della Sgt alla guida di Mauro Stoch (nella foto Sara D'Agostini), che con i recenti acquisti è ora a ranghi completi.

A2 DONNE / INTERCLUB

Coach Giuliani confida in Vidonis, Venuti e in altre giovanissime

L'allenatore Nevio Giuliani. (Foto Balbi)

TRIESTE — Continua a ritmo sostenuto la preparazione dell'Interclub in vista del prossimo campionato di A2 femminile che inizierà a ottobre.

La compagine muggesana è da una settimana alle dipendenze del preparatore atletico, professor Giovannetti, il quale, grazie anche al lavoro svolto nel mese di giugno, è già riuscito a far raggiungere alle ragazze un soddisfacente stato di forma. In questa ottica, già a partire da oggi, l'allenatore Nevio Giuliani comincerà il lavoro tecnico-tattico in palestra, cercando di far assimilare al meglio i nuovi schemi studiati per affrontare la nuova stagione.

Per quel che riguarda l'organico, la squadra, con l'eccezione della Destradi ancora in vacanza, è al completo. Nonostate le defezioni di Carolina Franzoni e di Roberta Bertotti, c'è fiducia nell'ambiente, e secondo Giuliani questo sarà un anno di transizione: «L'obiettivo primario è quello di far crescere le nostre giovani cercando di far acquistare loro esperienza. È chiaro, però, che non lasceremo nulla al caso. Proveremo ad arrivare a uno dei primi sei posti, sperando così nella pool promozione. C'è da dire che non ci sentiamo inferiori a nessuna squadra, e il sentire formazioni sicuramente alla nostra portata puntare dichiaratamente alla serie A1, ci dà fiducia».

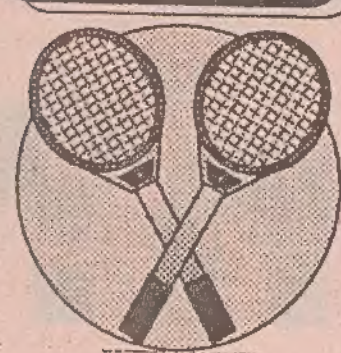
A proposito di giovanissime, importante l'inserimento nell'organico della formazione rivierasca di giocatrici come la Fergatti, la Colomban, la Busatto, la Furlan e la Petruzzi.

Oltre a queste, coach Giuliani si è dimostrato particolarmente soddisfatto dell'inserimento della Vidonis, classe 1978, e della Venuti, classe 1979, due lunghe che nel corso di una stagione particolarmente lunga e impegnativa potranno rivelarsi utili.

Lorenzo Gatto

TENNIS

IN UNA FINALE SENZA STORIA HA BATTUTO LO SLOVACCO KUCERA, RIVELAZIONE DEL TORNEO

Berasategui re del Croazia Open

Dall'inviato
Ezio Lipott

UMAGO — Una finale senza storia tra il grande favorito e un giovane slovacco di belle speranze. Tutto facile per Alberto Berasategui, testa di serie numero uno di Umago '94, nella finalissima del Croazia Open e pronostico rispettato nell'ultimo atto anche se la vera rivelazione del torneo può considerarsi, a buon diritto, Karol Kucera, sbucato a sorpresa dalla parte bassa del tabellone che comprende nomi non da poco quali Schaller, Emilio Sanchez e Skoff.

Berasategui iscrive il proprio nome nell'albo d'oro dei Croazia Open accanto a quelli del croato Prpic (vincitore nel '90 di una storica finale con Ivanisevic), del russo Poliakov e di Thomas Muster, vincitore delle due precedenti edizioni.

Una corrida senza storia alle cinque de la tarde nell'arena dello «Stella Maris» gremita in ogni ordine di posti (biglietto a 50 mila!) per un trionfo annunciato. Alla battuta è andato per primo Karol Kucera che si è aggiudicato a zero il game iniziale, suscitando la speranza che il numero uno non avrebbe avuto vita facile. Ma Berasategui pareggiava subito il conto con il suo proverbiale dritto sparato ad uscire da sinistra (e sì che non è un mancino).

Al terzo gioco il break con il segaligno Kucera che perdeva il servizio più per dabbenaggine propria che per le risposte dell'avversario. Saliva di tono Berasategui con il suo dritto-ovunque a spiazzare a piacimento il giovane slovacco per portarsi sul 3-1. Kucera non reagiva alle bordate dello spagnolo e perdeva nuovamente il servizio. Un contro-break lo rimetteva in partita ma lo slovacco, chiaramente stanco per le semifinali di sabato sera nel singolare e nel doppio, non riusciva a tenere il ritmo del grande favorito.

Berasategui si aggiudicava il primo set in soli 29 minuti. La seconda frazione si apriva ancora con Kucera alla battuta. E finalmente lo slovacco trovava il tempo e il campo per il rovescio a due mani da opporre alle bordate di dritto dello spagnolo, aggiudicandosi il primo game. Ma il numero uno, seppure a fatica, teneva il servizio evitando le trappole del gioco a rilento adottato nell'occasione dal suo avversario.

Kucera teneva ancora il servizio nel terzo gioco e Berasategui gli rispondeva sfruttando la sua battuta: 2-2. Al quinto gioco lo slovacco, visibilmente in difficoltà sotto il sole cocente, cedeva il servizio con un doppio fallo, dando in pratica via libera al matador spagnolo. Un gioco a zero ed era 4-2 per Alberto. La reazione dello slovacco lasciava stavolta a zero lo spagnolo ma era l'ultimo fuoco di paglia prima della definitiva resa. Berasategui intravedeva la via per chiudere il match al più presto, e riprendeva tono e vigore con il suo dritto. Ma Kucera non alzava bandiera bianca aggiudicandosi il nono game. Al decimo gioco però non aveva scampo e Berasategui si confermava con un 6-4 l'indiscusso matador di Umago '94 dopo essere stato l'inatteso e sorprendente protagonista l'anno prima. 6-2, 6-4 il punteggio finale.

A suon di valzer il momento della premiazione, forse in onore di Thomas Muster, signore di Umago per due anni e grande assente di questa edizione. A premiare i protagonisti il ministro del Turismo croato Nico Bulic, il «prefetto» d'Istria Luciano Del Bianco e il direttore dell'Istria Turist Benolic.

Applausi per il ventenne Kucera, rivelazione del torneo umaghese, alla sua prima finale in un torneo Atp. «Orejas y ovaciones» per Alberto Berasategui lanciato sulla grande ribalta da Umago '93 e invitto matador della quinta edizione del Croazia Open. Con Umago nel cuore lo spagnolo, già vincitore a Nizza e a Stoccarda, secondo a Kitzbuehel solo al grande Ivanisevic, entra tra i top ten del circuito mondiale dell'Atp e può sognare un posto per il Master di Francoforte; tutto ciò a soli 21 anni.

A conclusione di una domenica di grande tennis il titolo del doppio è andato alla coppia formata dall'uruguaiano Diego Perez e dallo spagnolo Francisco Roig che hanno battuto per 6-2, 6-4 l'inedito tandem composto dallo slovacco Kucera e dal keniano Wekesa. Questi ultimi l'altra sera avevano superato 6-0, 6-1 la coppia argentina Lobo-Orsanic e nei quarti si erano imposti su Brandi-Mordegan per 3-6, 7-5, 6-4.

Il Croazia Open archivia la sua quinta edizione con piena soddisfazione degli organizzatori, ma Slavko Rasberger, infaticabile factotum del tennis umaghese, spera per il prossimo anno di poter evitare la concorrenza americana anticipando il torneo ai primi di agosto e sogna di poter rivedere Ivanisevic profeta in patria, di riportare Muster allo «Stella Maris» e con lui magari anche Gaudenzi. Arrivederci ad Umago '95.

OTTAVA EDIZIONE DEL TORNEO «ATO»

Giulia Blasutto trionfa sui campi del Villaggio

TRIESTE — Si è conclusa ieri sui campi del Villaggio del Fanciullo l'ottava edizione del torneo At Opicina, che prevedeva le gare del singolare femminile C e Nc e i tornei under 12 e under 14 maschile e femminile. La C1 Giulia Blasutto ha trionfato nel torneo riservato alle classificate, battendo in finale la seconda testa di serie del tabellone Paola Voli che, dopo aver sconfitto la sorprendente Daniela Sain in semifinale, ha strappato poi soltanto tre game alla regina del tennis regionale.

Nei quarti di finale si è fermata la corsa della giovane promessa dell'Ato Giovanna Bellotto che, dopo il successo sulla C1 Alessandra Onofri, si è arresa in due set alla Puggina.

Nel torneo per under 14, Carli ha avuto bisogno di tre set per imporsi su Comisso che, dopo aver rimesso in piedi l'incontro conquistando il secondo set, ha ceduto nella partita decisiva al tennista di casa, il quale gli ha concesso soltanto un game. Semifinalisti Grazioli, battuto da Carli, e Surian, superato in due set da Comisso.

Nella gara femminile la Radin, favorita della vigilia, dopo aver eliminato in semifinale la Cossutta ha poi superato la Russo che ha lottato alla pari dell'avversaria nel primo set, perso al dodicesimo game. La Russo, in semifinale, aveva messo fuori causa la seconda testa di serie del tabellone, Suraci.

Nel torneo per under 12, dopo il ritiro in semifinale del favorito Surian, Cannone ha sconfitto nel match conclusivo Biasi, mentre nel turno precedente aveva battuto con qualche difficoltà in più Reggente.

Come da pronostico, invece, il successo della Fantina che ha dovuto però tirare l'incontro al terzo set, grazie a un tie break, per piegare la resistenza della Cossutta vittoriosa in semifinale sulla Sossol.

Risultati. Singolare femminile C-Nc. Quarti di finale: Blasutto b. Turchetto 6-3 2-1 rit.; Puggina b. Bellotto 6-2 6-1; Sain b. Grusovin 5-7 7-5 6-1; Voli b. Mlac 6-2 6-4. Semifinali: Blasutto b. Puggina 6-0 6-1; Voli b. Sain 6-0 6-2. Finale: Blasutto b. Voli 6-1 6-2.

Singolare maschile under 12. Semifinali: Biasi b. Surian 0-6 0-5 rit.; Cannone b. Reggente 6-2 6-4. Finale: Cannone b. Biasi 6-1 6-0.

Singolare femminile under 12. Semifinali: Fantina b. Musina 6-0 6-4; Cossutta b. Sossol 5-7 6-1 6-4. Finale: Fantina b. Cossutta 4-6 7-6 6-3.

Singolare maschile under 14. Semifinali: Carli b. Grazioli 7-5 6-2; Comisso b. Surian 6-3 6-3. Finale: Carli b. Comisso 7-5 3-6 6-1.

Singolare femminile under 14. Semifinali: Radin b. Cossutta 6-2 6-0; Russo b. Suraci 6-2 6-4. Finale: Radin b. Russo 7-5 6-3.

Questo il programma dei tornei per la settimana dal 3 settembre all'11 settembre:

Tc Cividale, singolare maschile e singolare femminile C-Nc Città di Cividale, tel. 0432/734060; Tc Triestino, doppio misto, singolare maschile Nc Robe di Kappa, tel. 040/226179; Tc Azzano Decimo, singolare femminile classificati, singolare maschile e singolare femminile under 12, under 14 e under 16, tel. 0434/631431.

Sebastiano Franco

CATEGORIA «C»

La Da Ponte (Tc Caneva) campionessa del singolare

ALESSANDRIA — Titolo italiano per una giocatrice del Friuli- Venezia Giulia. Sabina Da Ponte, under 16, tesserata per il Tennis club Caneva (Pn) ha vinto il titolo italiano di singolare femminile di categoria «C». L'incontro di finale disputatosi sabato presso il Tennis club canottieri Tanaro di Alessandria ha visto la Da Ponte conquistare il titolo con un perentorio 6/2 6/2 inflitto alla toscana Laura Andrei.
Questo successo giunge meritato per l'impegno e la serietà profusi dalla Da Ponte e da quanto e stanno vicino.

VELA / SCATTA OGGI A POLTU QUATU IL CAMPIONATO ASSOLUTO

Altura, cinquanta scafi in lotta

Prima sfida nazionale tra gli Ims - Sei le barche regionali selezionate - S'inizia con due prove

POLTU QUATU — Una cinquantina di barche si sono date appuntamento a Poltu Quatu, in Sardegna, per partecipare al campionato italiano assoluto di vela d'altura, prima sfida nazionale Ims, tra mare Adriatico e mar Tirreno. Sembra, all'occhio, più un campionato tra gli "X Yacht"; le nostre imbarcazioni, il «Duffy» di Melon, i due Delta 100, «Caos» di Guarnieri e «Radames» di Frisori, il «B&B V», neo campione del mondo in sesta classe Ior, il «G Race» di Paussa e «Fiore di Sale» di Filippo sembrano forse un po' "fuori luogo". Questo, chiaramente, prima dell'inizio delle regate.

Da sabato fino a ieri sera si sono svolti i controlli di stazza, e gli scafi hanno approfittato di due ottime giornate di vento medio per provare vele e attrezzature. Oggi, invece, si inizia a fare sul serio, con le prime due prove in programma. A seconda delle condizioni meteo — una perturbazione, con 35 nodi di maestrale e mare forza sette, ha imperversato fino a venerdì mentre tra sabato e domenica il vento non ha superato i 20 nodi — la giuria deciderà di programmare una o due regate sulle boe, a bastone, di lunghezza variabile, che andrà a incidere poi sui coefficenti di classifica.

Già questa sera, quindi, si potrà capire quali imbarcazioni saranno in grado di tenere banco in questo campionato italiano. Ciò che è certo, è che non mancheranno i buoni team. Chi infatti è giunto qui a Poltu Quatu ha già passato una selezione locale, a Chioggia per chi regata in Adriatico, a Porto Rosa per il basso Tirreno e il Mar Jonio, e a Capri per il Tirreno.

I favori del pronostico vanno agli «X Yacht», veloci e avvantaggiati sul piano dei «compensi»

Per quanto riguarda il resto del campionato, in programma ancora una regata costiera di circa 30 miglia, che si disputerà probabilmente domani, poi una lunga, variabile tra le 150 e le 190 miglia, tra le isole di fronte alla Costa Smeralda, e quindi, dopo una giornata (venerdì) di riposo e recupero, l'ultima prova a bastone, sabato.

Cosa aspettarsi da questo campionato italiano? Tutti attendono in realtà una risposta; in primo luogo bisognerà stabilire se il campionato Ims proclamerà, come praticamente era già avvenuto nelle selezioni precedenti, la sovranità degli "X Yacht, che corrono molto e "pagano" poco. Poi, a seconda delle condizioni meteo, si dovrà ancora capire cosa saranno in grado di fare le barche dell'Adriatico, che raramente vanno a regatare in Sardegna.

Una sfida, insomma, che si preannuncia interessante da ogni punto di vista; soprattutto per chi, dall'Adriatico, in ottemperanza a quanto il "modello" Ims propone (un modello matematico, in grado di far regatare insieme barche diverse per caratteristiche costruttive, pesi, lunghezze e componenti di equipaggio) ha fatto tanta strada per giungere fin qui.

Andiamo quindi a vedere chi partecipa a questo campionato. Sandro e Paolo Montefusco, Roy Heiner, Roberto Passoni, Tommaso Chieffi, De Angeli, Vasco Vascotto; timonieri che daranno del filo da torcere; e ancora barche che fanno la storia della vela italiana, come «Aria di Burrasca», «Giambix Armata di Mare», «Capricorno», «Finalmente Primo», solo per citarne alcune. Senza dimenticare il team Osama; «Nastro Azzurro» e «Photogenika», che conta tra l'altro a bordo alcuni velisti della nostra zona.

Si inizia quindi a regatare questa mattina. In mare 55 barche, pochi scafi piccoli, molti modificati proprio a seguito di questo modello Ims che deve assolutamente convincere nel corso di questa prestigiosa manifestazione.

Francesca Capodanno

VELA / L'AMBIENTE

Poltu Quatu: veri sponsor ed equipaggi professionisti

POLTU QUATU — A due passi da Porto Cervo, dove in questi giorni si sta svolgendo una delle regate più prestigiose e certamente più belle da vedere, la Swan Rolex Cup, c'è Poltu Quatu (Porto Nascosto), sede del primo campionato italiano Ims.

Un luogo incantevole e probabilmente da valorizzare (altrimenti che senso avrebbe organizzare un campionato italiano in un posto così decentrato?) con un marina ben attrezzato.

In questo scenario, ben diverso dai marina del Nord Adriatico, sono arrivate, sbatacchiate da trentacinque nodi di vento, le imbarcazioni che da oggi partecipano a questo assoluto Ims. Sponsor prestigiosi, – Armata di Mare, e Osama, – equipaggi di professionisti: un'aria, insomma, molto diversa da quella che si respira a casa nostra.

Solo adesso, dopo aver visto come vanno le cose, si possono capire i lamenti di quei regatanti professionisti – Mauro Pelaschier, Vasco Vascotto, Franco Corazza e tanti altri – che spesso e volentieri abbandonano il nostro Adriatico e preferiscono regatare in Tirreno. Questione di organizzazione, di soldi, di sponsorizzazioni. Ci si chiede se, prima o poi, anche l'Adriatico si trasformerà, seguendo le orme del Tirreno. La risposta è: probabilmente no; e non è detto poi che sia un male.

A Trieste, se si ha voglia, si regata anche per una caccia al tesoro, un bicchiere di vino; qui, a quanto pare, non funziona così. Certo, il lato positivo della questione consiste nel fatto di trovare più sponsor, avere barche migliori e quindi progredire nella tecnica e nella possibilità di regatare ad alto livello.

Chi ha ragione? Tutti, probabilmente. E forse questi campionati assoluti Ims daranno un chiarimento: bisogna essere dei professionisti per vincere?

Fr. C.

VELA / SETTIMANA VELICA INTERNAZIONALE DELL'ADRIACO

«Cimbra» stacca tutti e fa il bis

Nonostante il pochissimo vento ha preceduto di cinque minuti Life Point

TRIESTE — Risicata ma risolta per un miracolo di adattamento ai capricci della scarsa e incostante aria sul nostro golfo, la seconda regata degli Ims, classi «crociera» e «regata», nell'ambito della Settimana velica internazionale dell'Adriaco.

Intanto gli yachts in mare erano ieri quattordici; due in più rispetto alla prima giornata, cioè Lola e Five to Six, entrambi della categoria «regata». Tre ore e mezzo di attesa piuttosto pesante, a quattro miglia da terra, con lievissima promessa di vento da 300-310 gradi (poco più di un metro al secondo). Quando, sempre da quella direzione il venticello s'è alzato di un pelino (2,5 metri al secondo) Giraldi, Pasquini, Bandelli e Laura Favaretto hanno tentato il tutto per tutto. Appena alle 14.33 è stata data la partenza, con bolina per 305 gradi (verso Punta Spin di Grado).

La lenta navigazione a colpetti di bordi è stata condotta, sin dalla prima boa, da Life Point, di poco staccata da Anna Express con Lola incalzante. Il lato in poppa, con vento che, sempre leggerissimo, scendeva di una quarantina di gradi contro il sole, la pattuglia di testa è cambiata notevolmente.

Cimbra, che alla prima boa era rimasta piuttosto indietro, ha compiuto uno dei suoi ben noti scatti in avanti ed ha guadagnato nettamente la testa, seguita da Lola, Life Point e Tyche, prime dei «crociera».

Nel frattempo, assestatosi il vento a 260 gradi e sempre di infima intensità (1;3 metri al secondo) la giuria ha deciso di ridurre il triangolo a due boline e una poppa. La boa d'arrivo è stata spostata quindi per 260 gradi e posizionata a 7 miglia da terra verso Grado.

Restiamo sempre nel campo dei tempi «reali», di visione diretta. Alle 17,33 e 58" Cimbra di Levade (Pietas Julia), ha tagliato per la seconda volta il traguardo anticipando Life Point, di Boschin, stesso guidone, di cinque minuti. Terza Lola, della Triestina della Vela, a meno di un minuto su Life Point. Bel passo in avanti di Selve, Tomsic (Sirena), e quinto Salino, Romanò (Triestina Vela), che reca però bandiera di protesta per presunto danno subito alla terza boa. Sarà materia da verificare da parte dei giudici. Ulteriori arrivi: 6) Anna Express, Colombo (Svoc Monfalcone); 7) Christina 4 dell'austriaco Nagele; 8) Tyche, Rossetti (Adriaco); 9) Era Ora, Pierri-Santonastaso (Portodimare); 10) Roba Magica II, Albonico (Triestina Vela); 11) Bortolotti Senza Tempo, Apollonio (Pietas Julia); 12) Prince Azur, Fedrigo (Adriaco); 13) Morabeza, Cian (Sca Grado). Ritirata Five to Six.

Alle 18.22 e 20" i tre fischi conclusivi della seconda prova al largo del golfo. La terza si disputerà venerdì prossimo sulla rotta Trieste-San Giovanni in Pelago-Trieste con partenza alle 22.

A questo punto, con le debite correzioni per rating, la classifica ufficiosa dopo le due prime prove è: 1) Lola, 2) Life Point, 3) Selve, 4) Cimbra, 5) Anna Express, 6) Tyche, 7) Salino, 8) Christina 4, 9) Era Ora, 10) Senza Tempo - Bortolotti.

Italo Soncini

VELA / NELLA SECONDA REGATA

E fra i «J24» la spunta Noè

TRIESTE — Anche i «J 24», partecipanti come classe a sé alla Settimana velica internazionale dell'Adriaco, hanno tribolato ieri per portare a termine almeno una prova, su campo di regata più ravvicinato alle rive rispetto a quello degli Ims, un «bastone» a tempo (90 minuti).

I valori in regata si sono scostati di poco rispetto a quelli della prima giornata, nel corso della quale erano state disputate due prove entrambe vinte da «J di Quadri». Ieri è arrivato primo al traguardo «Jelly J», di Martinuzzi (Barcola-Grignano), timonato però da Gianfranco Noè dell'Adriaco; secondo «Doctor J» di Iancoli dell'Assovela Percoto; terzo l'altro armo di Percoto condotto da Puiatti che, nella classifica provvisoria mantiene il primato.

Questo lo schieramento provvisorio: 1) J di Quadri, Puiatti (Assovela Percoto), punti 4.50; 2) Doctor J, Iancoli (Assovela Percoto) p. 6.00; 3) Jelly J, Gianfranco Noè (Società Velica Barcola Grignano) p. 7.75; 4) Bissaboba, Tarabocchia (Adriaco) p. 11.00; 5) J Ger, Geiger (Lni) p. 15.

Restano, per i concorrenti di questa classe, da disputare altri quattro «bastoni» a tempo: due sabato e due domenica prossima.

i. s.

Canottaggio: alla Timavo il titolo regionale

SAN GIORGIO DI NOGARO — Proclamati i campioni regionali di canottaggio. A parte i «big» del remo locale, impegnati nei raduni della nazionale in vista dei campionati del mondo di Indianapolis, il remo regionale si è dato battaglia davanti a un discreto numero di spettatori.

La vittoria nella classifica per società è andata alla Canottieri Timavo — tra l'altro organizzatrice dell'appuntamento remiero — che con ben 167 punti ha staccato il circolo canottieri Saturnia di Trieste.

I 132 atleti in gara hanno messo in acqua tutta la loro forza e competitività per agguantare il titolo e far giungere, nelle rispettive società, qualche coppa dopo tre quarti di stagione vissuti senza portare nel capoluogo giuliano nessun campionato tricolore.

Tra le varie gare, di indubbio interesse quelle che hanno visto protagonisti i quattro atleti juniores che hanno preso parte quest'anno ai campionati mondiali di categoria.

Successo nel «singolo» per Luca Vascotto (Gs Ravalico) e, nella stessa specialità, per Eva Bruno (Saturnia).

Medesimo discorso per gli altri due «azzurrini» della Società Ginnastica Triestina, Paoli e Puhali, che hanno vinto il titolo nel «quattro di coppia» societario.

Si sono comportati bene tutti i ragazzi delle categorie giovanili (cadetti e allievi), facendo ben sperare in vista della partecipazione al Festival dei giovani che si terrà a Ravenna dal 23 al 25 settembre. Lì le nuove leve del remo regionale si confronteranno con rivali provenienti da tutta la penisola.

Le classifiche:

Allievi B femm.: Selena Giannacaro (Marina Mercantile). Allievi B masch.: Andrea Medeot (Sc Timavo). Allievi C femm.: Gioia Meneghello (Sc Timavo). Allievi C masch: Lorenzo Chert (Gs Ravalico). Cadetti femm.: Nicoletta Pellegrini (Sc Timavo). Cadetti masch.: Federico Bidoli (Ginnastica Triestina). Cadetti masch. «Doppio»: Andrea Metullo-Alessandro Colli (Pullino).

Ragazzi femminile «Singolo»: Selenia Bortelli (Ginnastica Triestina).

Ragazzi «Singolo»: Andrea Lovrecic (Nettuno). «Quattro di coppia»: Antonio Morganti, Stefano Usco, Simone Zollia, Paolo Visintin (Timavo). «Doppio»: Roberto Candotti-Tomas Pestrin (Canoa San Giorgio).

Juniores femm. «Singolo»: Eva Bruno (Saturnia). «Doppio»: Lisa Ghizzo, Elisa Pacorig (Timavo).

Juniores maschile «Singolo»: Luca Vascotto (Gs Ravalico). «Doppio»: Edoardo Perco, Cristiano Novel (Marina Mercantile). «Quattro di coppia»: Lorenzo Seppi, Alessandro Paoli, Marco Bertoli, Matteo Puhali (Ginnastica Triestina).

Pesi leggeri maschili «Singolo»: Daniele Corazza (Gs Ravalico). «Doppio»: Andrea Bonetti, Marco Stancich (Gs Ravalico).

Senior A femminile «Singolo»: Anna Rosso (Saturnia). «Doppio»: Alessia Cesare, Federica Lokar (Nettuno).

Senior A maschile «Singolo»: Andrea Vecchiet (Gs Ravalico). «Quattro di coppia»: Marzio Piller, Gianluca Miniussi, Sandro Visintin, Luca Zennaro.

Master maschile «Doppio»: Ennio Fermo, Innocenzo Sansone (Marina Mercantile-Timavo).

an. bul.

OLIMPIADI 2002 / PRESENTATA UFFICIALMENTE A PARIGI LA CANDIDATURA DEL CENTRO FRIULANO

Manuela «espone» Tarvisio

PARIGI — Il sorriso e la statura sportiva grazie alle ancora fresche medaglie olimpiche di Lillehammer '94 di Manuela Di Centa che hanno affascinato tutti i presenti al congresso del Centenario del Cio, di certo non sono stati completamente graditi dalle altre otto città concorrenti con «Tarvisio 2002» alla designazione della sede olimpica dei primi giochi invernali del nuovo millennio. Trasparente ed appassionato, «invidiato» ma apprezzato, è stato il messaggio che Manuela Di Centa ha illustrato ai giornalisti presenti alla conferenza stampa internazionale di «Tarvisio 2002» a Parigi, alla quale hanno anche partecipato i vertici della Fisi (il presidente Carlo Valentino e il vice Giancarlo Predieri), il presidente del comitato promotore Cristiano Degano, il presidente del comitato olimpico sloveno Janez Kocijancic, i sindaci di Tarvisio, Carlo Toniutti, e di Arnoldstein, Gerwald Steinlechner.

«Sport, protezione dell'ambiente e pace, sono il patrimonio di tre regioni di tre nazioni, nel solco della tradizione olimpica e all'insegna delle loro esistenti risorse infrastrutturali e della loro già consolidata collaborazione in campo sportivo e culturale», ha confermato Manuela Di Centa, mentre il presidente Valentino ha voluto al termine rilevare che l'ottimo lavoro sin qui svolto per la candidatura appare certamente di grande qualità.

Non si poi mancato di sottolineare, sia dal presidente Degano sia dal presidente Kocijancic, la lunga tradizione sportiva nell'area dei «tre confini», brillantemente concretizzatasi a Lillehammer, pochi mesi fa, dalla conquista di ben 12 medaglie olimpiche, di cui sei da parte della Di Centa e di Gabriella Paruzzi. Con «Tarvisio 2002» si sono chiuse le presentazioni e le conferenze stampa ufficiali delle città candidate alle Olimpiadi della neve fra poco meno di otto anni ed ora la «parola» passa alla cosiddetta commissione di valutazione ciò che il prossimo 18 settembre inizierà le sue visite tecniche alle otto località candidate.

Tarvisio sarà esaminata dal 2 al 5 novembre prossimi da uno staff di tredici esperti, presieduti dal tedesco Thomas Bach. Il primo criterio di scelta, è stato annunciato, sarà quello della tutela ambientale, da valutarsi innanzitutto sulla base della vigente legislazione di ciascuna nazione; di certo, ha evidenziato il norvegese Olav Myrholt, alcune candidate hanno presentato nei loro dossier (consegnati al Cio il 18 agosto) uno scenario che non prevede nuove ed ulteriori realizzazioni infrastrutturali.

Se da parte del membro norvegese della commissione olimpica di valutazione questa considerazione voleva già essere un primo commento, allora per «Tarvisio 2002» (nonostante la spietata concorrenza — si dice — soprattutto dell'americana Salt Lake City) le prospettive di superare la preselezione del 26 gennaio '95 a Losanna appaiono lievitate.

La presentazione di Tarvisio si è svolta nell'ambito del dodicesimo congresso olimpico, il quarto organizzato nella capitale francese, definito per l'occasione il «Congresso del centenario». Sarà anche l'ultimo congresso olimpico del millennio, prima del grande salto nel 2000, ennesima sfida per gli ideali olimpici già messi a dura prova in questi decenni dall'agonismo esasperato, dagli interessi economici e dalla professionalizzazione dello sport.

Nella fantascientifica cornice del quartiere della Defence, proprio vicino al grande arco, 3300 delegati si confronteranno su quattro grandi temi: il movimento olimpico, l'atleta contemporaneo, lo sport nel contesto sociale e i mass-media nell'ambito sportivo. Per la prima volta un'intera giornata, quella di venerdì prossimo, sarà dedicata ai rapporti fra sport e mezzi di informazione, soprattutto la televisione. Si parlerà della difficile compatibilità fra il gigantismo dei Giochi moderni e la dimensione educativa ed umanista che è alla base dello spirito olimpico, «della violenza, del doping, dell'abuso ad oltranza del denaro», senza dimenticare la crescita degli impegni per gli atleti ed i pericoli cui sono esposti, dal terrorismo ai mitomani.

Tarvisio in passerella a Parigi per la candidatura alle Olimpiadi del 2002; a sin. Manuela Di Centa.

PALLAMANO

PALLAMANO / ALLENAMENTI E AMICHEVOLI

Il Principe ora affila le armi

Primi test in campo ma il pensiero corre alla Coppa dei Campioni

Saftescu e Oveglia in allenamento. (Foto di Fabio Balbi)

Preparazione atletica per il Principe. (Foto Balbi)

TRIESTE — Primo turno ufficiale per il Principe. L'appuntamento è sempre quello annuale fornito dal «concentramento» allestito dal Kosina. Così nella vicina Slovenia i biancorossi hanno affrontato tra venerdì e sabato quattro incontri con formazioni internazionalmente conosciute. È stata una prova non del tutto affidabile in fatto di risultati perché oltre all'assenza fissa di Tarafino, vanno evidenziati i forfait dati da Schina nel primo match e da Sivini nel primo e secondo incontro, perché entrambi impegnati sul lavoro. Vanno poi segnalate le infiammazioni al tendine delle gambe di Bosnjak e Marco Lo Duca che ovviamente hanno limitato il rendimento dei due atleti. Per Bosnjak il dolore è scomparso con il passare del tempo mentre per l'ala biancorossa è accaduto l'opposto.

Ma veniamo agli incontri. Venerdì mattina il Principe è sceso in campo per affrontare lo Schrack, formazione che milita nel massimo campionato della pallamano austriaca. Nel primo tempo i campioni d'Italia sono partiti a razzo, fermando il tabellone dopo 30 minuti di gioco sull'11-7 a loro favore. Pastorelli alla regia e Saftescu e Nims terzini. L'assenza di Sivini e Tarafino non consentiva altre soluzioni tattiche; il prode Pastorelli ha dimostrato grande maturità facendo girare bene la palla e prendendo in più di un'occasione l'iniziativa. Ma nonostante ciò gli austriaci si sono fatti sotto fino ad arrivare al pareggio allo scadere. Solo una punizione a tempo ormai concluso ha consentito allo Schrack di vincere il match 23-22.

L'incontro del pomeriggio è stato tutt'altra cosa. Dopo il tour de force mattutino il Principe era provato. La preparazione intensa svolta in queste settimane ha notevolmente affaticato gli atleti biancorossi e la partita tiratissima fatta con gli austriaci aveva ormai dato fuoco all'ultimo residuo di energie. L'arrivo di Schina è quindi servito a poco e con gli sloveni del Dobova i ragazzi di Giuseppe Lo Duca hanno tentato di resistere come meglio potevano. Al termine della prima frazione di gioco i biancorossi erano riusciti a tenere, uscendo dal campo con un solo gol al passivo sul 9-10. Ma la ripresa è stata micidiale. Il crollo fisico ha preso di mira tutti, il portiere Mestriner compreso. Per il Dobova, però, la strada non è stata in discesa e il successo non è risultato schiacciante: 17-22.

Una bella e riposante dormita e sabato mattina la musica cambia. Arriva a Kosina anche Piero Sivini pronto a mettere a disposizione la sua esperienza per affrontare gli austriaci del Bruck, formazione pericolosa che quest'anno sarà impegnata in Coppa Europa, con al collettivo un atleta russo pericolosissimo. Con l'innesto del capitano il Principe in attacco cambia volto. La sfida si conclude sul 21-21 e tutti escono dal parquet soddisfatti.

Nel quarto incontro con gli sloveni del Titanic, squadra di A2, non c'è stata storia. Il Principe ha preso subito in mano le redini dell'incontro concludendo sul 30-17. Mattatore indiscusso della partita è risultato Kavrecic, autore di ben nove reti. In fatto di marcature il più avvezzo al gol è Bosnjak, autore di 24 reti durante tutto il torneo, seguito a ruota da Saftescu con 20 e Pastorelli con 15. Positivo l'inserimento del neo acquisto Nims, che nella macchina difensiva si trova già a suo agio.

C'è infatti da dare una bella oliata ai meccanismi biancorossi, perché venerdì il Principe dovrà partire alla volta di Merano. L'allenatore Giuseppe Lo Duca confida di recuperare in settimana il figlio Marco e, almeno in parte, Tarafino, al quale quasi certamente sarà richiesto un impegno parziale sul campo di gioco. Anche se con oltre un mese d'anticipo i dirigenti del Principe stanno pensando al loro futuro avversario in Coppa dei Campioni. Sulle due pretendenti, Pelister Bitola e Ska Minsk, le voci e i pareri sono discordanti. Per i bielorussi dello Ska Minsk c'è il vantaggio di disputare il secondo incontro in casa e a questi livelli è un grosso vantaggio. In vista della sfida che vedrà opposti i biancorossi alla vincente nei giorni 8 e 15 ottobre c'è già un piccolo giallo. Il 9 ottobre a Roma è in calendario l'elezione del presidente federale e il Principe e altre formazioni del Nord e del Centro Italia hanno sostenuto e appoggiato la ricandidatura del presidente uscente Ralf Dejaco. Ma per tutte le formazioni impegnate in giro per l'Europa l'8 ottobre sarà impossibile permettere al proprio presidente di essere presente a Roma il mattino seguente. Quindi a Mario Dukcevich si presenterà un insolito quanto fastidioso dilemma: seguire la squadra, andare nella capitale o mandare un delegato? Peccato che la scelta sia caduta sul 9 ottobre. Si stenta a credere che sia una coincidenza.

Andrea Bulgarelli

PALLAVOLO / IN VISTA DELLA STAGIONE AGONISTICA

Buio pesto nel settore maschile
Tre formazioni rosa in serie C1

TRIESTE — È ancora tempo di vacanza per gli atleti del volley, e solamente in questi giorni si vedrà l'attività riprendere a pieno regime nei vari sodalizi. Spesso le differenti situazioni si delineano in maniera definitiva pochi giorni prima dell'avvio dei campionati; e così le voci sui passaggi dei giocatori e l'avvicendarsi degli allenatori dominano in questo periodo rispetto ai dati concreti.

Se nel settore maschile non è stato ancora ufficialmente deciso l'assetto della squadra, in quello femminile la situazione appare più chiara. Nel settore femminile quest'anno Trieste avrà tre squadre in C1: Oma Volley '93, Bor e Sloga. La novità di rilievo che riguarda il primo sodalizio citato, verte proprio sul nome: l'Oratorio Maria Ausiliatrice infatti legherà la propria sigla unicamente al settore giovanile, mentre la prima squadra e tutte le formazioni che parteciperanno ai campionati regionali, juniores e ragazzi saranno chiamate unicamente Volley '93.

L'attuale presidente, Franco Cipolla, assumerà il titolo onorario, mentre la presidenza vera e propria della società passerà ad un'altra persona. Con tutta probabilità sarà Fabrizio Hlavaty, l'attuale direttore sportivo, a rivestire detta carica, ma il direttivo si sta muovendo in questi giorni per cercare di inserire nell'organico un personaggio di spicco del mondo economico, con voce in capitolo anche come sponsor. Se al Volley '93 riuscisse questa ricerca, la società potrebbe addirittura prendere in esame la possibilità di disputare il campionato nazionale di B2, a cui aveva già rinunciato soprattutto per motivi economici. Dopo il «tour de force» imposto dalle trasferte del calendario della passata stagione agonistica, quest'anno nelle intenzioni della società c'è la partecipazione al campionato di C1 con la struttura della squadra dello scorso anno.

Alla guida della formazione tornerà Giorgio Manzin, coadiuvato da Sabrina Patuzzi. Per quanto riguarda le giocatrici sono da segnalare i trasferimenti di Lara Damiano e Manuela Bostjancic al Latisana, società sempre in gemellaggio con il Volley '93, che sarà guidata quest'anno da Glauco Sellan. Il team triestino conta di reinserire nell'organico dopo un anno di inattività Astrid Vida e la palleggiatrice Roberta Zimmermann, alla quale potrebbe venir affiancata Mira Grgic che, visto il differente impegno che la C1 comporta, potrebbe decidere di calcare nuovamente il parquet. A questo collaudato nucleo la società ha intenzione di affiancare qualche promettente giovane proveniente dal settore giovanile.

Le ragazze in questione fanno parte del gruppo composto da ragazze del '76, '77 e '78, che grazie al secondo posto in Prima divisione nella passata stagione ha ottenuto la promozione in serie D; questa squadra prenderà anche parte al campionato giovanile Under 16 e Under 18. Globalmente l'attività, per tutte le categorie, è iniziata lunedì 22 agosto: per le più giovani rimarrà disponibile la palestrina dell'Oma, mentre la prima squadra, fintanto che non verranno assegnati gli impianti, inizierà la preparazione fisica.

Giulia Stibiel

Elena e Sue, due triestine in volo verso la serie A2

TRIESTE — Seguono il loro allenatore, Marcello Levatino, in Sicilia per giocare a pallavolo nella stagione entrante in A/2 con il Rio Casa Mia Palermo. Sono Elena Drozina e Sue Calligaris, due giovani triestine che hanno iniziato la pratica del volley nelle giovanili del Cus Trieste per poi seguire due strade differenti: la Drozina ha fatto parte dell'Altura in C/1 e la Calligaris del Bor.

Le loro strade si sono incrociate nuovamente a San Giorgio di Nogaro dove hanno calcato il parquet della B/1. Elena Drozina è stata impiegata come palleggiatrice per la prima volta proprio da Levatino, che grazie alla notevole altezza della ragazza, ha creduto fosse quello il ruolo più adatto a lei. Durante la passata stagione Elena Drozina è stata vista dagli osservatori azzurri, ed ha preso parte a vari raduni con la nazionale prejuniores. Una soddisfazione che non ha appagato la sua ambizione. Il sogno della Drozina rimane quello di poter, un giorno, giocare da titolare in serie A. La Drozina e la Calligaris continueranno gli studi superiori a Palermo, città in cui si sono già trasferite.

Le due triestine non sono le prime che si allontanano da Trieste alla volta della massima serie, di certo però sono le più giovani giocatrici di questi ultimi anni che abbiano avuto il coraggio di farlo.

g. s.

AUTO / A UN EQUIPAGGIO AUSTRIACO LA XXX EDIZIONE DELLA GARA

Alpi orientali, un rally giallo con lieto fine

UDINE — Quasi un giallo il rally che ha «consumato» la trentesima edizione dell'Alpi Orientali. Non perché abbiano dominato i giapponesi, ma per i numerosi e inaspettati colpi di scena da autentico thriller che ne hanno condizionato l'intero svolgimento, dall'inizio alla fine. E vittoria, doppiamente a sorpresa, di un equipaggio austriaco, formato dai viennesi Goettlicher e Moser, dopo l'estromissione dalla gara del campione italiano Romeo Deila e la penalizzazione finale del vincitore sul palco, Lucio Guizzardi, «caricato» di un minuto per partenza anticipata all'ottava prova speciale.

Ma ne sono successe di tutti i colori in quest'edizione del trentennale organizzata, come vuole la tradizione, dalla scuderia Friuli. A fare la parte del leone è stata comunque la Polizia stradale che, oltre ad aver messo letteralmente fuori gioco il favorito Deila, ha multato altri concorrenti con delle argomentazioni che in campo sportivo fanno un po' sorridere. Gomme larghe e roll-bar «irregolari» sono stati presi nel mirino, come pure i limiti di velocità.

Hanno fatto le spese dell'autovelox infatti alcuni spettatori che, durante i trasferimenti tra una speciale e l'altra, si sono visti ritirare da un momento all'altro la patente; nella rete è caduta pure l'autovettura di servizio della Rai, che si recava sul posto a filmare la corsa. La peggiore è però accaduta a Deila al quale, già al ritorno dalle verifiche, era stato minacciato il ritiro del libretto di circolazione. Una minaccia divenuta realtà nel bel mezzo della competizione: i poliziotti si sono presentati al riordino di San Pietro al Natisone e per il campione piemontese non è rimasto altro che ritirarsi dalla gara.

Dopo la mancata partenza della vettura con il numero 1, pilotata da Manfrinato, a «sparire» dalla gara sono stati uno dopo l'altro il campione motociclistico Edi Orioli (prima è scivolato sulla ghiaia gettata in strada da degli sconsiderati, in seguito ha rotto la trasmissione); De Cecco-Sincerotto, vincitori della scorsa edizione (turbina) e Luca Vicario (rottura di un mozzo) salito alla ribalta dopo l'«incidente» di Deila.

Goettlicher vince così con la Escort Cosworth davanti a Guizzardi-Florean (Toyota) e Battaglin-Chiesa sul terzo gradino del podio, al debutto con la Nissan Sunny Gt. Primo dei regionali Gianni Chiorboli e Giancarlo Malisan, ottavi, anche loro alla guida di una spumeggiante Ford Escort.

Claudio Soranzo

PALLAVOLO / ALLIEVI, RAGAZZI, JUNIORES

Conto alla rovescia per il campionato

TRIESTE — Sono stati resi noti dalla Federazione italiana pallavolo, tramite il comitato provinciale di Trieste, i termini per l'iscrizione e i periodi di svolgimento dei campionati giovanili allievi, ragazzi e juniores per la prossima stagione agonistica. Per tutti e tre i campionati valgono alcune regole comuni che riguardano ad esempio l'obbligatorietà della visita medica, lo svolgimento di tutte le gare nei pomeriggi di sabato e nelle mattine della domenica.

Per tutte e tre le categorie si giocherà un girone all'italiana, con incontri di andata e ritorno che prevedono la disputa di almeno otto incontri; in caso di impossibilità si dovranno riunire diverse province per ottemperare a questo requisito. Numerose le disposizioni che riguardano recuperi e ripetizioni di gare, spostamenti e altri dettagli pratici e tutte le società sportive interessate potranno ottenere notiziedal comitato provinciale. Il primo campionato a partire sarà quello Juniores maschile e femminile. La data di inizio è stata fissata per il 15 ottobre e interesserà atleti nati negli anni dal '77 all'80 e tutte le partite saranno giocate, come per la categoria Ragazzi, al meglio dei tre set su cinque. Il termine di iscrizione scade il 2 settembre.

Partirà invece il giorno 11 novembre il campionato Ragazzi maschile e femminile, riservato ad atleti nati negli anni dal '79 all'82; il termine di iscrizione per questa categoria è stato fissato per il 7 ottobre. Per quanto riguarda il campionato Allievi maschile e femminile, questo prenderà il via il 14 gennaio '95 e impegnerà pallavolisti nati negli anni '81 e '82 con la possibilità di iscrivere a referto non più di due atleti nati nel 1983 e tesserati per il minivolley. Per questa categoria il termine di iscrizione è il 2 dicembre; tutte le gare verranno disputate in tre set, senza tie-break e ogni set vinto assegnerà un punto in classifica; sarà vietato effettuare la battuta al di sopra della spalla.

g. s.